

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

12 - DICEMBRE

Anno LXIV
Dicembre 1987
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Gli Uffici sono chiusi:

— *il sabato pomeriggio;*

— *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*

— *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*

— *nei giorni festivi di preceppo ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria del Cardinale Arcivescovo - tel. 54 71 72
ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

Vicariati - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale

Don Francesco Peradotto (ab. tel. 274 33 91)
ore 9-12

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale di To-Città: don Leonardo Birolo (ab. tel. 51 40 70)
ore 9-12

Distretti pastorali di:

To-Nord: don Domenico Cavallo (ab. *Settimo Torinese* tel. 800 08 60)

To-Sud Est: don Giovanni Cocco (ab. *Moncalieri* tel. 605 53 33)

To-Ovest: don Rodolfo Reviglio (ab. *Pianezza* tel. 967 81 49)
lunedì ore 9-12

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana, S.D.B. (ab. tel. 50 46 76)
lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Ufficio per i religiosi e le religiose: ore 9-12 (escluso sabato)

Prima sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio matrimoni - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12

Ufficio per le Cause dei Santi

Responsabile: mons. Giovanni Luciano (ab. tel. 39 24 03)

Archivio - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 (escluso sabato)

Economio diocesano - tel. 53 24 59
Mons. Michele Enriore

Ufficio amministrativo - tel. 54 18 98 - 54 59 23
ore 9-12

Assistenza al clero - tel. 54 76 03
ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni clero - tel. 54 33 70
ore 9-12 (escluso sabato)

Opera diocesana della preservazione della fede - Torino chiese
tel. 53 24 59 - 53 53 21
ore 9-12,30 — 15-18,30 (escluso sabato)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXIV

Dicembre 1987

SOMMARIO

	pag.
Atti del Santo Padre	
Lettera Apostolica <i>Duodecimum saeculum</i>	1011
Dichiarazione comune del Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca Ecumenico Dimitrios I	1018
Al Convegno Nazionale degli Educatori dell'A.C.R. (7.12)	1021
Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Pace	1024
Messaggio per la III Giornata Mondiale della Gioventù	1030
Alla Curia Romana per gli auguri di Natale (22.12)	1033
Messaggio natalizio 1987	1039
 Atti della Santa Sede	
Congregazione per le Chiese Orientali: <i>La Colletta per la Terra Santa</i>	1041
 Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Delibere della XXVIII Assemblea Generale in applicazione delle norme circa il sostentamento del clero in Italia e l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche	1043
Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia: Messaggio in preparazione alla X Giornata per la Vita	1054
Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali: Nota sull'emittenza radiotelevisiva	1056
Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Nota in occasione della violenza negli stadi	1057
 Atti del Cardinale Arcivescovo	
Lettera pastorale per l'Anno Mariano <i>La Chiesa torinese in cammino con Maria</i>	1059
Preparazione alla festa dell'Immacolata	1082
Al Consiglio della Caritas diocesana	1093
Omelie del Natale 1987 in Cattedrale	1097
Nomina del Moderatore della Curia Metropolitana	1101
Tasse per atti di potestà esecutiva	1103
Conferma della suddivisione del territorio della Arcidiocesi di Torino e dei Vicari Episcopali territoriali	1104

Curia Metropolitana	
Cancelleria: Rinunce — Trasferimenti — Nomine — Facoltà di conferire il sacramento della Confermazione — Dedicazione al culto di chiesa parroc- chiale — Consiglio della Caritas diocesana — Istituto Sacra Famiglia - Fondazione Saccarelli - Torino — Comunicazione — Sacerdoti diocesani defunti	1107
Ufficio pastorale della scuola - Sezione autonoma per l'insegnamento concor- datario della religione: Insegnanti di religione nelle scuole secondarie sta- tali - Anno scolastico 1987-1988	1111
Formazione permanente del clero	
Settimana residenziale 11-15 gennaio 1988	1129
<i>Indice dell'anno 1987</i>	1131

Atti del Santo Padre

Lettera Apostolica

DUODECIMUM SAECULUM

DEL SOMMO PONTEFICE

GIOVANNI PAOLO II

ALL'EPISCOPATO DELLA CHIESA CATTOLICA

PER IL XII CENTENARIO

DEL II CONCILIO DI NICEA

Venerabili Fratelli, salute e Apostolica Benedizione.

1. Il dodicesimo centenario del II Concilio di Nicea (787) è stato l'oggetto di molte commemorazioni ecclesiali ed accademiche. La stessa Santa Sede vi si è associata¹. L'avvenimento è stato parimenti celebrato con la pubblicazione di un'Enciclica di Sua Santità il Patriarca di Costantinopoli e del Santo Sinodo², iniziativa che sottolinea quanto siano ancora attuali l'importanza teologica e la portata ecumenica del settimo ed ultimo Concilio pienamente riconosciuto dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa. La dottrina definita da questo Concilio, per quanto concerne la legittimità del-

la venerazione delle icone nella Chiesa, merita anch'essa un'attenzione speciale non soltanto per la ricchezza delle sue implicazioni spirituali, ma anche per le esigenze che essa impone a tutto l'ambito dell'arte sacra.

Il rilievo dato dal II Concilio di Nicea all'argomento della tradizione, e più precisamente della tradizione non scritta, costituisce per noi cattolici come per i nostri fratelli ortodossi un invito a ripercorrere insieme il cammino della tradizione della Chiesa indivisa per riesaminare alla sua luce le divergenze che i secoli di separazione hanno accentuato tra noi, onde ritrovare, secondo la preghiera di Gesù al Padre (cfr. Gv 17, 11. 20-21), la piena comunione nell'unità visibile.

¹ Specialmente con la lettera dell'8 ottobre 1987 del Cardinale Segretario di Stato al Presidente della Società Internazionale per la Storia dei Concili, in occasione del Simposio di Istanbul (cfr. *L'Osservatore Romano*, 12-13 ottobre 1987).

² *Epi te 1200è epeteio apo tes syncleoseos tes en Nikaia Aghias z'Oikomenikes Synodoy* (787-1987), Fanar, 14 settembre 1987.

I

2. Il Patriarca di Costantinopoli San Tarasio, moderatore del Niceno II, nel render conto a Papa Adriano I dello svolgimento del Concilio, gli scrisse: « Dopo che tutti avevamo preso posto, costituimmo il Cristo come (nostro) capo. Difatti, il Santo Vangelo fu posto su di un trono, come invito a tutti i presenti a giudicare secondo giustizia »³. L'aver posto Cristo come presidente dell'assemblea conciliare, che si riuniva nel suo nome e sotto la sua autorità, fu un gesto eloquente per affermare che l'unità della Chiesa non può realizzarsi che nell'obbedienza al suo unico Signore.

3. Gli imperatori Irene e Costantino VI, che convocarono il Concilio, avevano invitato il mio predecessore Adriano I in quanto « vero primo pontefice, che presiede al posto e sulla sede del santo e venerabilissimo Apostolo Pietro »⁴. Egli si fece rappresentare dall'Arciprete della Chiesa Romana e dall'Igumeno del monastero greco di San Saba a Roma. Per assicurare la rappresentatività universale della Chiesa, era anche richiesta la presenza dei Patriarchi orientali⁵. Data che i loro territori erano sotto la dominazione musulmana, i Patriarchi di Alessandria e di Antiochia mandarono insieme una lettera a Tarasio, mentre quello di Gerusalemme inviò una lettera sinodale; ambedue furono lette al Concilio⁶.

Era allora comunemente ammesso che le decisioni di un Concilio ecumenico fossero valide solo se il Ve-

scovo di Roma vi aveva collaborato e se i Patriarchi orientali avevano manifestato il loro accordo⁷. In questo procedimento il ruolo della Chiesa di Roma era riconosciuto come insostituibile⁸. Così il Niceno II approvò la spiegazione del diacono Giovanni, secondo la quale l'assemblea iconoclasta di Hieria del 754 non era legittima, perché « il Papa di Roma o i Vescovi che sono attorno a lui non vi avevano collaborato, né mediante legati, né mediante una lettera enciclica, secondo la legge dei sinodi », e « i Patriarchi d'Oriente cioè di Alessandria, di Antiochia e della santa Città [Gerusalemme], e i Vescovi che sono con loro non avevano acconsentito »⁹. I Padri del Niceno II dichiararono d'altronde che essi « seguivano, ricevevano e accettavano » la lettera inviata da Adriano agli imperatori¹⁰ così come quella destinata al Patriarca. Esse furono lette in latino e nella loro traduzione greca, e tutti furono invitati individualmente a dare la loro approvazione¹¹.

4. Il Concilio salutò nei legati pontifici i membri « della santa Chiesa di Roma cioè dell'Apostolo Pietro »¹² e della « sede apostolica »¹³, facendo propria la formula della Chiesa Romana¹⁴; e il Patriarca Tarasio, scrivendo al mio Predecessore a nome del Concilio, riconosceva in lui colui che « ha ereditato la cattedra del divino Apostolo Pietro », e che, « rivestito del supremo sacerdozio, presiede legittimamente, per volontà di Dio, alla gerarchia religiosa »¹⁵.

³ J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio* (= MANSI) XII, 460C-D.

⁴ MANSI XII, 985C.

⁵ Cfr. MANSI XII, 1008. 1085 e *Monumenta Germaniae Historica* (= MGH), *Epistulae V (Epistulae Karolini Aevi*, t. 3), pp. 29, 30-33.

⁶ Cfr. MANSI XII, 1128-1136 e 1136-1145.

⁷ Così il prete Giovanni, rappresentante dei Patriarchi orientali, MANSI XII, 989A e XIII, 3A.

⁸ Cfr. MANSI XII, 1133.

⁹ MANSI XIII, 207E-210A.

¹⁰ MANSI XII, 1085C.

¹¹ Cfr. MANSI XII, 1085-1112.

¹² MANSI XII, 993A. 1041D. 1113B; XIII, 158B. 203B. 366A.

¹³ MANSI XII, 1085C.

¹⁴ Cfr. *Lettera di Adriano I a Carlo Magno*, in: MGH, *Epistulae III (Epistulae Merowingici et Karolini Aevi*, t. I), p. 587, 5.

¹⁵ MANSI XIII, 464B-C.

Uno dei momenti decisivi, in cui il Concilio si pronunciò a favore del ristabilimento del culto delle immagini, sembra esser stato, d'altronde, quello nel quale accolse unanimemente la proposta dei legati romani di far venire in mezzo all'assemblea una venerabile icona, affinché i Padri potesse-ro manifestarle il loro omaggio¹⁶.

L'ultimo Concilio ecumenico riconosciuto dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa è un esempio notevole di "sinergia" tra la sede di Roma ed una assemblea conciliare. Si iscrive nella prospettiva dell'ecclesiologia patristica di comunione, fondata sulla tradizione, come il Concilio ecumenico Vaticano II ha giustamente rimesso in luce.

II

5. Il Niceno II ha solennemente affermato l'esistenza della « tradizione ecclesiastica scritta e non scritta »¹⁷, come riferimento normativo per la fede e la disciplina della Chiesa. I Padri affermano il loro desiderio di « conservare intatte tutte le tradizioni della Chiesa, che sono state (loro) affidate, siano esse scritte o non scritte. Una di esse consiste precisamente nella pittura delle icone, conformemente alla lettera della predicazione apostolica»¹⁸. Contro la corrente iconoclasta, che pure aveva fatto appello alla Scrittura ed alla Tradizione dei Padri specialmente allo pseudo-sinodo di Hieria del 754, il II Concilio di Nicea sanziona la legittimità della venerazione delle immagini, confermando « l'insegnamento divinamente ispirato dei santi Padri e della tradizione della Chiesa cattolica »¹⁹.

I Padri del Niceno II intendevano la « tradizione ecclesiastica » come tradizione dei sei precedenti Concili ecumenici e dei Padri ortodossi, il cui in-

segnamiento era comunemente accolto nella Chiesa. Il Concilio ha così definito come dogma della fede quella verità essenziale, secondo cui il messaggio cristiano è "tradizione", *paràdosis*. Nella misura in cui la Chiesa si è sviluppata nel tempo e nello spazio, la sua intelligenza della tradizione, della quale è portatrice, ha conosciuto anch'essa le tappe di uno sviluppo, la cui investigazione costituisce, per il dialogo ecumenico e per ogni autentica riflessione teologica, un percorso obbligatorio.

6. Già San Paolo c'insegnava che, per la prima generazione cristiana, la *paràdosis* consiste nella proclamazione dell'evento del Cristo e del suo significato per il presente, nel quale opera la salvezza tramite l'azione dello Spirito Santo (cfr. *1 Cor* 15, 3-8; 11, 2). La tradizione delle parole e degli atti del Signore è stata raccolta nei quattro Vangeli, ma senza esaurirsi in essi (cfr. *Lc* 1, 1; *Gv* 20, 30; 21, 25). Questa tradizione originaria è tradizione "apostolica" (cfr. *2 Ts* 2, 14-15; *Gd* 17; *2 Pt* 3, 2). Essa non riguarda soltanto il "deposito" della « sana dottrina » (cfr. *2 Tm* 1, 6.12; *Tit* 1, 9), ma anche le norme di condotta e le regole della vita comunitaria (cfr. *1 Ts* 4, 1-7; *1 Cor* 4, 17; 7, 17; 11, 16; 14, 33). La Chiesa legge la Scrittura alla luce della « regola della fede »²⁰, cioè della sua fede vivente rimasta coerente con l'insegnamento degli Apostoli. Ciò che la Chiesa ha sempre creduto e praticato, essa lo considera a giusto titolo come « tradizione apostolica ». Sant'Agostino dirà: « Un'osservanza mantenuta da tutta la Chiesa e sempre conservata senza esser stata istituita dai Concili si presenta a pieno diritto nient'altro che come tradizione derivante dall'autorità degli Apostoli »²¹.

¹⁶ Cfr. MANSI XIII, 199.

¹⁷ Cfr. IV *anatema*, in: MANSI XIII, 399C.

¹⁸ *Horos*, in: MANSI XIII, 378B-C.

¹⁹ *Id.*, 378C.

²⁰ Cfr. S. IRENEO, *Adversus Haereses* I, 10, 1; I, 22, 1; in: *Sources Chrétiennes* (= SCh) 264, pp. 154-158; 308-310; TERTULLIANO, *De praescriptione* 13, 16; in: *Corpus Christianorum*, Series Latina (= CChL), I, pp. 197-198; ORIGENE, *Peri Archon*, Pref. 4, 10, in: SCh 252, pp. 80-89.

²¹ *De Baptismo* IV, 24, 31; in: *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* (= CSEL) 51, p. 259.

Difatti, le prese di posizione dei Padri nei grandi dibattiti teologici del IV e V secolo, l'importanza crescente dell'istituto sinodale a livello regionale ed universale, hanno gradualmente fatto della tradizione la "tradizione dei Padri" o "tradizione ecclesiastica", intesa come sviluppo omogeneo della tradizione apostolica. È così che San Basilio Magno fa appello alle « tradizioni non scritte », che sono le « tradizioni dei Padri »²², per fondare la sua teologia trinitaria, e sottolinea la doppia provenienza della dottrina della Chiesa « dall'insegnamento scritto come pure dalla tradizione apostolica »²³.

Lo stesso Concilio Niceno II, che cita opportunamente San Basilio a proposito della teologia delle immagini²⁴, ha invocato anche l'autorità dei grandi dotti ortodossi, come S. Giovanni Crisostomo, S. Gregorio di Nissa, S. Cirillo d'Alessandria, S. Gregorio Nazianzeno. S. Giovanni Damasceno aveva parimenti rilevato l'importanza per la fede delle "tradizioni non scritte", cioè non contenute nella Scrittura, alorché dichiara: « Se qualcuno presentasse un Vangelo diverso da quello che la Chiesa cattolica ha ricevuto dai Santi Apostoli, dai Padri e dai Concilii, e che essa ha conservato fino a noi, non l'ascoltate »²⁵.

7. Più vicino a noi, il Concilio Vaticano II ha rimesso in piena luce l'importanza della « tradizione che trae origine dagli Apostoli ». Infatti, « la Sacra Scrittura è parola di Dio, in quanto è messa per iscritto sotto la ispirazione dello Spirito Divino; la parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli Apostoli, viene trasmessa integralmente dalla Sacra Tradizione ai loro successori »²⁶.

« Ciò che fu trasmesso dagli Apostoli comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa e all'incremento della fede del popolo di Dio »²⁷. La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa ». L'interpretazione autentica della parola di Dio « scritta o trasmessa è stata affidata al solo Magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo »²⁸. È attraverso una eguale fedeltà al tesoro comune della tradizione risalente agli Apostoli che le Chiese oggi si sforzano di chiarire i motivi delle loro divergenze e le ragioni per superarle.

III

8. La terribile "controversia sulle immagini", che ha dilacerato l'Impero bizantino sotto gli imperatori isaurici Leone III e Costantino VI tra il 730 e il 780 e di nuovo sotto Leone V, dall'814 all'843, si spiega principalmente con la questione teologica, che ne fu all'inizio il fulcro.

Senza ignorare il pericolo di un risorgere sempre possibile delle pratiche idolatriche pagane, la Chiesa ammetteva che il Signore, la beata Vergine Maria, i Martiri e i Santi fossero rappresentati in forme pittoriche o plastiche per sostenere la preghiera e la devozione dei fedeli. Era chiaro a tutti, secondo la formula di San Basilio, ricordata dal Niceno II, che « l'onore reso all'icona è diretto al prototipo »²⁹. In Occidente, il Papa San Gregorio Magno aveva insistito sul carattere didattico delle pitture nelle chiese, utili perché gli illetterati « guardandole possano almeno leggere sui muri, quello che non sono capaci di leggere nei

²² *Sullo Spirito Santo*, VII 16, 21.32; IX 22, 3; XXIX 71, 6; XXX 79, 15, in: SCh 17bis, pp. 298, 300, 322, 500, 528.

²³ *Id.*, XXVII 66, 1-3, in SCh 17bis, pp. 478-480.

²⁴ Cfr. *Horos*, in: MANSI XIII, 378E

²⁵ *Discorso sulle immagini*, III, 3, in: PG 94, 1320-1321; B. KOTTER, *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, vol. III (*Contra imaginum calumniatores orationes tres*), in: « Patristische Texte und Studien » 17, Berlin-New York, 1975, III, 3, pp. 72-73.

²⁶ Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, 9.

²⁷ *Id.*, 8.

²⁸ *Id.*, 10.

²⁹ *Sullo Spirito Santo*, XVIII 45, 19, in: SCh 17bis, p. 496; NICENO II, *Horos*, in: MANSI XIII, 378E

libri», e sottolineava che questa contemplazione doveva condurre all'adorazione dell'«unica e onnipotente Santa Trinità»³⁰. È in questo contesto che si è sviluppato, in particolare a Roma nel secolo VIII, il culto delle immagini dei Santi, dando luogo ad una mirabile produzione artistica.

Il movimento iconoclastico, rompendo con la tradizione autentica della Chiesa, considerava la venerazione delle immagini come un ritorno all'idolatria. Non senza contraddizione e ambiguità, esso proibiva la rappresentazione del Cristo e le immagini religiose in genere, ma continuava ad ammettere le immagini profane, in particolare quelle dell'imperatore con i segni di riverenza che vi erano connessi. Il nucleo dell'argomentazione degli iconoclasti era di natura cristologica. Come dipingere il Cristo che unisce nella sua persona, senza confonderle né separarle, la natura divina e la natura umana? Da una parte è impossibile rappresentare la sua divinità inafferrabile; dall'altra, rappresentarlo solamente nella sua umanità sarebbe dividerlo, separando in lui la divinità dall'umanità. Scegliere l'una o l'altra di queste due vie condurrebbe alle due eresie cristologiche opposte del monofisismo e del nestorianesimo. Infatti, chi pretendesse di rappresentare il Cristo nella sua divinità si condannerebbe ad assorbirvi la sua umanità, e chi ne mostrasse soltanto un ritratto d'uomo, verrebbe ad occultare che egli è anche Dio.

9. Il dilemma, posto dagli iconoclasti, andava ben al di là della questione sulla possibilità di un'arte cristiana; esso metteva in causa tutta la visione cristiana della realtà dell'Incarnazione, e quindi dei rapporti tra Dio e il mondo, tra la grazia e la natura, in breve la specificità della "nuova alleanza", che Dio ha concluso con gli uomini in

Gesù Cristo. I difensori delle immagini l'hanno ben avvertito: secondo una espressione del Patriarca di Costantinopoli San Germano, illustre vittima dell'eresia iconoclastica, era tutta «l'economia divina secondo la carne»³¹ che veniva rimessa in questione. Infatti, vedere rappresentato il volto umano del Figlio di Dio, «icona del Dio invisibile» (*Col 1, 15*), è vedere il Verbo fatto carne (cfr. *Gv 1, 14*), l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (cfr. *Gv 1, 29*). L'arte può dunque rappresentare la forma, l'effige del volto umano di Dio e condurre colui che lo contempla all'ineffabile mistero di questo Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Così il Papa Adriano scriveva: «Per il tramite di un volto visibile, il nostro spirito sarà trasportato per attrazione spirituale verso la maestà invisibile della divinità attraverso la contemplazione dell'immagine, in cui è rappresentata la carne che il Figlio di Dio si è degnato di prendere per la nostra salvezza, così adoriamo e insieme lodiamo, glorificandolo in spirito, questo medesimo redentore, poiché, come è scritto, "Dio è spirito", ed è per questo che adoriamo spiritualmente la sua divinità»³².

Il Niceno II ha pertanto riaffermato solennemente la distinzione tradizionale tra «la vera adorazione (*latrèia*)» che «secondo la nostra fede conviene alla sola natura divina» e «la prosterazione d'onore (*timetiké prosky-nesis*)» che viene attribuita alle icone, perché «colui che si prosterna davanti alla icona, si prosterna davanti alla persona (*l'ipostasi*) di colui che è in essa raffigurato»³³.

L'iconografia del Cristo impegna pertanto tutta la fede nella realtà della Incarnazione e nel suo significato inesauribile per la Chiesa e per il mondo. Se la Chiesa usa praticarla, lo fa perché è convinta che il Dio rivelato in Gesù Cristo ha realmente riscattato e

³⁰ Lettere di San Gregorio Magno al Vescovo Sereno di Marsiglia, in: MGH, *Gregorii I Papae Registrum Epistularum*, II, 1, lib. IX, 208, p. 195 e II, 2, lib. XI, 10, pp. 270-271; e in: CChL 140A, lib. IX, 209, p. 768 e lib. XI, 10, pp. 874-875.

³¹ Cfr. TEOFANO, *Chronographia ad annum*, 6221, ed. C. de BOOR, I, Leipzig, 1883, p. 404; e in: PG 108, 821C.

³² Lettera di Adriano I agli Imperatori, in: MANSI XII, 1061C-D.

³³ Horos, in: MANSI XIII, 378E.

santificato la carne e tutto il mondo sensibile, cioè l'uomo con i suoi cinque sensi, al fine di permettergli «di rinnovarsi costantemente secondo l'immagine del suo Creatore» (*Col 3, 10*).

IV

10. Il Concilio Niceno II ha pertanto sancito la tradizione secondo cui «sono da esporre immagini venerabili e sante, a colori, in mosaico e in altra materia adatta, nelle sante chiese di Dio, sui vasi e i paramenti sacri, sui muri e sulle tavole, nelle case e nelle vie; e cioè sia l'icona del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, sia quella della nostra Signora Immacolata, la santa *Theotokos*, sia quella dei venerabili angeli e di tutti gli uomini santi e pii»³⁴. La dottrina di questo Concilio ha alimentato l'arte della Chiesa tanto in Oriente quanto in Occidente, ispirandole opere di una bellezza e di una profondità sublimi.

In particolare, la Chiesa Greca e quelle Slave, fondandosi sulle opere dei grandi teologi *"iconoduli"* che furono san Niceforo di Costantinopoli e San Teodoro Studita, hanno considerato la venerazione dell'icona come parte integrante della liturgia, a somiglianza della celebrazione della Parola. Come la lettura dei libri materiali permette di far comprendere la parola vivente del Signore, così l'ostensione di una icona dipinta permette, a quelli che la contemplano, di accostarsi ai misteri della salvezza mediante la vista. «Ciò che da una parte è espresso dall'inchiostro e dalla carta, dall'altra, nell'icona, è espresso dai diversi colori e da altri materiali»³⁵.

In Occidente, la Chiesa di Roma si è distinta, senza mai venir meno, per la sua azione in favore delle immagini³⁶, soprattutto in un momento critico in cui, tra l'825 e l'843, gli imperi bizan-

tino e franco erano ambedue ostili al Niceno II. Al Concilio di Trento, la Chiesa cattolica ha riaffermato la dottrina tradizionale contro una nuova forma di iconoclastia che allora si manifestava. Più recentemente, il Vaticano II ha richiamato con sobrietà l'atteggiamento permanente della Chiesa riguardo alle immagini³⁷ e all'arte sacra in generale³⁸.

11. Da alcuni decenni, si nota un ricupero di interesse per la teologia e la spiritualità delle icone orientali; è un segno di un crescente bisogno del linguaggio spirituale dell'arte autenticamente cristiana. A questo proposito, non posso non invitare i miei fratelli nell'Episcopato a «mantenere fermamente l'uso di proporre nelle chiese alla venerazione dei fedeli le immagini sacre»³⁹, e ad impegnarsi perché sorgano più opere di qualità veramente ecclesiale. Il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo. È questa la ragione per la quale, oggi come per il passato, la fede è l'ispiratrice necessaria dell'arte della Chiesa.

L'arte per l'arte, la quale non rimanda che al suo autore, senza stabilire un rapporto con il mondo divino, non trova posto nella concezione cristiana dell'icona. Quale che sia lo stile che adotta, ogni tipo di arte sacra deve esprimere la fede e la speranza della Chiesa. La tradizione dell'icona mostra che l'artista deve avere coscienza di compiere una missione al servizio della Chiesa.

L'autentica arte cristiana è quella che, mediante la percezione sensibile, consente di intuire che il Signore è presente nella sua Chiesa, che gli avvenimenti della storia della salvezza dan-

³⁴ *Id.*, 378D.

³⁵ TEODORO STUDITA, *Antirrheticus*, 1, 10, in: PG 99, 339D.

³⁶ Cfr. *Lettera di Adriano a Carlo Magno*, in: MGH, *Epistulae V (Epistulae Karolini Aevi, t. III)*, pp. 5-57; e in: PL 98, 1248-1292.

³⁷ Cfr. Costituzioni *Sacrosanctum Concilium*, 11, 1; 125; 128; *Lumen gentium*, 51; 67; *Gaudium et spes* 62, 4-5; e anche *Codice di Diritto Canonico*, can. 1255 e 1276.

³⁸ *Sacrosanctum Concilium*, 122-124.

³⁹ *Id.*, 125.

no senso e orientamento alla nostra vita, e che la gloria, a noi promessa, trasforma già la nostra esistenza. L'arte sacra deve tendere ad offrirci una sintesi visuale di tutte le dimensioni della nostra fede. L'arte della Chiesa deve mirare a parlare il linguaggio dell'Incarnazione ed esprimere con gli elementi della materia Colui che « si è degnato di abitare nella materia e operare la nostra salvezza attraverso la materia », secondo la bella formula di San Giovanni Damasceno⁴⁰.

La riscoperta dell'icona cristiana aiuterà anche a far prendere coscienza dell'urgenza di reagire contro gli effetti spersonalizzanti, e talvolta degradanti, delle molteplici immagini che condizionano la nostra vita nella pubblicità e nei *mass-media*; essa infatti è una immagine che porta su di noi lo sguardo di un Autore invisibile, e ci dà accesso alla realtà del mondo spirituale ed escatologico.

12. Amatissimi Fratelli, nel ricordare l'attualità dell'insegnamento del VII Concilio ecumenico, mi sembra che

siamo da esso richiamati al nostro compito primordiale di evangelizzazione. La crescente secolarizzazione della società mostra che essa sta diventando largamente estranea ai valori spirituali, al mistero della nostra salvezza in Gesù Cristo, alla realtà del mondo futuro. La nostra tradizione più autentica, che condividiamo pienamente con i fratelli ortodossi, ci insegna che il linguaggio della bellezza, messo a servizio della fede, è capace di raggiungere il cuore degli uomini e di far loro conoscere dal di dentro Colui che osiamo rappresentare nelle immagini, Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo « lo stesso ieri e oggi e per tutti i secoli » (*Eb* 13, 8).

Imparto a tutti di gran cuore la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 4 del mese di Dicembre — nella memoria liturgica di San Giovanni Damasceno, Presbitero e Dottore della Chiesa — dell'anno 1987, decimo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

⁴⁰ *Discorso sulle immagini*, I, 16, in: PG 94, 1246A; e in: ed. KOTTER, I, 16, p. 89.

Dichiarazione comune del Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca Ecumenico Dimitrios I

Il dialogo della carità fra le Chiese di Roma e di Costantinopoli si è arricchito di un nuovo significativo capitolo. Il Patriarca Ecumenico, Sua Santità Dimitrios I, si è recato in Vaticano per restituire al Papa Giovanni Paolo II la visita compiuta ad Istanbul — il 30 novembre 1979 — e per incontrare la Chiesa di Roma. Da giovedì 3 a lunedì 7 dicembre si sono svolti colloqui, visite, incontri e celebrazioni liturgiche.

A conclusione della visita, lunedì 7 dicembre, il Papa e il Patriarca Ecumenico hanno firmato la seguente dichiarazione comune, che pubblichiamo in traduzione italiana:

Noi, il Papa Giovanni Paolo II e il Patriarca Ecumenico Dimitrios I, rendiamo grazie a Dio che ci ha concesso di incontrarci per pregare insieme con i fedeli della Chiesa di Roma, venerabile per la memoria degli Apostoli corifei Pietro e Paolo, e per parlare insieme della vita della Chiesa di Cristo e della sua missione nel mondo.

Il nostro incontro è segno della fraternità esistente tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa. Questa fraternità, che si è manifestata in molteplici circostanze e sotto varie forme, continua a crescere e a portare frutto per la gloria di Dio. Ancora una volta sentiamo la felicità di essere insieme come fratelli (cfr. Sal 132).

Rendendo grazie «al Padre della luce dal quale viene ogni dono perfetto» (cfr. Gc 1, 17), noi preghiamo ed invitiamo tutti i fedeli della Chiesa cattolica e della Chiesa ortodossa ad intercedere con noi presso Dio, affinché egli possa portare a compimento l'opera che ha iniziato tra noi. Con le parole di San Paolo, li esortiamo: «Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti» (Fil 2, 2). Che il cuore di tutti sia continuamente disposto a ricevere l'unità come un dono che il Signore fa alla sua Chiesa!

Noi esprimiamo la nostra gioia e la nostra soddisfazione nel prendere atto dei primi risultati e del positivo svolgimento del dialogo teologico annunciato in occasione del nostro incontro al Fanar, il 30 novembre 1979. I documenti accettati dalla Commissione mista costituiscono degli importanti punti di riferimento per la continuazione del dialogo. Infatti, essi cercano di esprimere ciò che la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa possono già professare insieme quale fede comune sul mistero della Chiesa e il vincolo tra la fede e i Sacramenti. Ciascuna delle nostre Chiese, avendo ricevuto e celebrando gli stessi Sacramenti, comprende meglio che, quando l'unità nella fede è assicurata, una certa diversità di espressioni, spesso complementari, e di usi propri, non costituisce un ostacolo a questa unità di fede, ma è piuttosto di arricchimento per la vita della Chiesa e per la conoscenza, sempre imperfetta, del mistero rivelato (cfr. 1 Cor 13, 12).

Davanti a questi primi risultati dello sforzo intrapreso in comune nell'« obbedienza alla fede » (Rm 1, 5), per ristabilire la piena comunione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, noi ringraziamo i membri della Commissione mista di dialogo teologico ed esprimiamo loro il nostro incoraggiamento. Ci auguriamo che i fedeli ne siano informati e possano così rendere grazie a Dio, unirsi alla preghiera del Signore « che tutti siano uno » (Gv 17, 21), essere vigili nell'intercessione e crescere così insieme nella fede e nella speranza. Auspiciamo anche che i progressi del dialogo approfondiscano nei cattolici e negli ortodossi una migliore, reciproca conoscenza e una più profonda carità. Se la predicazione, la catechesi e la formazione teologica saranno orientate in questo modo, il dialogo darà tutti i suoi frutti nel Popolo di Dio.

Noi preghiamo lo Spirito del Signore, che alla Pentecoste ha manifestato l'unità nella diversità delle lingue, di « guidarci alla verità tutta intera » (cfr. Gv 16, 13) e di far sì che sia trovata soluzione alle difficoltà che impediscono ancora la piena comunione, la quale si manifesterà nella concelebrazione eucaristica.

Il nostro incontro ha luogo in quest'anno in cui cade il dodicesimo centenario del secondo Concilio di Nicea il quale, preparato da una lunga collaborazione senza incrinature tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli, ha fatto trionfare la fede ortodossa. Le Chiese d'Oriente e d'Occidente, durante secoli, hanno celebrato insieme i Concili ecumenici che hanno proclamato e difeso « la fede che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte » (Gd 3). « Chiamati ad una sola speranza » (Ef 4, 4), noi attendiamo il giorno voluto da Dio nel quale sarà celebrata la ritrovata unità della fede e nel quale sarà ristabilita la piena comunione con una concelebrazione dell'Eucaristia del Signore.

Davanti a Dio, rinnoviamo il nostro comune impegno di promuovere, in ogni possibile modo, il dialogo della carità, sull'esempio di Cristo che nutre e cura con amore la sua Chiesa (cfr. Ef 5, 29). In questo spirito rigettiamo ogni forma di proselitismo, ogni atteggiamento che potrebbe essere interpretato come una mancanza di rispetto.

Questa carità creatrice ci induce a collaborare per la giustizia e per la pace, a livello mondiale, ma anche a livello regionale e locale. Essa ci spinge a non porre limiti a questa collaborazione, ma ad estenderla oltre che ai cristiani a tutti coloro che, nelle altre religioni, cercano Dio, la sua giustizia e la sua pace. Questa carità ci fa disponibili a collaborare insieme per il bene dell'umanità con tutti gli uomini di buona volontà. Infatti, la missione della Chiesa per il mondo che Cristo viene a salvare, implica la difesa della dignità dell'uomo ovunque essa sia negata direttamente o indirettamente ed in molteplici modi come, ad esempio, dalla miseria che impedisce una vita decorosa; da tutto quanto ostacola la vita della coppia e della famiglia, fondamento di ogni società; dalla limitazione alla libertà delle persone e delle comunità a vivere e a professare la loro fede, realizzandosi pienamente secondo la loro cultura propria; dallo sfruttamento e la tratta degli esseri umani, particolarmente dei giovani, che diventano mezzo per soddisfare le altrui passioni o che sono resi schiavi della droga; dalla ricerca di un piacere che rigetta ogni ordine morale; dalla paura che nasce dall'esistenza di mezzi che gravemente nuociono alla integrità della creazione; dalle ideologie razziste che negano la fondamentale uguaglianza

gianza di tutti davanti a Dio, ideologie quanto mai inammissibili per i cristiani che debbono rivelare al mondo il volto di Cristo Salvatore e aiutarlo a superare le sue contraddizioni, le sue tensioni e le sue angosce, poiché essi credono che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio perché tutti e tutte si salvino per mezzo di lui (cfr. Gv 3, 16-17) e diventino in lui un solo corpo in cui essi sono membri gli uni degli altri (cfr. Rm 12, 5).

In questi istanti colmi di gioia, mentre sperimentiamo una profonda comunione spirituale, che vogliamo condividere con i pastori e i fedeli d'Oriente e d'Occidente, noi eleviamo i nostri cuori verso di « Lui che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità » (Ef 4, 15-16).

Che ogni gloria sia resa a Dio, per Cristo, nello Spirito santo!

Dal Vaticano, 7 dicembre 1987.

Al Convegno Nazionale degli Educatori dell'A.C.R.

Educate i ragazzi a considerare che fine del Movimento è quello apostolico della Chiesa: l'evangelizzazione

Lunedì 7 dicembre, il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti al Convegno Nazionale degli Educatori ed Educatrici dell'Azione Cattolica Ragazzi riuniti a Roma. All'udienza hanno partecipato anche i responsabili del Movimento Lavoratori e del Movimento Studenti dell'Azione Cattolica.

Il Papa ha pronunciato il seguente discorso:

1. Sono lieto di incontrarmi stamane con voi in occasione del vostro Convegno Nazionale, che vi vede raccolti per riflettere su un tema assai stimolante nella sua stessa formulazione: « *Ragazzo: una libertà in gioco. Per una educazione alla responsabilità* ».

(...) A tutti l'espressione del mio apprezzamento e l'esorzione a perseverare con slancio rinnovato all'impegno di generosa testimonianza a Cristo, che qualifica e nobilita la loro scelta associativa.

2. Il pensiero torna ora al tema del Convegno, per raccoglierne l'invito ad una meditata valutazione delle componenti essenziali di una autentica azione educativa. Educare significa promuovere la formazione della persona umana in vista sia del suo fine ultimo che del bene delle varie comunità, di cui essa è partecipe ed in cui, divenuta adulta, dovrà svolgere precisi compiti. In tale opera di formazione la responsabilità prima e fondamentale spetta alla famiglia, culla voluta dal Creatore per la germinazione di ogni nuova vita umana. La funzione educativa dei genitori è tanto importante che, quando manca, difficilmente può essere in altri modi supplita. I genitori, tuttavia, da soli non bastano a provvedere ad un compito tanto complesso ed esigente: in loro aiuto deve venire la comunità, offrendo tutti quei sussidi che essi possono legittimamente attendersi per la piena realizzazione della loro missione. L'intervento della comunità, peraltro, si attuerà nella linea del principio di sussidiarietà, proponendosi di favorire e sostenere l'azione dei genitori e non di sostituirvisi.

Ad un titolo tutto speciale il compito di educare spetta poi alla Chiesa. Essa infatti ha avuto da Cristo la missione di annunciare a tutti gli uomini la salvezza e di fornire loro i mezzi soprannaturali necessari per il suo conseguimento. La Chiesa si pone, perciò, a fianco dei genitori per infondere nell'anima dei loro figli il germe della vita nuova, dono supremo di Dio, portato da Cristo, e per alimentarne poi via via lo sviluppo, fino a che essi raggiungano « lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo » (*Ef 4, 13*).

Una singolare espressione di questa sollecitudine materna della Chiesa siete voi, educatori ed educatrici dell'Azione Cattolica, che vi siete assunti il compito di formare nei ragazzi a voi affidati dei cristiani maturi, capaci di testimoniare — nei vari ambienti e in particolare con i coetanei — la gioia della scoperta di Cristo e della adesione al suo Vangelo.

L'educatore di Azione Cattolica è un laico che, collaborando con la Gerarchia nel modo proprio dell'Associazione, adempie il servizio educativo, proponendosi quale testimone ed immagine di Cristo ai ragazzi che gli sono affidati. Caratteristiche di un tale educatore saranno perciò la maturità umana e cristiana, la sincera motivazione

soprannaturale, l'autentica capacità e competenza educativa. La metà verso cui si orienta la sua azione è quella di educare i ragazzi a considerare fine immediato del Movimento il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini, così da animare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti. L'educatore avrà cura altresì di educare i ragazzi ad agire uniti, a guisa di corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 20).

L'Azione Cattolica Ragazzi è chiamata a perseguire questi obiettivi rendendo sempre più ricco il cammino di fede che annualmente propone ai ragazzi secondo la propria metodologia educativa, frutto originale ed interessante di questi ultimi venti anni di impegno ecclesiale. In particolare, essa si sforzerà di rendere il momento catechetico esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, iniziazione sempre più consapevole alla vita di Chiesa e alla concreta testimonianza di carità.

Particolare cura, inoltre, essa dovrà riservare all'educazione alla vita interiore e all'orientamento vocazionale, al fine di aiutare il ragazzo a cogliere i germi della propria personale vocazione. Di questa, in ogni caso, dovrà essere posta in evidenza la dimensione sociale, così che il ragazzo si senta responsabile di testimoniare con parole ed opere la sua fede cristiana nella scuola, nel quartiere e in ogni altro ambiente in cui si svolge la sua vita.

3. Al fine di poter perseguire efficacemente tali mete educative, molto importante è il ruolo del gruppo educatori, composto dal sacerdote assistente dell'Associazione parrocchiale e dai laici educatori.

Tale gruppo si pone quale realtà che aiuta ad adeguare di continuo il servizio educativo alle esigenze dei ragazzi, e quale luogo di amicizia, di incontro nel Signore, di avviamento ad un impegno apostolico che si dilata nella vita.

Quando il credente approfondisce la sua identità umana e cristiana, vivendo in amicizia libera e responsabile con Cristo, si ritrova per ciò stesso proiettato verso il fratello, coinvolto in un legame di comunione-missione che orienta il rapporto educativo verso la scoperta dell'altro, verso il dono di sé ed il servizio generoso del prossimo.

4. Si forma così quella personalità libera e responsabile, su cui il tema del Convegno intende porre l'accento. In un mondo che cerca affannosamente la libertà in tutte le sue manifestazioni e, nello stesso tempo, la teme nelle sue profonde implicazioni umane e religiose, è necessario ed urgente che voi, educatori, sappiate proporre il contenuto e lo stile della libertà cristiana, che non separa ma genera comunione, non chiude nell'individualismo ma apre alla corresponsabilità.

Arricchita dai doni dello Spirito — che la rende varia ed una — la comunità dei credenti deve presentarsi coraggiosamente agli uomini del nostro tempo come annunciatrice del diritto dell'uomo a vivere in pienezza la propria realtà di creatura responsabile, chiamata alla partecipazione della vita stessa di Dio.

Attraverso la vostra azione, cari educatori ed educatrici, attraverso l'azione di tutti voi, membri della diletta Associazione di Azione Cattolica, deve risonare nel- l'oggi della storia la risposta perennemente valida del Vangelo alle attese umane. Voi avete il compito di accompagnare le nuove generazioni che salgono alla scoperta del rapporto con Dio, con le cose, con se stessi, aiutandole a prender coscienza della loro originalità e, insieme, della confluenza di ogni vicenda umana in una solidarietà senza confini.

I ragazzi, crescendo, hanno diritto a trovare in voi la mano amica che accoglie e solleva, l'intelligenza affettuosa che illumina e previene, il cuore pronto a condividere il loro gioco e le loro esperienze, lo spirito vigile che aiuta a cercare i segni della chiamata di Dio ed a maturare risposte generose nella costante attenzione ai bisogni dei fratelli.

5. Coraggio, dunque, carissimi! Siate fieri della vostra appartenenza all'Azione Cattolica Italiana, un'Associazione dal glorioso passato ecclesiale, e rinnovate il proposito di proseguire nel solco fecondo della sua storia, alla luce del Concilio e del recente Sinodo sui laici.

Sentitevi chiamati a testimoniare l'unità tra voi e con i ragazzi, come anche con i vari gruppi ecclesiali, per tradurre in atto l'anelito di comunione che lo Spirito sempre più abbondantemente suscita nella sua Chiesa.

Con questi voti, che affido all'intercessione della Vergine Santissima, sublime modello di educatrice ad un rapporto libero e responsabile con Gesù e con i fratelli, vi assicuro del mio costante affetto e vi benedico.

Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Pace

La libertà religiosa condizione per la pacifica convivenza

Nel primo giorno dell'anno, sono lieto di tener fede ad un appuntamento ormai ventennale con i responsabili delle Nazioni e degli Organismi internazionali e con tutti i fratelli e sorelle del mondo, che hanno a cuore la causa della pace. Sono, infatti, profondamente convinto che riflettere insieme sul valore inestimabile della pace significhi già, in qualche modo, cominciare a costruirla.

Il predetto tema, che quest'anno vorrei sottoporre all'attenzione comune, nasce da una triplice considerazione.

Anzitutto, la libertà religiosa, esigenza insopprimibile della dignità di ogni uomo, è una pietra angolare dell'edificio dei diritti umani e, pertanto, è un fattore insostituibile del bene delle persone e di tutta la società, così come della propria realizzazione di ciascuno. Ne consegue che la libertà dei singoli e delle comunità di professare e di praticare la propria religione è un elemento essenziale della pacifica convivenza degli uomini. La pace, che si costruisce e si consolida a tutti i livelli dell'umana convivenza, affonda le proprie radici nella libertà e nell'apertura delle coscienze alla verità.

Nuociono, inoltre, ed in modo gravissimo, alla causa della pace tutte le forme — palese o nascoste — di violazione della libertà religiosa, al pari delle violazioni che toccano gli altri diritti fondamentali della persona. A quarant'anni dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, che sarà commemorata nel dicembre dell'anno prossimo, dobbiamo constatare che milioni di persone, in varie parti del mondo, soffrono ancora a motivo delle loro convinzioni religiose, vittime di legislazioni repressive ed oppressive, talora di aperte persecuzioni, più spesso di una sottile prassi di discriminazione come credenti e come comunità. Questo stato di cose, di per sé intollerabile, costituisce anche un'ipoteca negativa per la pace.

Infine, vorrei ricordare e far tesoro dell'esperienza dell'Incontro di preghiera, svoltosi ad Assisi il 27 ottobre 1986. Quel grande incontro di fratelli, accomunati nella invocazione della pace, è stato un segno per il mondo. Senza confusioni né sincresismi, i rappresentanti delle principali Comunità religiose sparse sulla terra hanno voluto esprimere insieme il convincimento che *la pace è un dono dall'Alto* e dimostrare un operoso impegno ad implorarlo, accoglierlo e farlo fruttificare mediante scelte concrete di rispetto, di solidarietà e di fraternità.

1. Dignità e libertà della persona umana

La pace non è soltanto assenza di contrasti e di guerre, ma è « frutto dell'ordine impresso nell'umana società dal suo Fondatore » (*Cost. Gaudium et spes*, 78). Essa è opera della giustizia, e perciò richiede il rispetto dei diritti e il compimento dei doveri propri di ogni uomo. C'è un legame intrinseco tra le esigenze della giustizia, della verità e della pace (cfr. *Enc. Pacem in terris*, p. I e III).

Secondo quest'ordine, voluto dal Creatore, la società è chiamata ad organizzarsi ed a svolgere il suo compito al servizio dell'uomo e del bene comune. Le linee portanti di tale ordine sono individuabili dalla ragione e riconoscibili nella esperienza

storica, e l'odierno sviluppo delle scienze sociali ha arricchito la consapevolezza che ne ha l'umanità, a dispetto di tutte le distorsioni ideologiche e dei conflitti che sembrano talora offuscarla.

Per questo la Chiesa cattolica, mentre vuol compiere con fedeltà la sua missione di annunciare la salvezza che viene soltanto da Cristo (cfr. *At 4, 12*), si rivolge indistintamente ad ogni uomo e lo invita a riconoscere le leggi dell'ordine naturale, che governano la convivenza umana e determinano le condizioni della pace.

Fondamento e fine dell'ordine sociale è la persona umana, come soggetto di diritti inalienabili, che non riceve dall'esterno, ma che scaturiscono dalla sua stessa natura: nulla e nessuno può distruggerli, nessuna coercizione esterna può annientarli, poiché essi hanno radice in ciò che vi è di più profondamente umano. Analogamente, la persona non si esaurisce nei condizionamenti sociali, culturali, storici, perché è proprio dell'uomo, che ha un'anima spirituale, il tendere ad un fine che trascende le condizioni mutevoli della sua esistenza. Nessuna potestà umana può opporsi alla realizzazione dell'uomo come persona.

Dal primo e fondamentale principio dell'ordine sociale, che è la finalizzazione della società alla persona, deriva l'esigenza che ogni società sia organizzata in modo tale da permettere all'uomo, anzi da aiutarlo a realizzare la sua vocazione in piena libertà.

La libertà è la prerogativa più nobile dell'uomo. Sin dalle scelte più intime, ogni persona deve poter esprimere se stessa in un atto di consapevole determinazione, ispirato dalla propria coscienza. Senza libertà gli atti umani sono svuotati, sprovvisti di valore.

La libertà, di cui l'uomo è dotato dal Creatore, è la capacità che gli è permanentemente data di cercare il vero con l'intelligenza e di aderire col cuore al bene a cui naturalmente egli aspira, senza esser sottomesso a pressioni, costrizioni e violenze di sorta. Appartiene alla dignità della persona poter corrispondere all'imperativo morale della propria coscienza nella ricerca della verità. E la verità — come ha sottolineato il Concilio Ecumenico Vaticano II — « proprio perché va cercata in modo rispondente alla dignità della persona umana e alla sua natura sociale » (*Dich. Dignitatis humanae*, 3), « non si impone che in virtù della stessa verità » (*ibid.*, 1).

La libertà dell'uomo nella ricerca della verità e nella professione, che vi è collegata, delle proprie convinzioni religiose, per essere mantenuta immune da qualsiasi coercizione di individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potestà umana, deve trovare una precisa garanzia nell'ordinamento giuridico della società, cioè essere riconosciuta e sancita dalla legge civile quale diritto soggettivo ed inalienabile (cfr. *ibid.*, 2).

È ben chiaro che la libertà di coscienza e di religione non significa una relativizzazione della verità oggettiva che ogni essere umano è tenuto, per dovere morale, a ricercare. Nella società organizzata, essa è soltanto la traduzione istituzionale di quell'ordine, nel quale Dio ha disposto che le sue creature possano conoscere, accogliere e corrispondere, come persone libere e responsabili, alla sua proposta eterna di alleanza.

Il diritto civile e sociale alla libertà religiosa, in quanto attinge la sfera più intima dello spirito, si rivela punto di riferimento e, in certo modo, diviene misura degli altri diritti fondamentali. Si tratta, infatti, di rispettare lo spazio più geloso dell'autonomia della persona, consentendole di agire secondo il dettame della sua coscienza, sia nelle scelte private che nella vita sociale. Lo Stato non può rivendicare una competenza, diretta o indiretta, sulle convinzioni religiose delle persone. Esso non può arrogarsi il diritto di imporre o di impedire la professione e la pratica pubblica della religione di una persona o di una comunità. In tale materia è dovere delle Autorità civili assicu-

rare che i diritti dei singoli e delle comunità siano ugualmente rispettati, e salvaguardare, in pari tempo, il giusto ordine pubblico.

Anche nel caso in cui uno Stato attribuisca una speciale posizione giuridica ad una determinata religione, è doveroso che sia legalmente riconosciuto ed effettivamente rispettato il diritto di libertà di coscienza di tutti i cittadini, come pure degli stranieri che vi risiedono, anche temporaneamente, per motivi di lavoro od altri.

In nessun caso l'organizzazione statale può sostituirsi alla coscienza dei cittadini, né sottrarre spazi vitali o prendere il posto delle loro associazioni religiose. Il retto ordine sociale esige che tutti — singolarmente e comunitariamente — possano professare la propria convinzione religiosa nel rispetto degli altri.

Il 1º settembre 1980, rivolgandomi ai Capi di Stato firmatari dell'*Atto finale di Helsinki*, volli sottolineare — tra l'altro — come l'autentica libertà religiosa richieda che siano garantiti anche i diritti derivanti dalla dimensione sociale e pubblica della professione di fede e dell'appartenenza ad una comunità religiosa organizzata.

A questo proposito, parlando all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, esprimevo la convinzione che « lo stesso rispetto della dignità della persona sembra richiedere che, quando sia discusso o stabilito, in vista di leggi nazionali o di convenzioni internazionali, il giusto modo dell'esercizio della libertà religiosa, siano coinvolte anche le istituzioni che per loro natura servono la vita religiosa » (*Insegnamenti*, 1979, II, 2, 538).

2. Un patrimonio comune

Si deve riconoscere che i principi, di cui si è detto, sono oggi patrimonio comune della maggior parte degli ordinamenti civili, così come dell'organizzazione della società internazionale, la quale ha formulato appropriati documenti normativi. Essi fanno ormai parte della cultura del nostro tempo, come dimostra il dibattito sempre più accurato e approfondito che, specialmente in questi anni, è maturato in riunioni e congressi di studiosi e di esperti su ogni aspetto concreto della libertà religiosa. Nondimeno, si verifica frequentemente che il diritto alla libertà religiosa non sia correttamente inteso e sufficientemente rispettato.

Ci sono, innanzi tutto, forme di intolleranza spontanee, più o meno occasionali, frutto talora di ignoranza e di presunzione, che offendono persone e comunità, provocando polemiche, attriti e contrapposizioni, con pregiudizio della pace e di un solidale impegno per il bene comune.

In vari Paesi norme legali e prassi amministrative limitano od annullano di fatto i diritti che formalmente le Costituzioni riconoscono ai singoli credenti ed ai gruppi religiosi.

Infine, si hanno ancora oggi legislazioni e regolamenti che non recepiscono il fondamentale diritto alla libertà religiosa o ne prevedono limitazioni del tutto immotivate, per non parlare dei casi di veri provvedimenti di carattere discriminatorio e, talora, apertamente persecutorio.

Varie Organizzazioni pubbliche e private, nazionali ed internazionali, sono sorte soprattutto negli anni più recenti, per la difesa di coloro che, in molte parti del mondo, sono vittime — per le loro convinzioni religiose — di situazioni illegittime e mortificanti per l'intera umanità. Di fronte all'opinione pubblica, esse si fanno meritamente eco del lamento e della protesta di fratelli e sorelle lasciati spesso senza voce.

Per parte sua, la Chiesa cattolica non cessa di dimostrare la propria solidarietà a quanti soffrono discriminazioni e persecuzioni a motivo della fede, operando con costante impegno e paziente tenacia perché tali situazioni siano superate. A questo scopo la Santa Sede cerca di portare il suo specifico contributo nei consensi internazionali, nei quali si discute della salvaguardia dei diritti umani e della pace. Nello

stesso senso si pone l'azione, necessariamente più discreta, ma non meno sollecita, svolta dalla Sede Apostolica e dai suoi Rappresentanti nei contatti con le Autorità politiche di tutto il mondo.

3. La libertà religiosa e la pace

A nessuno può sfuggire che la dimensione religiosa, radicata nella coscienza dell'uomo, ha un'incidenza specifica sul tema della pace e che ogni tentativo di impedirne o di coartarne la libera espressione si ritorce inevitabilmente, con gravi compromissioni, sulla possibilità dell'uomo di vivere serenamente con i suoi simili.

Una prima considerazione si impone. Come scrivevo nella ricordata Lettera ai Capi di Stato firmatari dell'*Atto finale di Helsinki*, la libertà religiosa, in quanto attinge la sfera più intima dello spirito, sorregge ed è come la ragion d'essere delle altre libertà. E la professione di una religione, benché consista prima di tutto in atti interiori dello spirito, coinvolge l'intera esperienza della vita umana, e quindi tutte le sue manifestazioni.

La libertà religiosa, inoltre, contribuisce in maniera determinante alla formazione di cittadini autenticamente liberi, in quanto — consentendo la ricerca e l'adesione alla verità sull'uomo e sul mondo — favorisce in ciascun uomo una piena consapevolezza della propria dignità ed una più motivata assunzione delle proprie responsabilità. Un rapporto onesto con la verità è condizione essenziale di un'autentica libertà (cfr. Enc. *Redemptor hominis*, 12).

In questo senso si può ben dire che la libertà religiosa è un fattore di grande rilievo per rafforzare la coesione morale di un popolo. La società civile può contare sui credenti che, per le loro profonde convinzioni, non solo non si lasceranno facilmente catturare da ideologie o correnti totalizzanti, ma si sforzeranno di agire in coerenza con le loro aspirazioni verso tutto ciò che è vero e giusto, condizione ineludibile per il raggiungimento della pace (cfr. Dich. *Dignitatis humanae*, 8).

Ma c'è di più. La fede religiosa, facendo sì che l'uomo comprenda in modo nuovo la propria umanità, lo porta a ritrovarsi pienamente, mediante il dono sincero di sé, a fianco degli altri uomini (cfr. Enc. *Dominum et vivificantem*, 59). Essa avvicina ed unisce gli uomini, li affratella, li rende più attenti, più responsabili, più generosi nella dedizione al bene comune. Non si tratta soltanto di sentirsi meglio disposti a collaborare con gli altri, perché rassicurati e protetti nei propri diritti, ma piuttosto di attingere dalle sorgenti inesauribili della retta coscienza motivazioni superiori per l'impegno a costruire una società più giusta e più umana.

In seno a ciascuno Stato — ma, a dir meglio, a ciascun popolo — questa esigenza di solidale corresponsabilità è oggi particolarmente sentita. Ma, come già si chiedeva il mio venerato predecessore, Papa Paolo VI, « può forse uno Stato sollecitare con frutto una piena fiducia e collaborazione, quando — per una sorta di *confessionalismo negativo* — si proclama ateo e, mentre dichiara di rispettare, in un certo quadro, le credenze individuali, prende posizione contro la fede di una parte dei suoi cittadini » (*Allocuzione al Corpo Diplomatico*, 14 gennaio 1978; *Insegnamenti di Paolo VI*, 1978, XVI, 29)? Si dovrebbe, invece, procurare che « lo stesso confronto tra la concezione religiosa del mondo e quella agnóstica o anche ateistica, che è uno dei "segni dei tempi" della nostra epoca », conservi « leali e rispettose dimensioni umane senza violare gli essenziali diritti della coscienza di nessun uomo o donna che vivono sulla terra » (*Insegnamenti*, 1979, II, 2, 538).

Al di là delle persistenti situazioni di guerra e di ingiustizia, assistiamo oggi ad un movimento verso una progressiva unione dei popoli e delle Nazioni ai diversi livelli politici, economici, culturali, ecc. A tale spinta, che appare inarrestabile, ma che pure incontra continui e gravi intoppi, la convinzione religiosa dà un impulso profondo, di

portata non indifferente. Essa infatti, escludendo il ricorso ai metodi della violenza nella composizione dei conflitti ed educando alla fraternità e all'amore, contribuisce a favorire l'intesa e la riconciliazione e può fornire nuove risorse morali per la soluzione di questioni di fronte alle quali l'umanità sembra oggi debole ed impotente.

4. La responsabilità dell'uomo religioso

Ai doveri dello Stato in ordine all'esercizio del diritto alla libertà religiosa corrispondono precise e gravi responsabilità degli uomini e delle donne, sia nella professione religiosa individuale, sia nell'organizzazione e nella vita delle rispettive comunità.

In primo luogo, i responsabili delle Confessioni religiose sono tenuti a presentare il loro insegnamento senza lasciarsi condizionare da interessi personali, politici e sociali, ed in modi consoni alle esigenze della convivenza e rispettosi della libertà di ciascuno.

Parallelamente, gli aderenti alle varie religioni dovrebbero — individualmente e comunitariamente — esprimere la loro convinzione ed organizzare il culto ed ogni altra attività loro propria rispettando, però, i diritti degli altri, che non appartengono a quella religione o non professano un credo.

Ed è proprio sul terreno della pace, somma aspirazione dell'umanità, che ogni comunità religiosa ed ogni singolo credente possono misurare l'autenticità del proprio impegno di solidarietà verso i fratelli. Oggi, come forse mai in passato, il mondo guarda alle religioni con un'attesa specifica proprio in ordine alla pace.

E, del resto, motivo di compiacimento il fatto che nei responsabili delle Confessioni religiose, come nei semplici fedeli, si riscontra un'attenzione sempre più acuta, un desiderio sempre più vivo di operare in favore della pace. Questi propositi meritano di essere incoraggiati ed opportunamente coordinati, per renderli sempre più efficaci. Per far questo, è necessario andare alla radice.

È quello che è avvenuto ad Assisi lo scorso anno: rispondendo al mio appello fraterno, i responsabili delle principali religioni del mondo convennero per affermare insieme — pur nella fedeltà alla rispettiva convinzione religiosa — il loro comune impegno nella costruzione della pace.

Secondo la "logica" di Assisi si tratta, infatti, di un dono vincolante ed impegnativo, di un dono da coltivare e da portare a maturazione: nell'accoglienza reciproca, nel mutuo rispetto, nella rinuncia all'intimidazione ideologica ed alla violenza, nella promozione di istituzioni e di forme di concertazione e di cooperazione fra i popoli e le Nazioni, ma soprattutto nell'educazione alla pace, considerata ad un livello ben più alto della pur necessaria ed auspicata riforma delle strutture: della pace, cioè, che suppone la conversione dei cuori.

5. L'impegno dei seguaci di Cristo

Riconosciamo con gioia che, tra le Chiese e Comunità ecclesiali cristiane, questo processo è già felicemente avviato. Vorrei formulare l'auspicio che esso possa ricevere nuovo impulso e si allarghi fino a coinvolgere in maniera crescente tutti gli uomini religiosi del mondo nella grande sfida della pace.

Come Pastore della Chiesa universale, verrei meno al mio mandato, se non elevassi la mia voce in favore del rispetto del diritto inalienabile del Vangelo di essere proclamato «ad ogni creatura» (*Mc 16, 15*) e se non ricordassi che Dio ha ordinato la società civile al servizio della persona umana, alla quale spetta la libertà di cercare e di aderire alla verità. L'impegno per la verità, la libertà, la giustizia e la pace distingue i seguaci di Cristo Signore. Noi portiamo, infatti, nel cuore la certezza rivelata che Dio Padre, per opera del Figlio crocifisso, che «è la nostra pace» (*Ef*

2, 14), ha fatto di noi un Popolo nuovo, il quale ha come condizione la libertà dei figli e come statuto il precezzo dell'amore fraterno.

Popolo della Nuova Alleanza, noi sappiamo che la nostra libertà trova la più alta espressione nell'adesione totale alla chiamata divina alla salvezza, e con l'Apostolo Giovanni confessiamo: « Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi » (*I Gv* 4, 16), amore manifestato nel Figlio incarnato. Da questo libero e liberante atto di visione del mondo, un approccio nuovo ai fratelli, un modo nuovo di essere nella società come un lievito. È il « comandamento nuovo » (*Gv* 13, 34), che ci ha dato il Signore; è la sua pace (cfr. *Gv* 14, 27), non quella sempre imperfetta del mondo, che egli ci ha lasciato.

Dobbiamo vivere pienamente e responsabilmente la libertà che ci viene dall'essere figli e schiude al nostro sguardo prospettive trascendenti. Dobbiamo impegnarci con tutte le forze a vivere il comandamento nuovo, lasciandoci illuminare dalla pace, che ci è donata, ed irradiandola attorno a noi: « Da questo — ci ammonisce il Signore — riconosceranno che siete miei discepoli » (*Gv* 13, 35).

So bene che questo formidabile impegno supera le nostre povere forze. In quante divisioni ed incomprensioni noi cristiani portiamo la nostra parte di responsabilità, e quanto ancora ci resta da costruire nel nostro animo, in seno alle famiglie ed alle comunità, nel segno della riconciliazione e della carità fraterna! Né, dobbiamo riconoscerlo, le condizioni del mondo ci facilitano il compito. La tentazione della violenza è sempre in agguato. L'egoismo, il materialismo, la superbia rendono l'uomo sempre meno libero e la società sempre meno aperta alle esigenze della fratellanza. Non dobbiamo tuttavia scoraggiarci: Gesù, il nostro Maestro e Signore, è con noi tutti i giorni, sino alla fine del mondo (cfr. *Mt* 28, 20).

Il mio pensiero si rivolge in modo particolarmente affettuoso ai fratelli ed alle sorelle che sono privi di libertà nel professare la loro fede cristiana, a quanti soffrono persecuzioni per il nome di Cristo, a coloro che per causa sua debbono subire emarginazioni ed umiliazioni. Desidero che questi nostri fratelli e sorelle sentano la nostra spirituale vicinanza, la nostra solidarietà, il conforto della nostra preghiera. Noi sappiamo che il loro sacrificio, in quanto è unito a quello di Cristo, porta frutti di vera pace.

Fratelli e sorelle nella fede, l'impegno per la pace costituisce una testimonianza che oggi ci rende credibili agli occhi del mondo e, soprattutto, agli occhi delle generazioni che crescono. La grande sfida dell'uomo contemporaneo, la posta in gioco della sua autentica libertà, risiede nella Beatitudine evangelica: « Beati gli operatori di pace » (*Mt* 5, 9).

Il mondo ha bisogno della pace, il mondo desidera ardente mente la pace. Preghiamo affinché tutti, uomini e donne, godendo della libertà religiosa, possano vivere in pace.

Dal Vaticano, l'8 dicembre dell'anno 1987.

IOANNES PAULUS PP. II

Messaggio ai Giovani e alle Giovani del mondo per la III Giornata Mondiale della Gioventù

Fate quello che Egli vi dirà (Gv 2, 5)

Pubblichiamo il testo del Messaggio che il Santo Padre rivolge in occasione della III Giornata Mondiale della Gioventù, che sarà celebrata la Domenica delle Palme 1988. La Giornata avrà quest'anno carattere solamente diocesano. Il Pontificio Consiglio per i Laici — nel trasmettere il testo del Messaggio — raccomanda di dare ad esso la più vasta diffusione possibile nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti giovanili.

Lo stesso Pontificio Consiglio, secondo esperienze collaudate un po' ovunque, suggerisce che la celebrazione potrebbe svolgersi secondo uno schema generale composto dai seguenti tre elementi fondamentali: una veglia di preghiera il sabato sera; la celebrazione liturgica della Domenica delle Palme presieduta dal Vescovo con la partecipazione dei giovani; varie manifestazioni concomitanti organizzate dai giovani e per i giovani (ad es. conferenze, incontri, esposizioni a tema, ecc.).

Carissimi Giovani!

1. Anche quest'anno mi rivolgo a voi per annunciarvi la prossima Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà nelle Chiese locali la Domenica delle Palme 1988. Questa volta la Giornata avrà, però, un carattere tutto particolare, poiché stiamo vivendo nella Chiesa l'Anno Mariano, che ho aperto nella Solennità di Pentecoste e che chiuderò il 15 agosto dell'anno prossimo, Solennità dell'Assunzione.

Alla fine del secondo Millennio dell'era cristiana, in un momento critico della storia di un mondo travagliato da tanti difficili problemi, l'Anno Mariano costituisce per tutti noi un dono speciale. In quest'anno Maria appare ai nostri occhi sotto una luce nuova: Madre piena di amore tenero e sensibile e Maestra che ci precede nel cammino della fede e ci indica la strada della vita. L'Anno Mariano è quindi un anno di particolare ascolto di Maria. E così deve essere anche la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. È Maria che questa volta vi convoca — giovani! È Lei che vi dà appuntamento, perché ha molto da dirvi! Sono sicuro che — come negli anni precedenti — non mancherete di impegnarvi attivamente, sotto la guida dei vostri pastori, nella celebrazione della Giornata della Gioventù.

2. La Giornata Mondiale della Gioventù 1988 avrà quindi come suo centro Maria, Vergine e Madre di Dio, e sarà una giornata di ascolto. Che cosa ci dirà Maria, nostra Madre e Maestra? Nel Vangelo c'è una frase in cui Maria si mostra veramente come nostra Maestra. È la frase da lei pronunciata durante le nozze di Cana di Galilea. Dopo aver detto al Figlio: « Non hanno più vino », dice ai servitori: « *Fate quello che Egli vi dirà* » (Gv 2, 5).

Proprio queste parole ho scelto come filo conduttore della Giornata Mondiale 1988. Racchiudono un messaggio molto importante, valido per tutti gli uomini di tutti i tempi. « *Fate quello che Egli vi dirà...* » vuol dire: ascoltate Gesù mio Figlio, seguite la sua Parola e abbiate fiducia in Lui. Imparate a dire "sì" al Signore in ogni circostanza della vostra vita. È un messaggio molto confortante, di cui tutti sentiamo bisogno.

« *Fate quello che Egli vi dirà...* ». In queste parole Maria ha espresso soprattutto il segreto più profondo della sua stessa vita. Dietro queste parole sta tutta Lei. La

sua vita è stata infatti un grande "sì" al Signore. Un "sì" pieno di gioia e di fiducia. Maria piena di grazia, Vergine Immacolata, ha vissuto tutta la sua vita in una totale apertura a Dio, in perfetta consonanza con la sua volontà — e ciò anche nei momenti più difficili, che hanno raggiunto l'apogeo sulla cima del monte Calvario, ai piedi della Croce. Non ritira mai il suo "sì", perché ha posto tutta la sua vita nelle mani di Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (*Lc 1, 38*). Nell'Enciclica *Redemptoris Mater* ho scritto a questo proposito: «Nella annunciazione, infatti, Maria si è abbandonata a Dio completamente, manifestando "l'obbedienza della fede" a Colui che le parlava mediante il suo messaggero e prestando "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà". Ha risposto dunque con tutto il suo "io" umano, femminile, ed in tale risposta di fede erano contenute una perfetta cooperazione con "la grazia di Dio che previene e soccorre" ed una perfetta disponibilità all'azione dello Spirito Santo» (n. 13).

«*Fate quello che Egli vi dirà...*». In questa breve frase si racchiude tutto il programma di vita che Maria-Maestra realizzò come prima discepola del Signore, e che oggi insegna anche a noi. È un progetto di vita basata sul solido e sicuro fondamento che si chiama Gesù Cristo.

3. Il mondo in cui viviamo è scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita. Molti dei nostri contemporanei hanno perso il vero senso della vita e ne cercano surrogati nel consumismo sfrenato, nella droga, nell'alcool e nell'erotismo. Cercano la felicità, ma il risultato è una profonda tristezza, un vuoto nel cuore e non di rado la disperazione.

In una simile situazione molti giovani si pongono interrogativi fondamentali: Come devo vivere la mia vita per non perderla? Su quale fondamento devo costruire la mia vita perché sia una vita veramente felice? Che cosa devo fare per dare un senso alla mia vita? Come devo comportarmi in situazioni di vita spesso complesse e difficili — nella famiglia, nella scuola, nell'università, nel lavoro, nella cerchia degli amici?... Sono domande, a volte molto drammatiche, che oggi certamente molti tra Voi giovani si pongono.

Sono sicuro che tutti voi volete costruire la vostra vita su un fondamento solido, che renda capaci di resistere alle prove che non mancheranno mai — un fondamento di roccia. Ed ecco dinanzi a voi Maria, Vergine di Nazaret, l'umile ancilla del Signore, che mostrando suo Figlio dice: «*Fate quello che Egli vi dirà*», cioè ascoltate Gesù, ubbidite a Gesù, ai suoi comandamenti, abbiate fiducia in Lui. Questo è l'unico progetto di una vita veramente riuscita e felice. Questa è anche l'unica fonte del più profondo senso della vita.

L'anno scorso durante la Giornata Mondiale della Gioventù avete meditato le parole di San Giovanni: «Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (*1 Gv 4, 16*). Quest'anno Maria spiega a voi, giovani, che cosa vuol dire credere e amare Dio. Fede e amore non si riducono alle parole o a sentimenti vaghi. Credere e amare Dio vuol dire una vita coerente, vissuta tutta alla luce del Vangelo, vuol dire impegno di fare sempre ciò che Gesù ci dice sia nella Sacra Scrittura che nell'insegnamento della Chiesa. Sì, questo non è facile, spesso richiede molto coraggio di andare contro le correnti della moda e delle opinioni di questo mondo. Ma questo — lo ripeto — è proprio l'unico progetto di una vita veramente riuscita e felice.

Tale è l'insegnamento di Maria alle nozze di Cana, insegnamento che vogliamo approfondire ed accogliere durante la Giornata Mondiale della Gioventù 1988.

Carissimi Giovani! Vi invito tutti a partecipare a questo avvenimento assai importante. Venite ad ascoltare la Madre di Gesù, vostra Madre e Maestra!

4. Ogni Giornata Mondiale della Gioventù, per non diventare una celebrazione meramente esteriore e superficiale, esige un itinerario di preparazione nella pastorale diocesana e parrocchiale, nella vita dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni giovanili, e ciò soprattutto nel periodo quaresimale.

Vi invito tutti a intraprendere questo cammino di preparazione spirituale, per cogliere meglio sia la grazia dell'Anno Mariano che il dono della Giornata Mondiale 1988. Meditate la vita di Maria. Meditatela soprattutto voi ragazze, le giovani! Per voi, la Vergine Immacolata costituisce un sublime modello di donna cosciente della propria dignità e della sua alta vocazione. Meditatela anche voi, ragazzi, i giovani! Ascoltando le parole pronunciate da Maria a Cana di Galilea: «*Fate quello che Egli vi dirà*», cercate tutti di costruire la vostra vita — fin dall'inizio — sul solido fondamento che è Gesù. Vi auguro che la vostra meditazione del mistero di Maria trovi il suo sbocco nell'imitazione della sua vita: imparate da Lei ad ascoltare e seguire la Parola di Dio (cfr. *Gv* 2, 5), imparate da Lei a stare vicino al Signore anche se questo alle volte può costare molto (cfr. *Gv* 19, 25). Vi auguro che la vostra meditazione del mistero di Maria trovi anche il suo sbocco nella fiduciosa preghiera mariana. Cercate di scoprire la bellezza del Rosario, che diventi fedele compagno per tutta la vostra vita.

Concludo questo breve messaggio con un cordiale saluto a tutti i giovani del mondo. Sappiate che il Papa è vicino a ciascuno di voi con le sue preghiere.

Nell'itinerario di preparazione spirituale e nella celebrazione stessa della Giornata Mondiale della Gioventù 1988 nella vostra diocesi vi accompagni la mia Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 Dicembre 1987, Terza Domenica d'Avvento.

IOANNES PAULUS PP. II

Alla Curia Romana per gli auguri di Natale

Il profilo mariano caratterizza la Chiesa quanto il profilo apostolico e petrino

Ai Cardinali, alla Famiglia Pontificia, alla Curia e Prelatura Romana, ricevuti lunedì 22 dicembre per gli auguri natalizi, il Santo Padre ha rivolto il seguente discorso:

Signori Cardinali, venerati Fratelli nell'Episcopato e nel sacerdozio, carissimi laici.

1. Ringrazio sinceramente il Cardinale Decano per le parole di augurio, con cui ha interpretato i sentimenti di ciascuno di voi in questo tradizionale e sempre caro incontro pre-natalizio. Esse hanno pure attratto la nostra comune attenzione sul particolare significato che l'annuale circostanza riveste. In effetti ci incontriamo alla vigilia del Natale dell'Anno Mariano.

Se tutti gli anni, in questa occasione, i nostri cuori trepidano nell'attesa di Colui che nasce a Betlem dal seno immacolato di Maria, e ci auguriamo a vicenda di vivere adeguatamente questo evento centrale della storia accogliendo in noi il Verbo incarnato, in quest'Anno Mariano il nostro incontro riveste un carattere particolare, e dà un'impronta specifica alla nostra riflessione natalizia. L'Anno Mariano, infatti, ci prepara ad andare incontro a Cristo, in questo Avvento del terzo Millennio, a rivivere il mistero della sua Incarnazione, seguendo Maria che ci precede in questo cammino di fede. Ella è stata la prima "ministra" del Verbo.

Come membri della Curia Romana siamo consapevoli di servire il Mistero della Incarnazione, dal quale prende inizio la Chiesa come "Corpo". In Maria, ha detto S. Agostino, « *unigenitus Dei Filius humanam sibi dignatus est coniungere naturam, ut sibi capiti immaculato immaculatam consociaret Ecclesiam* » (*Serm. 191, 3: PL 38, 1010*). Nasce da Maria il Cristo Capo, a cui è da allora indissolubilmente unita la Chiesa, suo Corpo. Nasce il *Christus totus*. E noi, che siamo i servitori, i ministri di questo mistico Corpo, nutriti quotidianamente col Corpo Eucaristico di Gesù, manifestiamo quest'anno la gioia più profonda per la presenza particolare della Madre di Dio nel Mistero di Cristo e della Chiesa, nel quale ci sappiamo particolarmente inseriti.

2. Come ben sappiamo, il Vaticano II ha compiuto una grande *sintesi tra la mariologia e l'ecclesiologia*. L'Anno Mariano segue tale sintesi ed ispirazione conciliare affinché la Chiesa si rinnovi dappertutto mediante la presenza della Madre di Dio, che — come insegnavano i Padri — è "modello" (*typus*) della Chiesa.

Il Concilio ha dato un'interpretazione luminosa di questa presenza della Vergine nel piano divino della salvezza: proprio perché strumento e canale privilegiato della Incarnazione del Verbo nell'umana natura, e della sua venuta in mezzo a noi, Maria « è intimamente congiunta con la Chiesa: la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava S. Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo » (*Lumen gentium*, 63). Sviluppando questo pensiero, ho scritto nell'Enciclica *Redemptoris Mater* che « la realtà dell'Incarnazione trova quasi un prolungamento nel mistero della Chiesa-corpo di Cristo. E non si può pensare alla stessa realtà dell'Incarnazione senza riferirsi a Maria — Madre del Verbo incarnato » (n. 5).

Maria unita a Cristo, Maria unita alla Chiesa. E la Chiesa, unita a Maria, trova in Lei l'immagine più alta e perfetta della propria specifica missione, che è al tempo stesso verginale e materna. I Padri e Maestri della Chiesa antica hanno sottolineato molto questo duplice aspetto. Ancora S. Agostino, ad esempio, dice mirabilmente: « *Hic est speciosus forma piae filii hominum, sanctae filius Mariæ, sanctae sponsus Ecclesiae, quam suae genitrici similem redditit: nam et nobis eam matrem fecit, et virginem sibi custodit* » (Serm. 195, 2: PL 38, 1018). La Vergine Maria è archetipo della Chiesa a causa della maternità divina, e, come Maria, la Chiesa deve, e vuole essere, madre e vergine. La Chiesa vive di questo autentico "profilo mariano", di questa "dimensione mariana", che il Concilio, raccogliendo le voci della patristica e della teologia, orientale e occidentale, ha così sintetizzato: « Contemplando l'arcana santità di Lei e imitandone la carità, adempiendo fedelmente la volontà del Padre per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà, (la Chiesa) diventa anche essa madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a una vita nuova e immortale figlioli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo, e ad imitazione della Madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità » (*Lumen gentium*, 64).

3. Questo profilo mariano è altrettanto — se non lo è di più — fondamentale e caratterizzante per la Chiesa quanto il profilo apostolico e petrino, al quale è profondamente unito. Anche sotto questo aspetto della Chiesa, Maria precede il Popolo di Dio pellegrinante.

Maria è Colei che, predestinata ad essere Madre del Verbo, è vissuta continuamente e totalmente nella sfera della grazia divina, sotto il suo influsso vivificante; è stata specchio e trasparenza della vita di Dio stesso. Immacolata, " piena di grazia", Ella è stata preparata da Dio all'Incarnazione del Verbo, e si è trovata sotto l'azione ininterrotta dello Spirito Santo; è stata il "Sì", il "Fiat" per eccellenza a Colui che l'aveva prescelta « prima della creazione del mondo » (*Ef* 1, 4); e lo è stata nella docilità, nell'umiltà, nella rispondenza ai minimi cenni della grazia, resa, possiamo ben dire, doppiamente madre per la piena conformità alla volontà di Dio: « Chi compie la volontà di Dio, è... mia madre » (cfr. *Mc* 3, 35). La maternità divina, privilegio unico e sublime della sempre Vergine, deve essere vista in questa prospettiva, quale supremo coronamento della fedeltà di Maria alla grazia.

La dimensione mariana della Chiesa emerge dalla similitudine dei compiti nei confronti del Cristo totale: ad essa infatti si applica in modo particolare la parola di Gesù secondo cui « chi compie la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre » (*Mc* ib.); anche la Chiesa, come Maria, vive nella grazia, nella sottomissione allo Spirito Santo, alla sua luce interpreta i segni e le necessità dei tempi, e avanza nel cammino della fede in piena docilità alla voce dello Spirito.

In questo senso, la dimensione mariana della Chiesa antecede quella petrina, pur essendole strettamente unita e complementare. Maria, l'Immacolata, precede ogni altro, e, ovviamente, lo stesso Pietro e gli Apostoli: non solo perché Pietro e gli Apostoli, provenendo dalla massa del genere umano che nasce sotto il peccato, fanno parte della Chiesa "*sancta ex peccatoribus*", ma anche perché il loro triplice *munus* non mira ad altro che a formare la Chiesa in quell'ideale di santità, che già è preformato e prefigurato in Maria. Come bene ha detto un teologo contemporaneo, « Maria è "regina degli apostoli", senza pretendere per sé i poteri apostolici. Essa ha altro e di più » (H. U. von Balthasar, *Neue Klarstellungen*, trad. it., Milano 1980, p. 181). Singolarmente significativa si rivela, da questo punto di vista, la presenza di Maria nel cenacolo, ove Ella assiste Pietro e gli altri Apostoli, pregando con loro e per loro in attesa dello Spirito.

Questo legame tra i due profili della Chiesa, quello mariano e quello petrino, è dunque stretto, profondo e complementare, pur essendo il primo anteriore tanto nel disegno di Dio quanto nel tempo, nonché più alto e preminente, più ricco di implicazioni personali e comunitarie per le singole vocazioni ecclesiali.

In tale luce vive e deve vivere la Curia Romana, dobbiamo vivere tutti noi. Certamente la Curia si trova direttamente collegata al profilo petrino, al cui servizio è deputata per fisionomia, costituzione e missione. La Curia serve la Chiesa come Corpo, e, collocata si può dire al vertice, offre la sua collaborazione al Successore di Pietro nel suo servizio alle singole Chiese locali. E, pertanto, in questa attività, ciò che le è più necessario e indispensabile è conservare e avvalorare la dimensione mariana del suo servizio a Pietro. Maria precede anche tutti noi della Curia, che serviamo il Mistero del Verbo incarnato, come precede l'intera Chiesa per la quale viviamo. Che Lei ci aiuti a scoprire sempre meglio, e a vivere sempre più autenticamente questa ricchezza che per noi, starei per dire, è vitale, decisiva; ci aiuti a inserirci consapevolmente in questa simbiosi tra la dimensione mariana e quella apostolico-petrina, da cui la Chiesa quotidianamente trae orientamento e sostegno. L'attenzione a Maria ed ai suoi esempi porti un di più di amore, di tenerezza, di docilità alla voce dello Spirito, perché si arricchisca interiormente la dedizione di ciascuno al servizio del ministero di Pietro.

4. Alla luce dell'idea-guida dell'Anno Mariano, che continua l'insegnamento del Vaticano II nel presentare Maria a guida del Popolo di Dio pellegrinante nel suo cammino di fede, vorrei ora soffermarmi su alcuni fatti salienti dell'anno che si sta per chiudere: e cioè il Sinodo dei Vescovi, le numerose Beatificazioni e Canonizzazioni, e la visita del Patriarca Ecumenico Dimitrios I di Costantinopoli.

Anzitutto la *Sessione del Sinodo*: a due mesi dal termine dei lavori, vediamo sempre più chiaramente che, dagli interventi e lavori dei Padri Sinodali, è emersa l'immagine globale della Chiesa: come essa vive, come lavora, come prega, come soffre, come combatte, come segue il Cristo. Il Sinodo, effettivamente, ha offerto l'immagine di questo Popolo pellegrinante sulla terra, e perciò di quella porzione del Popolo di Dio che è il laicato, nella caratteristica della sua sfera specifica. In questo pellegrinaggio è ancor sempre la Madre che precede i suoi figli nel loro impegno di « cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio » nello spirito delle Beatitudini (*Lumen gentium*, 31). Questa presenza mariana nella missione dei laici, nel loro cammino di fede, è la linea che definisce lucidamente quel grande evento.

Man mano che aumenta la distanza dal Sinodo dello scorso ottobre, più se ne costata il risultato positivo, non solo per avere riaffermato l'insegnamento dei grandi documenti del Vaticano II, ma anche per l'accento posto sulla ecclesiologia di comunione come contesto necessario per situare il ruolo del laicato nella Chiesa per la salvezza del mondo. A tale riuscita hanno collaborato efficacemente i laici stessi: sia perché ciascuno dei Padri Sinodali ne rappresentava la voce, sia perché i laici, uomini e donne, sono intervenuti attivamente, mediante la loro rappresentanza conspicua e qualificata nel Sinodo, parlando nelle assemblee plenarie e collaborando intensamente nei "circuli minores". Ne è risultato un quadro veramente universale delle diverse realtà che costituiscono la vera immagine della Chiesa di oggi. Come per i Sinodi precedenti, sarà mio dovere seguire le indicazioni emerse in quei giorni indimenticabili.

Intanto mi è piaciuto sottolineare, nel nostro incontro odierno, come questa ricchezza e pluralità di risultati sia il segno che la Chiesa è veramente aperta alla voce dello Spirito, in cammino sulla via della fede e dell'amore, e sempre più cosciente delle proprie responsabilità davanti a Dio e davanti al mondo. Maria è presente in questo cammino dei Laici, per guiderli, come tutti ci guida, verso l'Avvento di Cristo.

5. Ancora il Vaticano II ha mostrato nella Madre di Dio Colei in cui la Chiesa ha già raggiunto il suo traguardo finale: « In cielo, glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura » (*Lumen gentium*, 68); questa affermazione riassume quanto la Costituzione dogmatica sulla Chiesa aveva spiegato in precedenza nel trattare sia « l'indole escatologica della Chiesa peregrinante e la sua unione con la Chiesa celeste » (*Cap. VII*), sia « l'universale vocazione alla santità nella Chiesa » (*Cap. V*). Nella "pienezza del tempo", Maria, in grazia della sua concezione immacolata, ricompone in sé il disegno salvifico di Dio, sconvolto dal peccato, e, assunta in Cielo col suo corpo santissimo — che è l'Arca dell'Alleanza nuova ed eterna — già regna con Cristo nell'unità psico-fisica della sua persona.

Ella è dunque, dopo Cristo « primogenito dei morti » (*Ap* 1, 5; cfr. *Col* 1, 18) Colei che precede la Chiesa in cammino verso il compimento finale della santità, e che l'attende in questa pienezza senza tramonto. Ma con Lei già si trovano, in attesa della risurrezione, tutti coloro che, secondo il giudizio della Chiesa, già sono in Cielo, e, avendo realizzato in se stessi il piano di Dio, hanno raggiunto il "successo" di ogni umana esistenza: il conseguimento della più intima unione con Cristo (cfr. *Lumen gentium*, 49).

Col pensiero rivolto alla Regina di tutti i Santi, in questo Anno Mariano, ricordo ora le due *Canonizzazioni* e le undici *Beatificazioni*, che, così numerose nel 1987, hanno dimostrato — in modo forse più straordinario del solito — quanto sia reale, vera e attuale la chiamata universale della Chiesa alla santità, facendone vedere la pluralità etnico-vocazionale.

Infatti, i nuovi Santi e Beati appartengono a diverse vocazioni nel Popolo di Dio: vi sono, tra di essi, Cardinali come Marcello Spinola y Maestre (29.III) e Andrea Carlo Ferrari (10.V); Vescovi come Michael Kozal (14.VI) e Jurgis Matulaitis (28.VI); Sacerdoti e Religiosi come Manuel Domingo y Sol (29.III), Rupert Mayer (3.V), Pierre-François Jamet (10.V) e Jules Arnould Rèche (1.XI); Religiose come Teresa de los Andes (3.IV), Benedetta Cambiagio Frassinelli (10.V), Ulrika Nisch e Blandina Merten (1.XI); Laici, uomini e donne, come Lorenzo Ruiz (18.X), Giuseppe Moscati (25.X), e molti altri di tutte le professioni e mestieri, anche i più umili; è una testimonianza data nelle più diverse circostanze, come pastori e ministri della Chiesa, come medici, come educatori ed evangelizzatori.

Non di rado questa testimonianza è stata la più ardua ed alta, quella del martirio per antonomasia, come è avvenuto per le tre Carmelitane di Guadalajara (29.III), per Edith Stein (1.V) e Karolina Kozka (10.VI), per Marcel Callo, Pierina Morosini e Antonia Mesina (4.X), per i 16 martiri del Giappone (18.X) come per gli 85 martiri inglesi (22.XI).

Inoltre, buona parte dei nuovi Santi e Beati sono vissuti nel nostro secolo, ci sono contemporanei: davvero, i Santi sono ancora in mezzo a noi, e dimostrando che ancora oggi la Chiesa è chiamata alla santità, e vi risponde generosamente, ispirata e guidata da Maria.

Essi, inoltre, appartengono a diverse Nazioni dei vari Continenti: Francia, Spagna, Germania, Italia, Gran Bretagna, Polonia, Lituania, Giappone, Filippine, Cile: le recenti Beatificazioni e Canonizzazioni hanno avuto perciò un significato universale anche dal punto di vista geografico.

5. In questa visuale, reputo una grazia del Signore l'aver potuto proporre alla comune venerazione della Chiesa — venendo incontro alle ripetute insistenze dei Vescovi locali — alcuni di questi campioni della fede negli stessi ambienti sociali in mezzo ai quali vissero. Ciò mi fu dato durante alcuni dei viaggi apostolici di quest'anno: Suor Teresa de los Andes, a Santiago del Cile (3.IV); Suor Teresa Bene-

detta della Croce, a Colonia (1.V); Padre Mayer, a Monaco di Baviera (3.V); Karolina Kózka, a Tarnow (10.VI); e Mons. Kozal, a Varsavia (14.VI).

La possibilità sempre più frequente di proclamare pubblicamente la santità eroica di figli e figlie della Chiesa nel corso delle mie visite ai vari Paesi del mondo, mi conferma che tali viaggi sono un servizio particolare sulla via della peregrinazione del Popolo di Dio — esattamente di quella peregrinazione verso il Regno definitivo di Cristo, nella quale Maria "precede" la Chiesa nei diversi luoghi della terra. Poiché i viaggi sono, con l'aiuto di Dio, l'applicazione coerente del mandato di Cristo — «*euntes in mundum universum*» (*Mc* 16, 15) — e della specificità del ministero petrino — «*confirma fratres tuos*» (*Lc* 22, 32) — essi hanno una irradiazione ancora maggiore proprio nell'esercizio del *munus* tanto alto e solenne di proporre all'imitazione della Chiesa gli esemplari autentici della santità, che le è propria. Essi danno inoltre la prova, davanti al mondo, che la santità è possibile a tutti i popoli, in tutte le civiltà e a tutte le latitudini.

6. L'Enciclica *Redemptoris Mater*, seguendo il Concilio, ha sottolineato che la "peregrinazione" della Chiesa, nella quale la Madre di Dio la "precede", ha un evidente tratto ecumenico.

Per i fratelli disuniti delle Chiese e Comunità ecclesiali d'Occidente, il documento rileva come essi possono, anzi desiderano progredire insieme nel cammino di fede di cui Maria è esempio; di ciò esso vede un lieto auspicio nel fatto che quelle Chiese convengono «con noi in punti fondamentali della fede cristiana anche per quanto riguarda la Vergine Maria» (*Redemptoris Mater*, 30); l'Enciclica sottolinea poi la convergenza di testimonianze storiche, teologiche, liturgiche e artistiche che la Chiesa ortodossa e le antiche Chiese orientali offrono circa la loro venerazione, teologicamente profonda e umanamente delicata, della Theotokos (*ib.*, 31-33).

In questa luce acquista particolare significato la *venuta a Roma di Sua Santità Dimitrios I*, Patriarca Ecumenico, dal 3 al 7 dicembre scorso, che ho avuto la grande gioia di ricevere in Vaticano, con la carità fraterna e l'onore che gli erano dovuti. È stata una visita di comunione ecclesiale in restituzione di quella che avevo fatto al Patriarcato Ecumenico per la festa di Sant'Andrea del 1979, e realizzata con l'esplicito intento di contribuire al ristabilimento della piena comunione tra Cattolici ed Ortodossi.

L'evento ha tenuto pienamente conto della maturazione di sentimenti avvenuta fra Cattolici ed Ortodossi dal Concilio in poi e anche dei risultati del positivo dialogo teologico in corso. Abbiamo così potuto pregare insieme durante la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro; e nello spirito di questo Anno Mariano abbiamo potuto pregare insieme anche nella Basilica di Santa Maria Maggiore. Nella sua omelia mariologica il Patriarca Dimitrios I ha voluto rilevare come «le nostre due Chiese sorelle hanno mantenuto attraverso i secoli inestinguibile la fiamma della devozione alla veneratissima persona della Tutta Santa Genitrice di Dio». Ciò costituisce un forte legame di congiunzione e di comune tradizione. Anche se, nel corso del tempo, sono state apportate distinzioni che certamente vanno chiarite nel dialogo, «il comune patrimonio dogmatico e teologico sviluppatisi intorno alla venerabile persona della Tutta Santa Genitrice di Dio costituisce un asse d'unità e di riunione delle due parti disgiunte». Per sottolineare tutta l'importanza positiva di questa prospettiva, il Patriarca Dimitrios ha voluto proporre che «il tema della mariologia occupi un posto centrale nel dialogo teologico tra le nostre Chiese, esaminato dal punto di vista non solo cristologico, ma anche antropologico e in particolare ecclesiologico per il pieno ristabilimento della nostra comunione ecclesiale, per la quale preghiamo, ci adoperiamo e verso la quale guardiamo con molta attesa».

Questo pensiero incontra direttamente l'orientamento dell'Enciclica *Redemptoris Mater*. Rallegrandomi profondamente, esprimo la convinzione che anche per questo punto la visita del Patriarca ha dato un impulso positivo in profondità alle relazioni tra Cattolici ed Ortodossi. L'incontro nella carità fa vedere meglio la verità e fa vivere nella speranza. Sia gloria a Dio.

L'interesse, vorrei dire l'entusiasmo che questa visita ha suscitato mi fa ripetere il voto che la Chiesa « torni a respirare pienamente con i suoi "due polmoni": l'Oriente e l'Occidente... Ciò è oggi più che mai necessario ... Sarebbe anche la via per la Chiesa in cammino di cantare e vivere in modo più perfetto il suo *Magnificat* » (*Redemptoris Mater*, 34).

7. Ormai al termine del nostro incontro, mi è caro cogliere questa occasione per annunciare ufficialmente la non lontana pubblicazione di una *Lettera Enciclica* al fine di commemorare il *ventesimo anniversario della "Populorum progressio"* di Paolo VI. Questa ha segnato una tappa fondamentale nella vita contemporanea della Chiesa, ed ha suscitato echi profondi nell'opinione pubblica, dando un nuovo segno della presenza viva della Chiesa stessa nelle drammatiche situazioni dello sviluppo e della pace nel mondo. Nel ricordare la continua attualità di quel grande documento, l'Enciclica intenderà anche rilevare le nuove tematiche e rispondere ai problemi nuovi che, sullo stesso argomento, si sono presentati alla coscienza dell'uomo di oggi: essa vuole perciò mettersi sulla scia della *Populorum progressio*, come sua ideale continuazione e prosecuzione.

Anche questo sottolinea quanto la Chiesa voglia camminare insieme agli uomini del nostro tempo: per tale motivo affido fin d'ora alla Vergine Santa questa Enciclica, che tanto mi sta a cuore, affinché trovi risposta nella società e susciti rinnovati, concreti propositi di cooperazione internazionale per la fraterna intesa fra le Nazioni e la promozione dell'autentico sviluppo, secondo il piano di Dio.

8. In questa prospettiva, che dobbiamo mantenere viva nei nostri spiriti, rinnovo oggi i miei ringraziamenti ed auguri per il Santo Natale. Li pongo a tutti voi, che, in ogni ordine e grado prestate una valida e apprezzata collaborazione alla Santa Sede nella Curia Romana, alla diocesi di Roma nel Vicariato, e alla Città del Vaticano; li pongo ai Rappresentanti Pontifici ed al Personale diplomatico che li coadiuva nella loro missione; li estendo ai vostri Cari, con un pensiero particolare alle famiglie ove sia qualche pena, fisica o spirituale. Gesù che viene, porti a tutti la sua grazia e la sua pace.

Cristo Bambino, che troviamo come i Pastori ed i Magi tra le braccia di Maria sua Madre, è la luce del mondo — ed è la luce delle nostre vite: « *Ipse est menti nostrae lumen* », come dice S. Agostino (*Quaest. Evangeliorum I*, 1: PL 35, 1323). Che la sua luce guidi il servizio che prestiamo al Mistero dell'Incarnazione, ove è particolarmente inserita Lei, la Madre sua e nostra, la Madre della Chiesa: sarà quindi Lei a prenderci per mano e ad aiutarci ad essere fedeli nel nostro servizio ecclesiale, nel quale è anche e sempre Lei a "precederci".

E con quell'affetto, che l'imminenza delle feste rende più intimo e forte, tutti vi benedico.

Messaggio natalizio 1987

Tutti figli nel Figlio

Al termine della celebrazione della Messa di Natale, prima di impartire la Benedizione "Urbi et Orbi", Giovanni Paolo II ha pronunciato questo messaggio:

1. « *E il Verbo era presso Dio... tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In Lui era la vita...* » (Gv 1, 1b. 3-4). E « *il Verbo era Dio* » (Gv 1, 1c).

Oggi, giorno di Natale, la Chiesa guarda con l'occhio d'aquila del quarto Evangelista nel mistero imperscrutabile di Dio. Oggi la vista e l'udito della nostra fede si aprono profondamente. Ascoltiamo, insieme all'Apostolo, le parole dall'Alto: « *Mio figlio sei Tu, – oggi Ti ho generato* » (At 13, 33; Eb 1, 5). Questo "oggi" è il "giorno" dell'Eternità divina, e dura al di là di ogni misura del nostro tempo.

E la Chiesa intera grida con esultanza: « *Dio da Dio, Luce da Luce. Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre* ». « *Oggi Ti ho generato – mio figlio sei Tu* ». E dal Generante e dal Generato procede lo Spirito: il Soffio del Padre e del Figlio. L'Amore, il Dono increato. L'insondabile vincolo della Trinità.

2. Dio e il mondo. Il mondo, pur non eterno in se stesso, è eternamente Dio. Ed è in Te, Figlio-Verbo: « *generato prima di ogni creatura* » (Col 1, 15).

Il Padre Ti introduce oggi nel mondo. Introduce Te, Verbo, che sei « *irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza* » (Eb 1, 3). Te, Figlio, che sostieni tutto con la potenza della tua parola (cfr. ibidem). Oggi il Padre ti introduce nel mondo. Oggi « *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi* » (Gv 1, 14) – affinché i pastori di Betlemme vedessero un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, poiché non c'era posto per Lui nell'albergo...

E così « *noi vedemmo la sua gloria* ». Vedemmo la sua gloria « *come di unigenito del Padre* » (Gv 1, 14), durante tutti i giorni della sua vita in terra mediante l'intera verità del Vangelo: parole e opere, e mediante il Getsemani e la Croce sul Golgota, e poi mediante la tomba vuota, e le successive apparizioni, testimonianza che Egli era risorto. Vedemmo la sua gloria « *come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità* » (Gv 1, 14). « *Mio figlio sei Tu, – oggi Ti ho generato* ». L'"oggi" dell'eternità divina si fa presente nell'"oggi" quotidiano del Figlio di Dio in terra.

3. Figlio, eterna Sapienza, che hai compiuto fino alla fine il tuo desiderio di stare con i figli dell'uomo e « *ricreati sul globo terrestre* » (cfr. Pr 8, 31), divenendo l'"Emanuele" – Dio con noi (cfr. Mt 1, 23).

Verbo, che ti sei fatto carne e venisti ad abitare in mezzo a noi, Figlio nato da Donna come ciascuno di noi, oggi la Chiesa Ti guarda con gli occhi dell'anima e del corpo, con gli occhi della fede e del cuore. E questo è il nostro "oggi" umano. L'"oggi" del mondo che passa. L'"oggi" della storia. Oggi la Chiesa guarda a Te, Bambino tra le braccia di Maria. "Oggi" qui in terra hai la Madre!

O inconfondibile, consustanziale al Padre, che — per opera dell'Eterno Spirito — ti sei lasciato contenere dal grembo materno della Vergine nel momento della

Annunciazione. Che ti lasci, oggi, stringere dalle sue mani, dalle sue braccia e succhi al materno seno, come ogni bambino umano!

O incontenibile, sul quale si china l'Eterno Padre e dice: « Mio figlio sei Tu – oggi Ti ho generato », e così Ti abbraccia eternamente, nel mistero imperscrutabile della Divinità.

O incontenibile, sul quale si china la Madre terrena e dice: Tu sei il mio Figlio. Io, povera, Ti ho dato alla lace mediante l'ubbidienza allo Spirito Santo. Il tuo nome è Gesù ... Dio che salva.

4. Mediante la Madre Tu entri nel nostro mondo, entri nella storia dell'uomo. Questa Madre è la Figlia di Sion, porta in sé l'eredità di Israele, del suo Popolo. realizza in sé i desideri di tante madri di quel Popolo. Vi è in Lei il mondo che attende il suo Dio. Vi è in Lei la creatura aperta fino in fondo, dinanzi al suo Creatore. Vi è in Lei la storia dell'uomo in tutti i luoghi della terra.

La storia dell'uomo incomincia sempre di nuovo dal grembo di ciascuna delle madri, in mezzo a tutta la ricchezza delle lingue, delle culture e delle razze. La storia dell'uomo, nella maternità di questa unica Madre, raggiunge il vertice del mistero divino, collegato eternamente con il Verbo che si fece carne: figlio di Maria.

5. Sì. Il vertice del mistero divino, che nessun progresso umano può raggiungere, nessuna misura della perfezione umana egualgiare. Il vertice del mistero divino: « Ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome » (Gv 1, 12). Ha dato loro potere affinché né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio siano generati (cfr. Gv 1, 13).

Un tale potere ha dato loro colui al quale il Padre dice eternamente: « Mio figlio sei Tu, oggi Ti ho generato ». Colui che per noi e per la nostra salvezza "discese" dal Padre, si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto Uomo. Ha dato un tale potere a noi uomini. E questo è il potere del Natale.

6. Sapranno gli uomini avvalersi di tale potere? Sapranno accogliere la straordinaria possibilità, loro offerta nel Bimbo di Betlem, di trascendere i limiti della loro finitezza, l'opacità greve dei loro egoismi, per accedere alla realtà meravigliosa della vita di Dio, che è pienezza di luce, di gioia, di amore?

L'interrogativo si è posto per ogni generazione della storia. Ma ritorna con intensità particolare in questo nostro tempo, nell'era tecnologica; perché mai come oggi l'uomo è stato tentato di credersi autosufficiente, capace di costruire con le proprie mani la propria salvezza.

7. Ecco perché la Chiesa in questo Natale, ancora una volta e con più forza che mai, leva la sua voce per annunciare l'inaudito mistero e riproporre all'uomo contemporaneo l'"ammirabile scambio" tra ciò che egli è nella sua finitezza e il Tutto di un Dio, venutogli incontro nella fragile carne di un Bimbo avvolto in poveri panni e deposto in una mangiatoia dalle mani premurose della Madre.

La Chiesa leva la sua voce ed invita anche gli uomini di oggi a muovere i propri passi verso Betlemme per incontrare quel Bambino e scoprire sul suo volto il sorriso di un Dio che vuole fare di ogni nato di donna un figlio suo nel Figlio, Verbo eterno per mezzo del quale è stato fatto tutto ciò che esiste.

Tutti figli nel Figlio, tutti fratelli nell'unica famiglia di Dio. È questa la verità del Natale, questo il perenne suo messaggio: Tutti figli nel Figlio. Così sia!

Atti della Santa Sede

CONGREGAZIONE
PER LE CHIESE ORIENTALI

Lettera al Cardinale Arcivescovo

La Colletta per la Terra Santa

Roma, 9 dicembre 1987

Eminenza Reverendissima,

l'attuale Anno Mariano, indetto dal Santo Padre Giovanni Paolo II con l'Enciclica *"Redemptoris Mater"* e iniziato nel giorno della solennità di Pentecoste, ci rende più consapevoli del fatto che « accanto alla *"Storia della salvezza"* esiste una *"Geografia della salvezza"* che, in certo modo, fa della Terra Santa il patrimonio dei cristiani di tutto il mondo » (cfr. *"L'Osservatore Romano"*, 26 giugno 1987, pagina 5).

Questo significativo dato si concretizzerà, prima di tutto, nella fervida preghiera per la Chiesa che vive tuttora intorno ai Luoghi Santi, essendo la preghiera la più importante e più essenziale espressione della nostra fede nella comunione dei santi.

Ma l'interesse per la *"Geografia della salvezza e del patrimonio di tutti i cristiani"* dovrebbe pure comportare inevitabilmente un'espressione di solidarietà tangibile, con una generosa partecipazione alla Colletta per la Terra Santa, che viene utilizzata, oggi come già nei tempi apostolici, in favore degli uomini che vivono in Terra Santa.

Ad essi si desidera, per esempio, dare una buona educazione ed una formazione cristiana, non offerta altrove. Sono, infatti, 120 le varie istituzioni scolastiche che vanno dalla scuola materna e primaria a quella secondaria.

Fra i 12 centri di cultura superiore spicca l'Università di Betlemme, con 1.517 studenti, di cui il 32% cristiano.

Esistono inoltre 36 dispensari e nuclei di assistenza sanitaria, nonché 21 altri istituti fra ospizi per anziani, case per handicappati e ospedali.

Sono pure in atto due progetti di costruzione di alloggi per i bisognosi.

Affinché gli uomini, che vengono assistiti e serviti tramite queste opere appena elencate, siano sufficientemente aiutati, stimo utile e doveroso suggerire tre cose:

- 1 - Che la **Colletta per la Terra Santa**, anche perché risale all'epoca della Chiesa nascente, **venga inserita** — dove non lo sia ancora — nel Direttorio o Calendario liturgico di ciascuna Circoscrizione ecclesiastica **come obbligatoria e a pari diritto con le altre Collette**, per esempio quella per le Missioni.
- 2 - Che i contributi di ciascuna Circoscrizione ecclesiastica siano consegnati entro lo stesso anno in cui si è tenuta la questua.
- 3 - Che la Colletta venga veramente fatta « **in tutte le Chiese e in tutti gli Oratori appartenenti sia al Clero diocesano che religioso** », norma che il Santo Padre ha ribadito ancora una volta il 25 giugno 1987, me presente, in occasione dell'Udienza concessa all'Assemblea della R.O.A.C.O. ('Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali'; cfr. "L'Osservatore Romano", 26 giugno 1987, pagina 5).

Oso sperare che, per l'intercessione della "*Theotokos*", la Santissima Vergine e nostra Madre Maria, seguendo docilmente il silenzioso ed operoso esempio di colei che è "*Typus Ecclesiae*" anche nella "diaconia della carità", Vostra Eminenza si faccia personalmente fautore delle aspettative della Chiesa di Terra Santa, cosicché, come disse San Paolo, i santi di Gerusalemme « a causa della prova di questo servizio ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti » (2 Cor 9, 13).

Mentre da parte mia ringrazio di tutto cuore per quello che Vostra Eminenza ha già fatto o nel futuro intende ulteriormente disporre per la Terra di Gesù, mi valgo dell'occasione per professarmi, con sensi di profondo ossequio,

dell'Eminenza Vostra Reverendissima, dev.mo in Domino

D. Simon Card. Lourdusamy
Prefetto

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Delibere della XXVIII Assemblea Generale in applicazione delle norme circa:

1. il sostentamento del clero in Italia
2. l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

Pubblichiamo i testi delle modificazioni e dei completamenti apportati dalla XXVIII Assemblea Generale alle disposizioni già approvate nelle Assemblee Generali del febbraio e del maggio 1986 e riportate in RDT 1986, pp. 929-952. Si tratta in particolare di *modifiche e integrazioni* alle delibere n. 43, n. 44 e n. 47 e di *nuove delibere* (nn. 53, 54 e 55) in materia di sostentamento del clero nonché di una *nuova delibera* (n. 42 bis) in tema di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche; esse sono state discusse e approvate con la prescritta maggioranza qualificata dalla XXVIII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma dal 18 al 22 maggio 1987.

La "recognitio" della Santa Sede, richiesta dal can. 455, § 2 del Codice di Diritto Canonico e dall'art. 17, § 3 dello Statuto della C.E.I., è stata partecipata al Presidente della Conferenza, Card. Ugo Poletti, dal Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, Card. Agostino Casaroli, in data 11 dicembre 1987.

I testi delle integrazioni, delle modifiche e delle nuove delibere vengono ora pubblicati con decreti del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, recanti la data del 30 dicembre 1987.

In forza del medesimo decreto, le delibere entrano in vigore con la loro pubblicazione sul "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", cioè dal giorno 30 dicembre 1987.

* * *

Di seguito sia alle disposizioni di tipo normativo riguardanti il sostentamento del clero che alla disposizione concernente l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche viene pubblicata una delibera approvata dalla medesima XXVIII Assemblea Generale a maggioranza assoluta; all'una e all'altra delibera non è stato dato carattere propriamente normativo perché il loro oggetto non lo richiedeva; esse rappresentano in ogni modo un indirizzo impegnativo, ai sensi e nei limiti dell'art. 18 dello Statuto della C.E.I.

* * *

A. SOSTENTAMENTO DEL CLERO IN ITALIA

1. Decreto di promulgazione di delibere: - modifiche alle delibere nn. 43.
44. 47
- nuove delibere nn. 53. 54. 55
2. Delibera approvata a maggioranza assoluta
3. Determinazioni dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali

B. INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE

1. Decreto di promulgazione di delibera: nuova delibera n. 42 bis
2. Delibera approvata a maggioranza assoluta.

A. Sostentamento del clero in Italia**1. DECRETO DI PROMULGAZIONE DI DELIBERE****CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

PROT. N. 1143/87

Roma, 30 dicembre 1987

D E C R E T O

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXVIII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma dal 18 al 22 maggio 1987, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza alcune delibere di carattere normativo, che apportano modificazioni e integrazioni al complesso delle disposizioni già adottate dalla C.E.I., per dare attuazione al nuovo sistema di sostentamento del clero italiano che svolge servizio in favore delle diocesi, introdotto dalle Norme sugli enti e sui beni ecclesiastici approvate con il Protocollo firmato dalla Santa Sede e dal Governo Italiano il 15 novembre 1984 ed entrate in vigore il 3 giugno 1985 (cfr. in particolare art. 75, commi secondo e terzo).

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale e in conformità al can. 455 del Codice di Diritto Canonico nonché all'art. 28/a dello Statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la prescritta "recognitione" della Santa Sede con lettera del Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, Card. Agostino Casaroli, in data 11 dicembre 1987 (prot. n. 8196/87), intendo promulgare e di fatto promulgo le delibere approvate dalla XXVIII Assemblea Generale che apportano modificazioni e integrazioni alle delibere n. 43, n. 44, n. 47 e le delibere contrassegnate con i nn. 53, 54 e 55, stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul "Notiziario" ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana.

In conformità al can. 8, § 2, del Codice di Diritto Canonico, tenuto conto dell'esigenza di procedere con sollecitudine a dar corso alle modificazioni e integrazioni apportate al sistema di sostentamento del clero, che prevede precise cadenze temporali, stabilisco altresì che le delibere promulgate abbiano forza esecutiva dalla data di pubblicazione sul "Notiziario" ufficiale. Pertanto le delibere di seguito riportate entreranno in vigore a partire dal 30 dicembre 1987.

DELIBERA n. 43 (RDT 1986, pp. 931-933)

Modifica

**CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA REMUNERAZIONE
DOVUTA AI SACERDOTI CHE SVOLGONO SERVIZIO
IN FAVORE DELLA DIOCESI**

La lettera b) del § 1 della delibera n. 43 è così sostituita:

- « b) per tener conto dei particolari oneri connessi all'esercizio del loro ufficio, viene attribuito un determinato numero di punti:
 – ai Vescovi e a coloro che sono "in iure" ad essi equiparati;
 – ai Vescovi incaricati della cura di più diocesi;

- ai sacerdoti che esercitano a tempo pieno l'ufficio di vicario generale o di vicario episcopale;
- ai parroci incaricati della cura di più parrocchie o di parrocchie molto estese o di parrocchie aventi più di quattromila abitanti; ai parroci incaricati dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica; ai parroci che svolgono il ministero di cappellano negli istituti di prevenzione e di pena ai sensi della legge 4 marzo 1982, n. 68, fermo restando che nel caso di concorso di due o più delle fattispecie indicate l'attribuzione in favore del parroco viene operata una sola volta, con riferimento a quella che prevede il maggior numero di punti ».

Integrazione

Alla delibera n. 43 è aggiunto il seguente paragrafo:

« § 3. Dal 1° gennaio 1988 la remunerazione spettante ai sacerdoti aventi diritto verrà determinata al netto dei contributi previdenziali e assistenziali previsti dalle leggi vigenti (Fondo Clero INPS; Servizio Sanitario Nazionale), che l'Istituto centrale per il sostentamento del clero versa, ai sensi dell'art. 25 delle Norme, per i sacerdoti che vi sono tenuti ».

DELIBERA N. 44 (RDT_O 1986, pp. 933-934)

Integrazione

PROVENTI DERIVANTI DALL'ESERCIZIO DEL MINISTERO DA COMPUTARE AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DELLA REMUNERAZIONE

Al § 1 della delibera n. 44 è aggiunta la seguente disposizione:

« d) i due terzi della pensione maturata dai sacerdoti che nel 1961 hanno scelto di non iscriversi al Fondo Clero INPS, previa deduzione al compimento del 65° anno di età dell'importo corrispondente al trattamento minimo della pensione di vecchiaia del Fondo medesimo ».

DELIBERA N. 47 (RDT_O 1986, pp. 937-939)

Modifica

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DELLA REMUNERAZIONE DOVUTA DAGLI ENTI ECCLESIASTICI AI SACERDOTI DEL CUI MINISTERO SI AVVALGONO

Il numero 3 della lettera a) del § 2 della delibera n. 47 è così sostituito:

« 3. la valutazione complessiva del Vescovo, sulla base dei dati di cui ai nn. 1 e 2, nel senso che egli può stabilire:

- una diminuzione della quota per abitante fino a una percentuale del 30 per cento,
- una diminuzione della quota per abitante fino a una percentuale del 90 per cento qualora la parrocchia versi in straordinarie difficoltà economiche, limitatamente al 5 per cento del numero delle parrocchie della diocesi,
- un aumento della quota per abitante senza limiti predeterminati ».

DELIBERA n. 53

Nuova delibera

**ESTENSIONE DEL NUOVO SISTEMA DI SOSTENTAMENTO
A TUTTI I SACERDOTI CHE SVOLGONO SERVIZIO
IN FAVORE DELLA DIOCESI**

La Conferenza Episcopale Italiana

- tenuto conto che l'art. 51, comma sesto, delle Norme dispone che il nuovo sistema di sostentamento si applichi inderogabilmente a tutti i sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi soltanto a partire dal 1º gennaio 1990;
- attesa la raccomandazione votata nel 1986 dall'Assemblea Generale, che invitava a mettere allo studio « la possibilità di estendere l'applicazione del nuovo sistema anche ai sacerdoti di cui alla delibera n. 48, § 2 a partire dall'anno 1988 »;
- considerati il maggior carico finanziario derivante dalle disposizioni migliorative adottate dalla XXVIII Assemblea Generale per i sacerdoti che sono attualmente inseriti nel sistema, l'opportunità di un più sicuro consolidamento organizzativo della fase di prima attuazione del sistema medesimo e l'urgenza di predisporre le risorse necessarie per realizzare le funzioni previdenziali integrative e autonome previste dall'art. 27, comma primo delle Norme;
- ritenuta peraltro la necessità di fare ogni sforzo per estendere quanto prima possibile il nuovo sistema di sostentamento a tutti i sacerdoti, per una piena attuazione della comunione presbiterale, che richiede parità di posizione giuridica ed economica in un quadro di solidarietà e di perequazione, e per meglio disporsi insieme ad affrontare l'impegno che sarà richiesto dalla definitiva realizzazione del sistema, esaurito il periodo transitorio triennale,

D E L I B E R A

L'estensione del nuovo sistema di sostentamento previsto dalle Norme a tutti i sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi sarà anticipata al 1º gennaio 1989.

DELIBERA n. 54

Nuova delibera

**AVVIO DELLE FUNZIONI PREVIDENZIALI INTEGRATIVE
E AUTONOME IN FAVORE DEL CLERO ITALIANO**

La Conferenza Episcopale Italiana

- visto l'art. 27, comma primo delle Norme;
- richiamato il voto espresso nel 1986 dall'Assemblea Generale in connessione con l'approvazione della delibera n. 45;
- tenuto conto dell'opportunità di provvedere soprattutto ad assicurare ai sacerdoti che divengono inabili all'esercizio del ministero pastorale in favore di terzi una sufficiente integrazione in caso di scarsità di risorse, senza peraltro spegnere le forme di libera e fraterna contribuzione a fondi diocesani di solidarietà, che meritano vivo apprezzamento e incoraggiamento,

D E L I B E R A

Le funzioni previdenziali integrative e autonome in favore del clero italiano previste dalle Norme saranno attuate da parte degli Istituti per il sostentamento del clero a partire dall'anno 1990, secondo i seguenti indirizzi:

- a) si provvederà ai Vescovi emeriti e ai sacerdoti inabili di qualsiasi età mediante un assegno integrativo delle pensioni eventualmente godute, fino a una misura da determinare;
- b) l'onere per il finanziamento delle funzioni previdenziali integrative sarà parzialmente a carico dei sacerdoti in servizio;
- c) non verranno stabiliti collegamenti con i fondi diocesani esistenti o che venissero avviati in base a libere contribuzioni dei sacerdoti.

I M P E G N A

L'Istituto centrale per il sostentamento del clero:

- a) a formulare un preciso progetto al riguardo;
- b) a iniziare i necessari accantonamenti sulle risorse disponibili per il sistema a partire dal 1987.

D A M A N D A T O

al Consiglio Episcopale Permanente, previa consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali:

- a) di esaminare nella sessione del 9-12 novembre 1987 il progetto elaborato dall'Istituto centrale e di approvarlo, dando orientamenti circa l'entità del primo accantonamento e prendendo tutte le decisioni che si renderanno necessarie per la pratica attuazione del progetto medesimo;
- b) di prendere le disposizioni necessarie per anticipare al 1988 l'attuazione delle funzioni previdenziali integrative, secondo gli indirizzi deliberati, in favore dei parroci inseriti nel sistema che diventano inabili e dei Vescovi emeriti.

DELIBERA N. 55

Nuova delibera

**INTERVENTI PER ASSICURARE LA CORRETTA ATTUAZIONE
DELLE DELIBERE DELLA C.E.I.
IN MATERIA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO**

La Conferenza Episcopale Italiana

- consapevole che il nuovo sistema di sostentamento del clero italiano colloca le diocesi e gli Istituti centrale e diocesani in un quadro di organica connessione per attuare il sistema medesimo secondo criteri di solidarietà e di perequazione (cfr. art. 3 dello Statuto degli Istituti);
- preso atto che il compito di verificare la correttezza delle linee gestionali degli Istituti diocesani è assicurato per legge dall'Istituto centrale (cfr. artt. 42 e 43 delle Norme; art. 3, lett. c) dello Statuto dell'I.C.S.C.; art. 16 dello Statuto degli I.D.S.C.);
- tenuto conto dell'importanza che anche le disposizioni attuative date nelle singole diocesi siano esattamente rispondenti alla normativa canonica e concordataria vigente,

D E L I B E R A

Qualora risultasse che in una diocesi le delibere in materia di sostentamento del clero adottate dall'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana oppure, per sua delega, dal Consiglio Episcopale Permanente o dalla riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali non sono state applicate correttamente, la Presidenza della C.E.I. è competente a decidere gli interventi necessari, restando sempre salvo il diritto di ricorrere "ad normam iuris" alla superiore autorità.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 30 dicembre 1987

Ugo Card. POLETTI

*Vicario Generale di Sua Santità
per la Città di Roma e Distretto*

Presidente

della Conferenza Episcopale Italiana

✠ CAMILLO RUINI
Segretario Generale

2. DELIBERA APPROVATA A MAGGIORANZA ASSOLUTA

DETERMINAZIONI PARTICOLARI IN ORDINE A:

— DELIBERA n. 43, § 1, c. [in RDT 1986, p. 932]

— DELIBERA n. 44, § 1, c. [in RDT 1986, p. 934]

« a) Dal 1° gennaio 1988, ai fini della determinazione del numero di scatti di anzianità, il calcolo sarà operato partendo dal primo giorno del mese successivo alla data di ordinazione sacerdotale;

b) le pensioni diverse da quella Fondo Clero INPS, di cui il sacerdote goda a qualsiasi titolo e che derivino da contribuzioni almeno in parte volontarie, saranno considerate non computabili, ai fini del calcolo della remunerazione, qualora il sacerdote dimostri che il numero dei contributi volontari raggiunge almeno il 33 per cento del numero di contributi versati ».

3. DETERMINAZIONI DEI PRESIDENTI DELLE
CONFERENZE EPISCOPALI REGIONALI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROT. N. 1148/87

Roma, 30 dicembre 1987

D E C R E T O

- Viste le delibere della Conferenza Episcopale Italiana n. 49 e n. 54;
- preso atto che nella riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali svoltasi in occasione del Consiglio Episcopale Permanente tenutosi in Roma dal

- 9 al 12 novembre 1987 sono state predisposte alcune determinazioni relative a questioni concernenti il sistema di sostentamento del clero;
- considerato che tali determinazioni corrispondono al quadro delle disposizioni vigenti e agli indirizzi espressi dall'Assemblea Generale; con il presente decreto

approvo

le determinazioni predisposte dai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali nel testo di seguito riportato:

**1. DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE CORRETTIVO
PER AREE SOCIO-GEOGRAFICHE**

Per l'anno 1988 il coefficiente correttivo per aree socio-geografiche variabile da un minimo a un massimo di punti, previsto dal § 1, lettera d) della delibera n. 43, è così determinato: minimo punti 1 (uno), massimo punti 4 (quattro).

**2. QUANTIFICAZIONE DELLA QUOTA FORFETTARIA
DI CUI ALLA DELIBERA N. 47, § 2**

La quantificazione della quota forfettaria da computare in ordine alla remunerazione dei sacerdoti aventi titolo ad entrare nel sistema per l'anno 1988, che si trovano nelle condizioni di cui alla delibera n. 47, § 2, cioè:

- addetti al seminario diocesano, interdiocesano o regionale, che ricevono dal seminario medesimo oltre all'alloggio anche vitto e servizi (lettera c), n. 1);
- cappellani presso istituti religiosi femminili, enti o altre istituzioni ecclesiastici, che ricevono dai medesimi oltre all'alloggio anche vitto e servizi (lettera h), n. 1),

è determinata secondo i seguenti criteri:

1. Quando l'ente assicura, oltre all'alloggio, il vitto in forma completa (pranzo e cena) e rilevanti servizi generali (servizio guardaroba e lavatura biancheria, uso telefono, uso biblioteca, garage, rimborso spese per viaggi fatti per ragione di ufficio, possibilità di soggiorno estivo in case dell'ente, ecc.) per la durata dell'intero anno: quota tra 500 e 700 mila lire, a giudizio del Vescovo diocesano (o dei Vescovi interessati).
2. Quando l'ente assicura, oltre all'alloggio, le principali prestazioni di cui sopra, ma soltanto per la durata dell'anno scolastico: quota tra 350 e 500 mila lire, a giudizio del Vescovo diocesano (o dei Vescovi interessati).
3. Quando l'ente assicura, oltre all'alloggio, soltanto il vitto in forma completa (pranzo e cena) o parziale (pranzo o cena): quota tra 200 e 350 mila lire, a giudizio del Vescovo diocesano (o dei Vescovi interessati).

3. DETERMINAZIONE DEL VALORE DEL PUNTO PER L'ANNO 1988

Per l'anno 1988 il valore del punto resta invariato (L. 12.600) rispetto al 1987, in considerazione:

- dei rilevanti oneri addossati al sistema a seguito delle delibere migliorative votate nell'Assemblea Generale del maggio 1987 (circa 42 miliardi e 500 milioni);
- del fatto che è rimasta invariata la quota capitaria dovuta dalle parrocchie (L.

- 80, riducibili a L. 55 o addirittura, nei limiti previsti dalla modifica della delibera n. 47 votata nella medesima Assemblea, a L. 8);
- del fatto che permane molto modesto, alla luce degli stati previsionali sin qui esaminati, il flusso derivante dalla gestione dei beni ex beneficiali, trasferiti per legge agli Istituti diocesani;
 - del fatto che l'avvio del sistema previdenziale integrativo e autonomo per il clero richiede un'oculata amministrazione delle risorse disponibili;
 - del fatto, infine, che l'aumento del 5%, previsto dalla legge, della somma complessiva che sarà trasferita dallo Stato alla C.E.I. nel 1988 non vale a compensare gli oneri e i limiti di cui sopra, anche perché le spese di avviamento del sistema saranno per il medesimo anno ancora rilevanti.

4. AVVIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE INTEGRATIVO E AUTONOMO PER IL CLERO ITALIANO

È stato svolto un primo esame di due ipotesi di impostazione del sistema, studiate e presentate dall'Istituto centrale per il sostentamento del clero in attuazione dell'impegno affidatogli con la delibera n. 54 dall'Assemblea Generale.

I Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali hanno ritenuto di non prendere una decisione definitiva, ma di approfondire ulteriormente il complesso problema in sede di Conferenze Regionali, per maturare insieme con tutti i Vescovi indirizzi più documentati e meglio motivati; la questione verrà ripresa in termini conclusivi in occasione del Consiglio Episcopale Permanente previsto per il mese di marzo 1988.

Per il 1988, in mancanza di un sistema previdenziale integrativo, si è deciso di procedere a erogare un sussidio annuo secondo i criteri seguenti:

1. La C.E.I. determina ed eroga a ciascun Vescovo emerito un sussidio che concorra ad assicurargli la disponibilità dei mezzi complementari occorrenti per far fronte, nell'anno, alle inderogabili necessità della vita, nel rispetto del decoro appropriato alla condizione episcopale.
2. Analogamente, la C.E.I. determina ed eroga ai parroci che, entrati nel nuovo sistema di sostentamento del clero ne sono usciti per sopravvenuta inabilità nel 1987, un sussidio che concorra ad assicurare loro i mezzi complementari occorrenti per far fronte, nell'anno, alle inderogabili necessità della vita, nel rispetto del decoro confacente alla condizione di presbiteri.
3. Per sua natura il sussidio ha carattere integrativo; perciò ai fini della concreta determinazione del medesimo la C.E.I. tiene conto dell'intera pensione Fondo Clero INPS, di ogni altra pensione eventualmente maturata nell'esercizio di attività ministeriali, delle risorse assicurate al Vescovo e al parroco rispettivamente dalla diocesi o dalla parrocchia che hanno servito, ai sensi dei cann. 402, § 2 e 538, § 3.
4. Ai Vescovi che diventeranno emeriti e ai parroci che diverranno inabili lungo il 1988 e usciranno dal sistema di sostentamento verrà erogato, alle condizioni di cui al n. 3, un sussidio proporzionalmente ridotto.
5. La C.E.I. provvede nei modi opportuni a rendere nota agli interessati l'entità del sussidio a ciascuno di essi assegnato.

6. All'erogazione delle somme necessarie si provvede da parte della C.E.I. avvalendosi delle risorse di cui all'art. 50 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 30 dicembre 1987

Ugo Card. POLETTI

Vicario Generale di Sua Santità

per la Città di Roma e Distretto

Presidente

della Conferenza Episcopale Italiana

✠ CAMILLO RUINI
Segretario Generale

B. Insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

1. DECRETO DI PROMULGAZIONE DI DELIBERA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROT. N. 1147/87

Roma, 30 dicembre 1987

D E C R E T O

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXVIII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi a Roma dal 18 al 22 maggio 1987, ha approvato con la prescritta maggioranza qualificata una delibera in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, completando in tal modo il quadro delle disposizioni ecclesiastiche per l'attuazione dell'art. 9, n. 2 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense e dell'art. 5 del relativo Protocollo addizionale nonché dell'Intesa tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione firmata il 14 dicembre 1985.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della XXVIII Assemblea Generale e in conformità al can. 455 del Codice di Diritto Canonico, nonché all'art. 28/a dello Statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la prescritta "recognitione" della Santa Sede con lettera del Card. Agostino Casaroli, Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, in data 11 dicembre 1987 (prot. n. 8196/87), intendo promulgare e di fatto promulgo la delibera n. 42 bis, relativa all'« incarico dell'insegnamento di religione cattolica nella scuola materna ed elementare a religiosi o religiose in possesso di qualificazione riconosciuta dalla C.E.I. », stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul "Notiziario" ufficiale della medesima Conferenza e che dalla data della pubblicazione essa diventi immediatamente esecutiva.*

* E cioè dal 30 dicembre 1987 [N.d.R.].

DELIBERA N. 42 BIS

Nuova delibera

**INCARICO DELL'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE CATTOLICA
NELLA SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE A RELIGIOSI
O RELIGIOSE IN POSSESSO DI QUALIFICAZIONE
RICONOSCIUTA DALLA C.E.I.**

**Determinazione dei criteri di qualificazione
e procedura per la verifica**

La Conferenza Episcopale Italiana

- visto il canone 804, § 1 e § 2;
- visto il punto 4.4, lettera a) dell'Intesa stipulata il 14 dicembre 1985 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione;
- vista la Delibera n. 41 sull'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche adottata dalla XXVI Assemblea Generale;
- vista la Nota pastorale della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura e della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica: *"La formazione teologica nella Chiesa particolare"* del 19 maggio 1985, nn. 7, 8, 10, 11, 12;

D E L I B E R A

§ 1. L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne ed elementari può essere affidato a religiosi o religiose che siano in possesso di uno dei seguenti titoli di qualificazione:

- diploma di scienze religiose rilasciato da un Istituto di Scienze Religiose;
- diploma di cultura teologica rilasciato da una Scuola di formazione teologica;
- attestato di positiva partecipazione a un corso equipollente alla Scuola di formazione teologica.

§ 2. L'Ordinario del luogo, prima di procedere a riconoscere l'idoneità del religioso/a a norma del can. 804, § 2, è tenuto a verificarne la qualificazione.

A tale scopo richiede all'interessato l'esibizione dei suoi titoli di studio e nel caso di diploma rilasciato da Scuola di formazione teologica o altro curricolo equipollente verifica la effettiva corrispondenza dei corsi frequentati ai requisiti previsti dal n. 12 della *Nota pastorale* del 19 maggio 1985 richiamata in premessa.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 30 dicembre 1987

Ugo Card. POLETTI
Vicario Generale di Sua Santità
per la Città di Roma e Distretto
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

✠ CAMILLO RUINI
Segretario Generale

2. DELIBERA APPROVATA A MAGGIORANZA ASSOLUTA

RICONOSCIMENTO DELLA IDONEITÀ AD INSEGNARE LA RELIGIONE CATTOLICA AL PERSONALE DOCENTE E DI RUOLO NELLE SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI

La Conferenza Episcopale Italiana

- visti i canoni 804 e 805 del Codice di Diritto Canonico;
- visti gli impegni sottoscritti con l'Intesa del 14 dicembre 1985 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione, al punto 4.4;
- vista la delibera n. 41 della C.E.I. sui « criteri di disciplina ecclesiastica per il riconoscimento e per la revoca della idoneità all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche »;
- vista l'Intesa del 10 giugno 1986 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione sulle « specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne »;
- vista l'Intesa del 4 maggio 1987 tra il Presidente della C.E.I. e il Ministro della Pubblica Istruzione sulle « specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari »;

D E L I B E R A

L'Ordinario diocesano, salvo il caso di revoca dichiarata, riterrà di norma idonei ad insegnare la religione cattolica nelle scuole materne ed elementari gli insegnanti titolari di classe e quelli di cui alla Delibera n. 41, § 2 che si dichiarino disposti ad insegnare la religione cattolica e si impegnino a prendere parte, entro l'anno scolastico 1988-1989, ad iniziative di aggiornamento promosse o riconosciute dall'Ordinario Diocesano o dalla C.E.I.

**COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA**

Messaggio in preparazione alla X Giornata per la Vita

«Benedetto il frutto del tuo seno»

1. - Dieci anni fa, i Vescovi italiani promossero l'iniziativa di celebrare annualmente, nella prima domenica di febbraio, la Giornata per la Vita.

L'iniziativa trovò subito accoglienza ed ha registrato, di anno in anno, un crescendo di impegno responsabile e attivo da parte delle diocesi e del mondo cattolico italiano.

Nel riproporla per il 7 febbraio 1988, ci rendiamo conto di come sia diventato, oggi, più urgente che mai far giungere a tutti l'appello per un risveglio della coscienza umana nei confronti della vita nascente.

La soppressione volontaria delle creature che stanno venendo alla luce è sempre un fatto drammatico, mentre rischia di esser considerata comportamento normale, quasi fosse l'esercizio di un diritto. Viene infatti praticata in misura impressionante, sia clandestinamente, sia nei pubblici istituti sanitari con il consenso della legge dello Stato ed anche al di là della stessa legge.

2. - Con la Giornata per la Vita, si vuole invitare il popolo italiano a diventare più consapevole della gravità di questo fatto, troppo spesso fasciato di un silenzio che non è giusto né umano.

Non è una Giornata di protesta, ma di appello alla solidarietà con la vita e per la vita. Una Giornata a servizio ed a favore della civiltà.

È l'occasione per una proposta amica all'opinione pubblica, alle istituzioni, ai medici e agli altri responsabili della salute, ai cittadini, credenti e non credenti. Siamo ancora più motivati ad offrirla, constatando come il fenomeno di questa facile violenza incominci a preoccupare anche non poche persone e gruppi sociali che, pur non condividendo la nostra fede, sono seriamente impegnati a suscitare e sostenere una mentalità ed un costume più umani.

3. - Giungendo quasi a metà dell'Anno Mariano, la Giornata del 7 febbraio 1988 avrà come tema le parole ispirate e familiari dell'*Ave Maria*, la più popolare fra le preghiere cristiane:

BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO !

Fu il primo omaggio di affetto e di fede offerto da una mamma a Maria e al Salvatore che già viveva in Lei.

Oggi è una supplica a Maria ed una proposta di generosità alle mamme e a tutte le famiglie.

Contemplando in Maria e ripensando con Lei il prodigo della nascita del Redentore, sarà possibile per tutti riscoprire quanto sia umanamente grande il fiorire di ogni nuova vita, dal momento che Dio stesso ha scelto questa via per

venire in mezzo a noi. Accogliere e difendere ogni vita che nasce, significa partecipare ad una scelta di vera civiltà, che vuole la vita gestendone tutte le risorse con sapienza e per amore. Una civiltà che presume di essere padrona e arbitra della vita, non è umana.

Alla prima fra tutte le mamme del mondo chiediamo che aiuti i padri e le madri a comprendere, come seppe fare Lei, il dono della vita che nasce.

E da Lei viene l'invito al popolo cristiano perché si faccia solidale con tutte le mamme che portano in sé una nuova creatura, con l'impegno a non lasciarle mai sole, soprattutto quando il dono della maternità diventa motivo di angustia o di particolare sofferenza. Perché, per tutti, il riconoscimento e la difesa della vita nascente chiede solidarietà di opere e non solo di parole.

4. - La celebrazione della Giornata è iniziativa ecclesiale che ciascuna Chiesa diocesana svolge con tutte le sue componenti, sotto la guida e secondo le disposizioni del Vescovo. Ma attraverso di essa viene chiesto un impegno di tutta la società con la famiglia e per la famiglia, « dove si vive esemplarmente il comandamento dell'amore e dove la vita è accolta, rispettata e protetta » (*Messaggio del Sinodo al popolo di Dio*, 7).

È indispensabile che non si riduca alla celebrazione di un giorno, ma sia preparata con iniziative varie e coordinate e susciti una concreta continuità di progetti pastorali, valorizzando strumenti operativi permanenti: l'Ufficio o Centro diocesano di pastorale familiare, Corsi di preparazione al matrimonio, Gruppi di sposi, Centri di accoglienza, Consultori familiari.

Una Giornata per la Vita vale, se si inserisce in tutta la vita.

Roma, 30 novembre 1987

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

**COMMISSIONE ECCLESIALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI**

Nota sull'emittenza radiotelevisiva

In vista di una riforma legislativa del regime in cui operano le emittenti radiofoniche e televisive in Italia, emerge sempre più l'importanza e l'urgenza di norme che consentano una reale libertà di espressione attraverso questi mezzi a tutti i gruppi sociali, assicurando al contempo che la comunicazione radiotelevisiva si risolva in un momento di partecipazione del cittadino e di crescita integrale dell'uomo e non semplicemente in una forma di fatuo intrattenimento disancorato dalla realtà. In particolare sono da sottolineare alcuni punti qualificanti:

- È interesse dell'utente che si metta ordine nelle frequenze televisive e ancor più radiofoniche, per consentire al massimo numero di emittenti di coesistere nell'etere, senza reciproche interferenze.
- Al fine di garantire una effettiva libertà di espressione alle diverse istanze circolanti nella società appare necessaria una efficace normativa antimonopolistica. In concreto è inopportuna la concentrazione della proprietà di più reti televisive nonché della raccolta di pubblicità.
- La concessione dell'interconnessione e della diretta a tutte le emittenti dovrebbe essere subordinata a concrete garanzie antitrust, al fine di instaurare un regime di reali libertà di comunicazione.
- Il servizio pubblico, patrimonio di esperienza e di partecipazione sociale da non disperdere, va in ogni caso difeso, con i relativi obblighi e vantaggi, assicurandogli i mezzi necessari per svolgere il suo indiscusso ruolo primario nel garantire pluralismo e rispetto di tutte le opinioni.
- Occorre mettere dei limiti alla pubblicità, limitandone la quantità e la concentrazione in determinati orari, evitando il disagio dell'interruzione dei programmi e suscitando un efficace controllo sui contenuti e sulla forma della comunicazione, basato sul rispetto dei valori etici fondamentali.
- Vanno comunque salvaguardati i minori, confermando e rafforzando i limiti già esistenti alla trasmissione di film vietati.

Roma, 5 dicembre 1987

**LA COMMISSIONE ECCLESIALE
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI**

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE
DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT

Nota in occasione della violenza negli stadi

Il persistente manifestarsi di fenomeni di violenza negli stadi continua a suscitare allarmanti interrogativi anche nelle comunità cristiane del nostro Paese. Esse si vedono coinvolte sotto il profilo educativo e pastorale per i notevoli legami che si intessono tra sport e mondo giovanile.

Lo scopo di questa *Nota* è di favorire la riflessione e di promuovere iniziative atte non solo a impedire ulteriori degradi nel comportamento personale e collettivo, ma anche ad avviare una più organica comprensione del fenomeno entro le dinamiche soggiacenti allo sport agonistico ad alto livello.

L'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport segue con particolare preoccupazione le vicende di puro teppismo che hanno provocatoriamente segnato il campionato di calcio più popolare del nostro Paese.

Se è vero che lo sport, in tutte le sue molteplici manifestazioni, esprime un corale inno alla vita e alla gioia di solidale convivenza, non è ammissibile che, per oscure motivazioni, sia trasformato in una trappola di paure e di sospetti.

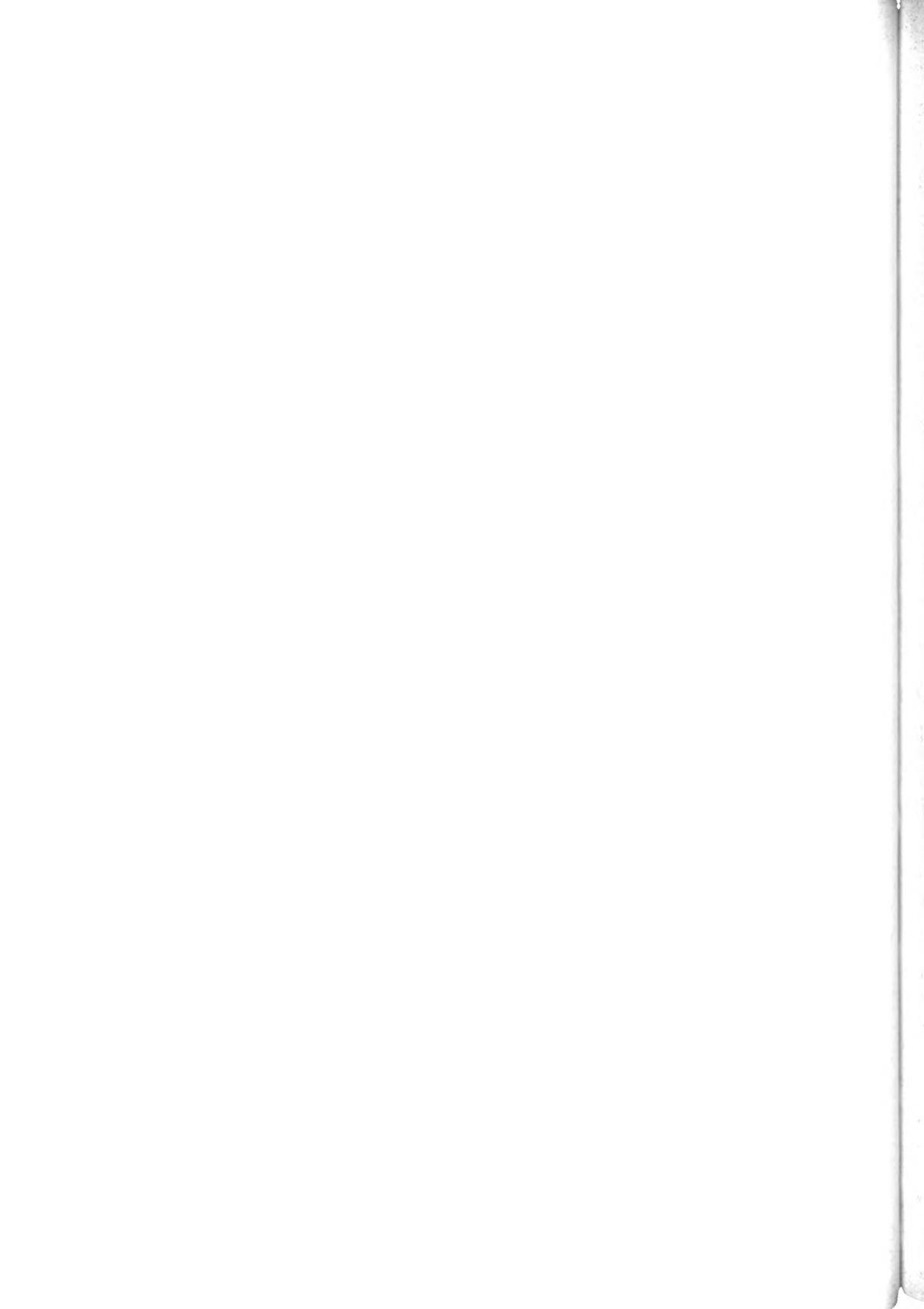
I fatti accaduti a Milano, gli ultimi purtroppo di una lunga catena, costringono ad una seria e complessiva riflessione sui sistemi organizzativi, sui metodi di incentivazione delle tifoserie e sugli esorbitanti interessi economici che sottostanno al mondo calcistico in Italia.

Ci sostiene la speranza che, posto mano ad una valutazione pacata delle cause e delle conseguenze di azioni tanto violente quanto irresponsabili, da parte di tutti coloro che amano veramente lo sport — responsabili tecnici, atleti e appassionati —, si promuova il rilancio di una cultura che sappia congiungere l'esercizio delle facoltà atletiche e agonistiche con un'alta coscienza dei valori umani presenti nelle attività sportive.

Si lasci che la domenica sia il tempo della serenità e della riconciliazione, nello spirito della festa comune.

Roma, 7 dicembre 1987

L'UFFICIO NAZIONALE
PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO
TURISMO E SPORT



Atti del Cardinale Arcivescovo

Lettera pastorale per l'Anno Mariano

La Chiesa torinese in cammino con Maria

Carissimi,

la sollecitudine pastorale per continuare ad animare l'Anno Mariano, mi spinge a rivolgermi a tutta la comunità diocesana anche con questa lettera che vuol essere per tutti stimolo e ispirazione perché il culto e la devozione per "l'alma Madre del Redentore" diventino sempre più impegno ed esperienza viva dei singoli fedeli e di tutte le comunità che formano il popolo di Dio che è la nostra amatissima Chiesa locale.

I. PER UN APPROFONDIMENTO DELLA NOSTRA FEDE MARIANA

Perché questa animazione pastorale abbia un solido fondamento, mi pare di dover ribadire l'esortazione della Lettera Enciclica *Redemptoris Mater* del Santo Padre Giovanni Paolo II, che ci richiama ad approfondire la fede intorno al mistero e al ministero di Maria nella Chiesa.

Il mistero di Maria

Questo approfondimento della fede intorno al mistero di Maria significa mettere in evidenza il posto che, nel mistero dell'Incarnazione, Dio benedetto ha assegnato alla Madre di Gesù Cristo e illuminare come questa collocazione di Maria nel mistero dell'Incarnazione abbia avuto per lei una conseguenza di ammirabili privilegi e soprattutto quello della divina maternità.

È Immacolata, Maria: la nostra fede ci assicura di questa verità che è intimamente legata a ciò che il Signore voleva fare di questa creatura benedetta, di modo che non possiamo pensare e contemplare il mistero

dell'Immacolata Concezione separandolo dal mistero della divina maternità.

Questa infatti è la vocazione di Maria, per questa maternità il Signore l'ha creata, per questa maternità il Signore l'ha colmata delle sue grazie e dei suoi doni e per questa maternità ha fatto ricca incomparabilmente l'umanità di Maria, la sua carne e il suo spirito, così come ha impreziosito l'anima sua di grazie trascendenti e misteriose che hanno preparato la Madonna ad esercitare questo ministero di maternità, non soltanto come ogni donna sa e può essere madre, ma in un modo intimamente proporzionato al Figlio che da lei dovrà nascere e alla missione che questo Figlio, secondo i disegni del Padre, dovrà svolgere in questo mondo per la sua salvezza e la sua redenzione.

È comprensibile che questa divina maternità colmi l'esperienza umana e soprannaturale della Vergine in ogni momento della sua vita, dalla annunciazione alla glorificazione in cielo.

Meditare come la Madonna sia stata Madre, come di questo Figlio abbia avuto materna cura, come questo Figlio abbia custodito per la salvezza del mondo, come di questo Figlio abbia fatto dono agli uomini, è per la nostra fede un nutrimento prezioso, perché ci fa sentire quanto sia vero che Maria è resa presente nella nostra vita, non dalle nostre iniziative devozionali, ma dalle arcane decisioni di Dio e dall'onnipotenza dei suoi gesti misericordiosi.

Riconoscere ciò è davvero mettere la nostra fede al livello giusto e comprendere come il mistero di Maria sia inseparabile dal mistero del Verbo incarnato, ne sia l'aurora ardente e un compimento che non finisce mai.

Il ministero di Maria

Ma non dobbiamo soltanto approfondire il mistero personale di Maria, con i privilegi che lo adornano e lo rendono prezioso; dobbiamo approfondire anche il ministero di Maria.

Il fatto che Dio abbia voluto la Vergine presente nel mistero della Incarnazione non è una semplice scelta divina, ma è anche tutta una concatenazione di fatti, di eventi nei quali la Vergine è chiamata non soltanto a consentire con l'adorazione e l'obbedienza della fede, ma è anche chiamata a una collaborazione che possiamo veramente chiamare ministero.

Il Figlio che nasce da Maria è veramente suo figlio e questa Madre è chiamata a offrire il Figlio con gesti ministeriali quanto mai preziosi perché in lui si verifichino le Scritture, perché in lui si riveli il Messia promesso e anche perché in lui il cammino della redenzione si avvii e trovi le strade per essere in mezzo agli uomini figlio dell'uomo e Figlio onnipotente di Dio.

In questo ministero rivolto alla persona di Gesù, la nostra fede deve diventare contemplativa. Abbiamo bisogno di riflettere su tanti episodi che il Vangelo ricorda e che coinvolgono Maria, per renderci conto che la Madonna, proprio come collaboratrice della redenzione, è chiamata a un compito quanto mai arduo, nel quale la pienezza della sua fede, il fervore della sua carità e anche la pazienza della sua speranza sono messe continuamente a prova, diventando così le primizie della fede, della speranza e della carità dei credenti.

Non possiamo dimenticare questo fatto così singolare della vita della Madonna: collaboratrice e primizia della redenzione, la sua presenza nella vita di tutti i redenti e di tutti i chiamati a salvezza non è dovuta alle iniziative degli uomini, ma stabilita dalla misericordiosa volontà del Padre.

Comprendere questo significa dare alla nostra conoscenza del mistero e del ministero di Maria una sempre più compiuta pienezza e anche una sempre progressiva esperienza. Non si finisce di conoscere Maria associata al mistero di Cristo e coinvolta nel ministero della redenzione.

Questo progredire nel conoscere la Vergine, che attua nel servizio al Figlio suo un ministero di redenzione che avrà il suo compimento soltanto quando i tempi saranno finiti, diventa una ragione di ricchezza, di incessante novità per la nostra fede. Una fede che deve crescere e una fede che, associando continuamente Gesù a Maria e Maria a Gesù, diventa per il nostro essere cristiani punto di riferimento dove tutta la storia di Dio si manifesta, ma anche dove tutta la storia degli uomini s'incarna come soggetto protagonista della redenzione.

Questa prima preoccupazione di approfondire la nostra fede intorno al mistero e al ministero di Maria, deve essere in questo Anno vissuta da noi con impegno, ma anche con consolazione spirituale. La gioia della fede deve diventare qualcosa di particolarmente sentito da tutto il popolo di Dio in questo tempo che, con la soavissima presenza della Vergine, manifesta ancora una volta tutta la trabocante ricchezza dell'amore tenerissimo di Dio per gli uomini che hanno bisogno di essere salvati.

II. L'IMITAZIONE DI MARIA

Ma l'Enciclica del Santo Padre non ci richiama soltanto ad approfondire la fede intorno al mistero e al ministero di Maria: è un chiaro invito anche all'imitazione di Maria. E questa imitazione è motivata dal Santo Padre in una duplice prospettiva.

La fede di Maria

Prima di tutto la Madonna ci è additata come pellegrina nella fede, che condivide questo pellegrinaggio con tutti i redenti: ci è compagna di viaggio in questo camminare nella fede. E abbiamo tanto bisogno di imparare da Maria a camminare nella fede.

Coinvolta e quasi, vorrei dire, travolta dai santi e arcani misteri di Dio, la Madonna a questi misteri consente con l'obbedienza della fede. Non tutto capisce, non tutto le è chiaro; anche per lei l'oscurità della fede rimane un dato di fatto, anche per lei l'obbedienza della fede diventa doveroso impegno, e anche per lei l'umile quotidiano camminare nella fede segna i suoi passi, scandisce i suoi giorni e colma il suo spirito di credente fedelissima, a volte con gli splendori della contemplazione che il Signore le concede, a volte con le oscurità nelle quali il Signore la lascia.

Pellegrina nella fede! Come dobbiamo sentirla vicina, come dobbiamo renderci conto che la nostra fede deve imparare dalla sua e come dobbiamo anche persuaderci che tante volte, associandoci a lei, troviamo l'unica strada perché a poco a poco la fatica del credere si trasformi nella beatitudine della fede!

È stato così per Maria e così deve essere anche per noi e il camminare dalla fatica alla beatitudine della fede, la Madonna ce lo può insegnare, aiutandoci a non distrarre mai il nostro cuore e il nostro pensiero dalla persona del suo Figlio benedetto, perché è proprio in lui che questo cammino trasfigurante della fede significherà un camminare sulle vie della santità cristiana.

Discepola del Signore

Ma la Vergine va imitata anche nella sua privilegiata condizione di fedelissima discepola del Signore.

La Madonna ha ascoltato il Signore, ha conservato nel suo cuore tutto ciò che di lui si diceva e tutto ciò che lui diceva e faceva, e in questo osservare il Figlio suo con assiduità, in momenti pieni di significato che il Vangelo registra e in quelli apparentemente anonimi di cui il Vangelo trabocca, Maria, a poco a poco, si configura al Figlio suo. Non è vero soltanto che il Figlio somiglia alla madre, un po' come tutti i figli, ma è soprattutto vero che la Madre assomiglia al Figlio, per un'osmosi misteriosa nella quale anche lei diventa figlia sempre più perfetta del Padre e in questo è vicina al Figlio suo e del Padre.

Discepola di Gesù, configurata a Gesù come Figlio di Dio, in lei la vita è stata un tessuto di virtù filiali, di atteggiamenti filiali, di esperienze filiali: quelle terrene e quelle sempre più superne e vicine al Paradiso che la Madonna ha percorso, sempre più luminosa di grazia, sempre più

trasfigurata nello splendore del Figlio suo, sempre più testimonianza della santità di Dio.

È in questa luce che la Madonna si presenta a noi, che è vicina a noi come sorella, primogenita della salvezza, ma anche come Madre del Salvatore. Guardarla significa imparare; contemplarla significa aprire l'animo a questa effusione delle perfezioni di Maria nella nostra vita.

La speranza di Maria

L'imitazione di Maria non può non caratterizzarsi prima di tutto e soprattutto per una partecipazione alla sua fede, come già abbiamo detto, ma anche per una partecipazione alla sua speranza: quella speranza incrollabile, perseverante, paziente, silenziosa, capace di nutrire lunghe attese, giorni desolati, eventi tragici come la croce.

La speranza di Maria come è tipo, piena di fecondità, anche per la nostra speranza di creature in questo mondo!

Contemplare questa Madre della beata speranza può diventare per noi un cammino che rende tante nostre strade meno aspre, meno impervie, meno disperate. C'è la luce del suo cuore di Madre e c'è anche la fermezza della sua speranza di credente che può e deve diventare viatico per la nostra vita.

La carità di Maria, Madre della misericordia

Allo stesso modo, del resto, la carità di Maria deve diventare un'altra scuola d'imitazione per noi.

Come la Madonna abbia amato Dio, Gesù, San Giuseppe; come abbia amato le creature che circondavano il Figlio suo; come nella fedeltà dell'amore abbia tutto compreso, tutto perdonato, tutto reso capace di incontro con il Figlio suo, lei sempre più madre e i discepoli del Signore sempre più smarriti!

In certi momenti della storia che coinvolge Maria nelle vicende della Chiesa che nasce, si ha proprio l'impressione che l'unico amore vivo e fedele sia il suo, tanto grande da diventare viatico per l'amore di tutti.

Questa trasfigurazione della carità della Vergine, per noi credenti non è soltanto un qualche cosa da contemplare con un po' di stupore e di commozione, ma è una lezione che la Madre ci dà con impavida fortezza e con incrollabile generosità.

Imitare Maria, la Vergine della fede, della speranza e della carità, può rendere il nostro cuore più misericordioso e più simile al suo, la Madre della misericordia.

Forse questo approfondimento del mistero di Maria attraverso la conoscenza e l'imitazione di esso è il momento più prezioso a cui ci provoca questo Anno Mariano, che vuole rinnovare la nostra vita ma-

riana; la vuole rifondare, perché diventi quello che deve essere e lo diventi in un modo non puramente esteriore e celebrativo, ma sulla linea di un mistero che ci cambia, di un ministero che ci trasforma, di un evento di salvezza che in Cristo Gesù rende tutti noi gloria del suo olocausto di Salvatore e premio della sua vittoria di Redentore.

Conoscere Maria, amare Maria. Questo impegno pare a me debba essere continuamente rinnovato. E durante questo Anno Mariano non ci mancheranno le sollecitazioni e gli inviti. Che la Vergine ci aiuti a essere fedeli.

III. LA MADONNA NELLA CHIESA TORINESE

Mi pare però che, proprio per ottenere un ulteriore aiuto a rinnovare la nostra vita mariana, possa anche essere utile dedicare un momento di attenzione alla presenza della Madonna nella storia della nostra Chiesa torinese.

Ho raccolto alcuni dati, che non sono né esaustivi, né troppo organicamente composti, ma che possono stimolare in noi un interesse e una attenzione destinati non solo a soddisfare qualche curiosità, ma soprattutto a renderci conto che la nostra Chiesa locale ha uno spessore mariano non trascurabile, che meriterebbe evidentemente di essere approfondito di più, non per iscriverlo nei fasti della nostra storia, ma per scoprirllo come richiamo ancora vivo e valido per la nostra appartenenza a questa Chiesa, che, anche per la sua marianità, si caratterizza e si definisce.

La devozione mariana nel passato della nostra Chiesa

Mi sembra opportuno ricordare innanzi tutto i molteplici aspetti di una devozione mariana notevolmente ricca che scorgo nel passato della nostra Chiesa locale.

Se è vero che la documentazione posseduta sulla storia della nostra diocesi è per molti aspetti lacunosa, è però anche vero che, laddove è disponibile, ci attesta la presenza di una dimensione mariana che caratterizzò positivamente la Chiesa torinese.

È giusto segnalare alcuni temi mariani della predicazione di S. Massimo, che ci porta l'eco della prima evangelizzazione sistematica nel Piemonte occidentale. Il Santo associa all'annuncio del Signore Gesù la Madre sua: la chiama *Sancta Maria*¹; « colei che genera la vita »²; « Da lei giovane senza macchia (*immaculata*) viene dato alla vita terrena [il

¹ *Corpus Christianorum*, Series latina XXIII: MAXIMI EPISCOPI TAURINENSIS, *Sermones*, Turnholti 1962, V. 3, p. 18; XXXIX. 1, p. 152.

² *Idem*, LXII. 1, p. 261.

Cristo] »³. Massimo parla della sua verginità nella generazione del Figlio⁴, pone un rapporto causale fra la sua fede pronta e la sua missione⁵. Essa è il virgulto lussureggianti, schietto, intatto, sbocciato dalla radice di Iesue⁶ che « con l'integrità del suo corpo germinò il Cristo, come un fiore »⁷.

Con un procedimento caratteristico al pensiero dei Padri della Chiesa, S. Massimo stabilisce parallelismi tra Maria e fatti della storia della salvezza, per trarne prospettive spirituali e norme morali; con tale metodo di catechesi collega e contrappone:

— *Maria e l'acqua del Battesimo*⁸ per esortare alla castità, proporre la lotta al peccato, ricordare l'azione dello Spirito Santo, la divina figlianza di Gesù e quella adottiva dei credenti;

— *Maria e la manna*⁹ con cui Dio nutrì Israele nel deserto. Qui Massimo celebra la Vergine « semplice, splendida e piacevole, che, come se provenisse dal cielo, fece scorrere a tutti i popoli delle Chiese un cibo più dolce del miele », vale a dire il Cristo Signore;

— *il seno di Maria e il sepolcro di Cristo*¹⁰, entrambi necessari ed essenziali alla vicenda terrena del Verbo e alla salvezza dell'umanità;

— *Maria e l'arpa dell'alleanza*¹¹, per stabilire la superiorità del nuovo Patto sull'antico. Maria è « colei che porta il Vangelo, contiene il Verbo; lo splendore della sua verginità esteriore e interiore la rende l'ornamento celeste della nuova Alleanza, superiore a ogni oro terreno ».

Non si trovano nelle epoche successive la semplicità e la ricchezza degli spunti di S. Massimo; tuttavia dai frammenti documentari emerge la dimensione mariana della nostra Chiesa nell'età di mezzo: parlano, a questo proposito, i titoli delle chiese che, iniziando dalla chiesa di *Sancta Maria de Dompno*, posta accanto alla Cattedrale, passano alla chiesa urbana di Santa Maria di Piazza (anteriore al 1080), all'Assunta di Reaglie, a Santa Maria di Superga, a Santa Maria di Pozzo Strada (1191), per sfociare nell'importante reticolo plebano ove molte pievi associarono il patronato di Maria alla cristianizzazione delle campagne.

Pievi e abbazie dell'antica diocesi di Torino

La maggior parte delle pievi della nostra diocesi erano dedicate a Santa Maria: una trentina su circa ottanta chiese plebane. La dedica-

³ *Idem*, V. 3, p. 18.

⁴ *Idem*.

⁵ *Idem*.

⁶ Cfr. *Is* 11, 1.

⁷ CC, *vol cit.*, LXVI. 4, p. 278.

⁸ *Idem*, XIIIa. 1, p. 44.

⁹ *Idem*, XXIX. 3, p. 114.

¹⁰ *Idem*, XXXVIII. 4, p. 150.

¹¹ *Idem*, XLII. 5, p. 172.

zione era così formulata: «*Ecclesia plebis Sancte Dei genitricis Marie*», «*In honorem Beate semperque Virginis Dei genitricis Marie*» o, più semplicemente, «*In honorem Beate Marie*». La formula mette in evidenza la maternità verginale di Maria e si ricollega al Concilio di Efeso del 431. Infatti, con la solenne definizione del dogma mariano della maternità divina di Maria, il Concilio diede un notevole impulso alla devozione mariana che dovunque assunse uno spiccatissimo atteggiamento antiariano e antimonofisita.

È proprio in questo momento della vita della Chiesa che si vede il sorgere dell'istituto della pieve (secoli V e VI) e l'azione missionaria svolta dal clero plebano nelle campagne e nelle valli della nostra diocesi. La pieve era anche chiamata "chiesa matrice", perché all'origine della vita cristiana in una data regione e perché madre del popolo cristiano che ad essa convergeva nei momenti più solenni dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, Pentecoste e festa del Santo patrono). Essa sola aveva il diritto di amministrare il Battesimo e il diritto di sepoltura: nella pieve si era nati alla vita cristiana e nel suo seno si era accolti dopo la morte. Per molti secoli essa costituì non solo il centro della vita religiosa di una vasta regione, ma anche un'unità giuridica e patrimoniale con una importanza sociale e politica preminente.

Anche il monachesimo diffuse il culto di Maria, intesa come ideale e modello di perfezione religiosa e ascetica. Nella nostra diocesi il monachesimo fiorì specialmente dopo l'anno Mille in un periodo di gravi difficoltà religiose, sociali e politiche, seguito alla cacciata dei Saraceni dalle Alpi. Gli Arduinici, marchesi di Torino, fondarono le abbazie di Santa Maria di Caramagna (1028) e di Santa Maria di Pinerolo (1064) e la canonica di Santa Maria di Revello in Val Po (prima del 1034). Tra i Vescovi di Torino, Landolfo, che tra il 1010 e il 1037 svolse una intensa attività per la ricostruzione religiosa e politica della nostra diocesi, fondò l'abbazia di Santa Maria di Cavour (1037), le collegiate di Santa Maria di Chieri e di Santa Maria di Testona e la pieve di Santa Maria di Piobesi. Queste ed altre istituzioni della prima metà del secolo XI sono il segno di una azione di riforma tesa al miglioramento della vita religiosa e morale della nostra diocesi. La loro dedicazione a Santa Maria dimostra la grande devozione mariana del tempo, diffusa non solo tra il popolo cristiano, ma anche tra i ceti più aristocratici.

Tra le famiglie aristocratiche dei secoli XII e XIII, sensibili al culto mariano, si devono ricordare i marchesi di Saluzzo, che fondarono e dotarono di beni le abbazie cistercensi di Santa Maria di Staffarda (1138), di Santa Maria di Casanova presso Carmagnola (1142) e di Santa Maria di Rifreddo in Val Po (1219). Nel secolo XII il culto mariano si diffuse quindi anche per l'influenza esercitata nella nostra diocesi da S. Bernardo di Clairvaux.

Limitando l'elenco ai confini attuali della diocesi, ricordo le pievi di Santa Maria di Poirino (Santa Maria di Borduallo), Chieri, Borgaro, Settimo, Druento, Doirone, Rivoli (Santa Maria della Stella), Ceres, Avigliana, Sangano, Cumiana, Testona, Lombriasco, Carmagnola (Santa Maria di Moneta e Santa Maria di Viurso), Racconigi, Monasterolo, Marene, Vigone¹².

Accanto alle pievi ricordo l'abbazia di Santa Maria di Cavour, fondata dal mio predecessore Landolfo nel 1037¹³, il santuario di Santa Maria di Belmonte, anteriore al 1197¹⁴, Santa Maria di Spinariano a Ciriè, Santa Maria della Spina a Brione¹⁵ e molti altri centri monastici e non, maggiori e minori, dedicati a Maria che costellano la nostra diocesi.

Nell'età moderna

Entrando nell'età moderna la nostra diocesi trova il centro della sua devozione mariana nella chiesa torinese di S. Andrea, che muta il suo titolo in quello della Consolata. Al santuario fa corona una serie di chiese urbane e suburbane che caratterizzano il profilo architettonico e spirituale di Torino: nel sec. XVI, la Beata Vergine delle Grazie di Lucento, la Beata Vergine delle Grazie della Crocetta, Santa Maria del Monte, Nostra Signora di Loreto (poi Madonna di Campagna), l'Annunziata delle Orfane; nel sec. XVII, la Beata Vergine degli Angeli, la Madonna del Pilone, la Visitazione (di via XX Settembre), la Visitazione di Mirafiori, l'Immacolata Concezione (oggi dell'Arcivescovado), Maria Immacolata e S. Giovanni Battista (al Lingotto)¹⁶; nel sec. XVIII, la basilica di Superga, la chiesa della Beata Vergine del Carmine e la Madonna del Rosario nella parrocchia di Sassi; nel sec. XIX, la Gran Madre di Dio, la basilica di Maria Ausiliatrice, l'Immacolata Concezione (San Donato), il Sacro Cuore di Maria, l'Addolorata del Pilonetto, la Madonna della Pace e Nostra Signora della Salute. Infine, nel nostro secolo, la nuova chiesa dell'Annunziata, la Visitazione (di corso Francia), Maria SS. Speranza Nostra, S. Maria delle Rose, la Madonna della Divina Provvidenza, Nostra Signora del SS. Sacramento, Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, il SS. Crocifisso e la Madonna delle Lacrime, l'Assunta del Lingotto, la Madonna di Pompei, Maria SS. Regina delle Missioni, l'Imma-

¹² Cfr. G. CASIRAGHI, *La diocesi di Torino nel Medioevo*, Torino 1979, pp. 83-140; G. BRIACCA, *L'Archivio storico arcivescovile di Torino*, Pinerolo 1980, pp. 47-64.

¹³ B. BAUDI DI VESME, E. DURANDO, F. GABOTTO, *Cartario dell'abbazia di Cavour* [BSSS III] I, Pinerolo 1900.

¹⁴ C. FROLA, *Cartario di Santa Maria di Belmonte...*, Pinerolo 1909.

¹⁵ OLIVERO, *Architettura religiosa preromanica e romanica nell'arcidiocesi di Torino*, Torino 1940.

¹⁶ Cfr. *Novum Theatrum Pedemontii et Sabaudiae*, T.I., p. I, *Descriptio civitatis Augustae Taurinorum*, Hagae Comitum, 1726.

colata Concezione e S. Giovanni Battista, Nostra Signora di Fatima, Nostra Signora della Guardia, Maria Madre di Misericordia, il SS. Nome di Maria e Maria Madre della Chiesa.

Fuori città ricordo alcuni santuari: nel sec. XIV, il santuario della Madonna dei Laghi ad Avigliana e della Madonna dei Fiori a Bra; nel sec. XV, della Madonna delle Grazie a Racconigi e a Cavallermaggiore; nel sec. XVI, della Madonna della Stella a Trana; nel sec. XVII, il santuario della Madonna di S. Giovanni a Sommariva del Bosco, della Sanità a Savigliano, dell'Apparizione a Savigliano, di Groscavallo a Forno Alpi Graie; nel sec. XVIII, del Pilone a Moretta, di Superga, degli Olmetti a Lemie, del Pilone a Polonghera, del Valinotto a Carignano; infine, nel nostro secolo, i santuari del Selvaggio e di Forno di Coazze.

In complesso nella nostra diocesi hanno oggi titolo mariano 107 parrocchie¹⁷ e oltre 570 edifici di culto variamente sparsi in tutto il territorio diocesano.

¹⁷ Titoli parrocchiali mariani.

Torino città: Assunzione di Maria Vergine - Lingotto; Assunzione di Maria Vergine - Reaglie; Beata Vergine delle Grazie (*Crocetta*); Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime; Gran Madre di Dio; Immacolata Concezione e S. Donato; Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista; La Visitazione; Madonna Addolorata (*Pilonetto*); Madonna degli Angeli; Madonna del Carmine; Madonna del Pilone; Madonna del Rosario (*Sassi*); Madonna della Divina Provvidenza; Madonna della Guardia (*Borgata Lesna*); Madonna delle Rose; Madonna di Campagna; Madonna di Fatima (*Fioccardo*); Madonna di Pompei; Maria Ausiliatrice; Maria Madre della Chiesa; Maria Madre di Misericordia; Maria Regina della Pace; Maria Regina delle Missioni; Maria Speranza Nostra; Natività di Maria Vergine (*Pozzo Strada*); Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (*Borgata Paradiso*); Nostra Signora del SS. Sacramento; Nostra Signora della Salute; Sacro Cuore di Maria; S. Maria di Superga; SS. Annunziata; SS. Nome di Maria; Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba (*Mirafori*).

Fuori Torino: ALPIGNANO - SS. Annunziata; ARIGNANO - Assunzione di Maria Vergine e S. Remigio; AVIGLIANA - S. Maria Maggiore; BALDISSERO TORINESE - S. Maria della Spina; BORGARO TORINESE - Assunzione di Maria Vergine; BRA (*Bandito*) - Assunzione di Maria Vergine; CAFASSE (*Monasterolo Torinese*) - Assunzione di Maria Vergine; CARAMAGNA PIEMONTE - Assunzione di Maria Vergine; CARMAGNOLA - S. Maria di Salsasio; CARMAGNOLA (*Casanova*) - Assunzione di Maria Vergine e S. Michele; CASELLE TORINESE - S. Maria e S. Giovanni Evangelista; CASELLE TORINESE (*Mappano*) - Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù; CAVALLERLEONE - Assunzione di Maria Vergine; CAVALLERMAGGIORE - S. Maria della Pieve e S. Michele; CAVALLERMAGGIORE (*Madonna del Pilone*) - Maria Madre della Chiesa; CERES - Assunzione di Maria Vergine; CHIERI - S. Maria della Scala; COAZZE - S. Maria del Pino; COLLEGNO (*Borgata Paradiso*) - Madonna dei Poveri; COLLEGNO (*Leumann*) - Beata Vergine Consolata; CUMIANA - S. Maria della Motta; CUMIANA - S. Maria della Pieve; DRUENTO - S. Maria della Stella; FORNO CANAVESE - Assunzione di Maria Vergine; GIAVENO (*Ponte Pietra*) - Beata Vergine Consolata; GRUGLIASCO - S. Maria; LAURIANO - Assunzione di Maria Vergine; LOMBRIASCO - Immacolata Concezione di Maria Vergine; MARENE - Natività di Maria Vergine; MARENTINO - Assunzione di Maria Vergine; MONCALIERI - S. Maria della Scala e S. Egidio; MONCALIERI (*Borgo San Pietro*) - Nostra Signora delle Vittorie; MONCALIERI - S. Maria di Testona; NICHELINO - Madonna della Fiducia e S. Damiano; NICHELINO - Maria Regina Mundi; NICHELINO (*Stupinigi*) - Visitazione di Maria Vergine; OGLIANICO - SS. Annunziata e S. Cassiano; PAVAROLO - S. Maria dell'Olmo; PESETTO TORINESE - S. Maria della Neve; PINO TORINESE - SS. Annunziata; PINO TORINESE (*Valle Ceppi*) - Beata Vergine delle Grazie; PIOBESI TORINESE - Natività di Maria Vergine; POIRINO - Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo; POIRINO - S. Maria Maggiore; POIRINO (*Marocchi*) - Natività di Maria Vergine; RACCONIGI - S. Maria e S. Giovanni Battista; RIVALTA DI TORINO - Immacolata Concezione di Maria Vergine; RIVA PRESSO CHIERI - Assunzione di Maria Vergine; RIVOLI - S. Maria della Stella; RIVOLI (*Tetti Neirotti*) - Beata Vergine delle Grazie; ROCCA

I santuari mariani

Meritano un elenco particolare almeno i 21 santuari più noti di cui ecco l'elenco:

TORINO - Consolata
 TORINO - Maria Ausiliatrice
 TORINO - Nostra Signora di Lourdes
 ALA DI STURA (*Martassina*) - Nostra Signora di Lourdes
 AVIGLIANA - Madonna dei Laghi
 BRA - Madonna dei Fiori
 CAVALLERMAGGIORE - Madonna delle Grazie
 COAZZE (*Forno*) - Nostra Signora di Lourdes
 FORNO CANAVESE - Nostra Signora dei Milani
 GIAVENO (*Selvaggio*) - Nostra Signora di Lourdes
 GROSCAVALLO (*Forno Alpi Graie*) - Nostra Signora di Loreto
 MONASTERO DI LANZO (*Marsaglia*) - Maria Vergine Assunta
 MORETTA - Beata Vergine del Pilone
 MURELLO - Madonna degli Orti
 POLONGHERA - Beata Vergine del Pilone
 RACCONIGI - Madonna delle Grazie
 SAVIGLIANO - Madonna della Sanità
 SOMMARIVA DEL BOSCO - Beata Vergine di S. Giovanni
 TRANA - S. Maria della Stella
 VALPERGA - S. Maria di Belmonte
 VILLAFRANCA PIEMONTE (*Cantogno*) - Madonna del Buon Rimedio

Altri aspetti della devozione mariana nella nostra diocesi

Gli elenchi sono certamente incompleti: me ne scuso e posso garantire che eventuali omissioni non sono volontarie. Non ho inteso dedicarmi a una indagine analitica o a una puntuale verifica, perché non voglio comporre un catalogo, ma seguire una memoria e mi preme maggiormente sottolineare, accanto alla necessaria base documentaria, il *carattere missionario* di questa multiforme devozione mariana.

CANAVESE - Assunzione di Maria Vergine; SAN MAURIZIO CANAVESE (*Ceretta*) - SS. Nome di Maria; SAN MAURO TORINESE - S. Maria di Pulcherada; SAN MAURO TORINESE - Sacro Cuore di Gesù e Madonna del Carmine; SAVIGLIANO - S. Maria della Pieve; SCALENGHE - Assunzione di Maria Vergine e S. Caterina; SETTIMO TORINESE - S. Maria Madre della Chiesa; TRANA - Natività di Maria Vergine; USSEGLIO - Assunzione di Maria Vergine; VAL DELLA TORRE (*Brione*) - S. Maria della Spina; VENARIA - Natività di Maria Vergine; VIGONE - S. Maria del Borgo e S. Caterina; VOLVERA - Assunzione di Maria Vergine.

Nella nostra Chiesa locale Maria, Annunciata dalla elezione divina, annunciò il suo Figlio dall'epoca della cristianizzazione delle campagne nel Medioevo fino alla riforma del popolo cristiano dopo il Concilio di Trento e alla presenza della Chiesa nelle periferie industriali dell'800 e del nostro secolo.

Questo multiforme culto della Madre di Dio si radicò *nel territorio e nella coscienza popolare*, tanto da occupare capillarmente città e campagne, produrre opere d'arte raffinate o semplici manufatti artigianali, coinvolgere tutte le classi sociali, ottenere la collaborazione di grandi artisti quali Vitozzi, Guarini, Vittone, Juvarra e Ceppi, e di manovalanze i cui nomi sono noti solo a Dio.

Il fatto religioso si trasformò in educazione del gusto e in fonte di cultura intesa in senso lato, antropologico.

Questo culto, contrassegnato dai tratti tipici della nostra Chiesa e della nostra cultura, per una delle sorprese di cui è capace la grazia divina, si è aperto, senza nulla perdere, anzi guadagnando in profondità, a dimensioni di *carattere universale*: l'Ausiliatrice, presa da Don Bosco come sua patrona, è oggi in tutti i Continenti il modello di una spiritualità proiettata sullo sfondo che ho abbozzato; la Consolata, fino a ieri tipicamente torinese, non lo è più in modo esclusivo grazie ai figli spirituali dell'Allamano che si sono fatti suoi missionari in Africa e in America Latina.

La Vergine Maria, che è tipo della Chiesa e che sa così mirabilmente suscitare l'aspetto locale e universale del suo culto, sia la nostra maestra nel comprendere e nel vivere il mistero della Chiesa una, santa e cattolica.

Dimensione divina e umana del culto mariano

Questo culto fu una scuola di vita che seppe unire nei suoi discepoli la *dimensione divina e umana* tipica del cattolicesimo ed esemplare in Maria, la collaboratrice umana prescelta da Dio per l'Incarnazione del Figlio suo.

Basta analizzare gli *ex-voto* dei nostri santuari per scorgere come un'umanità dolente, rifugiandosi sotto la protezione di Maria, abbia ottenuto dalla divina misericordia sollievo e speranza per le lacrime e le sofferenze che affliggono la vita umana.

A questo proposito segnalo come modello a tutti i responsabili dei santuari il prezioso lavoro sugli *ex-voto* della Consolata¹⁸. Sarebbe bene che questo esempio di amorosa e attenta catalogazione venisse seguito,

¹⁸ *Gli ex-voto della Consolata. Storia di grazie e di devozione nel santuario di Torino*, a cura dell'Assessorato alla Cultura della provincia di Torino e sotto la direzione scientifica del prof. F. Bolgiani, Torino 1982-1983.

per evitare che preziose testimonianze di vita religiosa vadano perse a causa dell'incuria o di errate riforme che credono di potersi autogiustificare come liturgiche.

Se poi consideriamo i motivi ideali che sottostanno alla fioritura di opere sociali del cattolicesimo subalpino, vediamo come la devozione mariana fu il catalizzatore provvidenziale che avviò processi di carità eroica. Non si può non citare a questo proposito la dimensione mariana nella spiritualità e nell'azione di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo¹⁹.

Accanto a questo sommo esempio, una rete di iniziative (che per convenzione o comodo chiamiamo minori solo perché ebbero un esito quantitativamente più ristretto) trae ispirazione e incitamento dalla devozione mariana. Dalla Confraternita del Sudario e della Beata Vergine delle Grazie, che nel 1728 fonda l'Ospedale dei Pazzi, al Conservatorio del Santissimo Rosario, detto delle Sapelline, per le ragazze orfane, fondato nel 1813, alle molte Congregazioni femminili sorte in Torino nel sec. XIX con intendimenti assistenziali, il filo prezioso, discreto e tenace della devozione mariana collega amore di Dio e amore del prossimo, stringe esemplarmente insieme la dimensione verticale e quella orizzontale del cristianesimo.

La devozione mariana nei Santi, Beati e Servi di Dio dell'800 torinese

Dalla carmelitana torinese Beata Maria degli Angeli, al Beato Sebastiano Valfrè, dal Venerabile Lanteri al canonico Allamano, la devozione mariana fu una costante di rilievo nella vita dei "santi" torinesi. Una vera mariologia, con base cristologica, fu presente soprattutto in Pio Brunone Lanteri e in S. Leonardo Murialdo, come risulta anche dai loro scritti. Negli altri prevale la dimensione devozionale, senza grande supporto teologico-cristologico.

Il Venerabile Pio Brunone Lanteri (1759-1830)

Devotissimo della Madonna, a lei volle intitolare la sua Congregazione: gli "Oblati di Maria Vergine". Attinse questa devozione soprattutto da S. Alfonso Maria de' Liguori. Nel 1781 scrisse l'*"Atto di schiavitudine alla Beata Vergine Maria"*: «*Con donazione pura, libera, perfetta della mia persona e di tutti i miei beni acciò ne disponga Ella a suo beneplacito come vera e assoluta Signora*».

I suoi biografi e gli studiosi della sua spiritualità scrivono che questa è fortemente e principalmente orientata verso la devozione mariana, e che questa devozione mariana è come la sorgente e la guida di tutti gli altri aspetti particolari dell'ascetica e della pastoralità del Lanteri.

¹⁹ Cfr. V. DI MEO, *La spiritualità di san Giuseppe Cottolengo studiata nei suoi scritti e nei processi canonici*, Pinerolo 1959, pp. 261-271.

Al Lanteri si attaglia bene il motto *"Ad Iesum per Mariam"*: « *Per portare le anime a Dio bisogna farle passare per le mani di Maria, come le grazie di Dio passano tutte per le benedette sue mani* ». È stato scritto che la sua pietà mariana era « una metodologia di spiritualità e di apostolato »²⁰.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786-1842)

Secondo un suo biografo, il Cottolengo nutriva una grande devozione alla Madonna, che venerava soprattutto sotto i titoli di "Madonna del Buon Consiglio" e "Madre della Divina Provvidenza".

Questa devozione la trasmise alle sue suore: Rosario intero quotidiano, grande cura per il mese di maggio. Dedicò varie Famiglie religiose alla Madonna: alla Vergine del Carmine, le "Carmelitane" di Cavoretto; a Maria, Buona Pastora, le Pastorelle; a Maria, come patrona delle anime del Purgatorio, le suore del Suffragio.

Inspirandosi a una preghiera di S. Filippo Neri, inventò la famosa invocazione: « *Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!* ».

Morì, dice il biografo, invocando il nome della Madonna²¹.

San Giuseppe Cafasso (1811-1860)

Anche lui, come il Lanteri, era un devoto e seguace di S. Alfonso.

« *Tener sempre presente Maria SS., come il pensiero e la vista più dolce e consolante su questa misera terra; parlarne e sentirne parlare con soddisfazione e con gusto; amarla teneramente come l'oggetto più caro, dopo Dio, del nostro cuore; porre in essa una confidenza e fiducia illimitata in tutte le vicende della nostra vita* »: sono parole pronunciate dal Cafasso in una predica²².

Negli esercizi al clero dedicava una lunga istruzione al tema: *Il sacerdote divoto di Maria*, nella quale indicava due regole per essere veri figli di Maria: non fare mai nulla che le possa dispiacere e rendersi « *veri ritratti del nostro esemplare il divin suo Figlio* »²³.

Nella predicazione al popolo, la Madonna è presentata come colei che supplica Dio perché ci perdoni: « *Iddio sdegnato contro di noi, più d'una volta è lì per castigarci, allora s'alza, per così esprimermi, questa buona madre, si mette Essa ai suoi piedi, lo prega, lo supplica a compa-*

²⁰ Carteggio del Venerabile Padre Pio Brunone Lanteri (1759-1830) fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, a cura di P. Paolo Calliari, O.M.V., vol. I, Torino 1976, pp. 27-33.

²¹ P. P. GASTALDI, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Torino 1959, ed. riveduta e aggiornata, pp. 871-893.

²² L. NICOLIS DI ROBILANT, *San Giuseppe Cafasso*, 2^a ed. riveduta da J. Cottino, Torino 1960, pp. 799-805.

²³ G. CAFASSO, *Istruzioni per esercizi spirituali al clero*, a cura di G. Allamano, Torino 1893, pp. 271-288.

tirci, a perdonarci, e guai a noi se non avessimo in cielo questa madre che perora la nostra causa! Chi sa che cosa sarebbe di noi a quest'ora, e chi sa se il mondo sarebbe ancor in piedi, se non fosse di Maria »²⁴.

San Giovanni Bosco (1815-1888)

Si inserisce a suo agio nella eccezionale ondata di devozione mariana che caratterizzò soprattutto il secondo Ottocento. Anche su di lui ci fu l'influsso di S. Alfonso. La devozione mariana occupò un grande spazio nella sua vita sacerdotale e di educatore dei giovani: devozioni, grazie e sogni.

Dato il momento storico ed ecclesiale, la sua devozione mariana si rivolse in particolare all'Immacolata Concezione e a Maria Ausiliatrice, il cui santuario divenne un centro di diffusione della devozione mariana²⁵.

Sull'esempio e gli insegnamenti del loro Maestro, anche la santità di S. Domenico Savio e del B. Michele Rua, ebbe una profonda dimensione mariana.

Il Venerabile Francesco Faà di Bruno (1825-1888)

Fu grande devoto della Madonna, in particolare di "Nostra Signora del Suffragio", data la notevole importanza da lui attribuita al suffragio per le anime del Purgatorio.

« Maria SS... entrò come un elemento di primo piano nella religiosità di Faà di Bruno e nella comunità che ruotava intorno a lui »²⁶.

Grande spazio era dato alle devozioni mariane: Rosario, mese di maggio, ma anche altre numerose e ripetute pratiche. Musicò varie lodi mariane.

Beata Maria Enrica Dominici (1824-1894)

Beata Anna Michelotti (1843-1888)

Due rappresentanti di una meravigliosa fioritura di "donne" che nell'Ottocento hanno illustrato la nostra diocesi con illuminati servizi caritativi ai malati ed alla gioventù, di forte intonazione anche mariana, giungendo ad influssi molto più ampi attraverso le Congregazioni che ancora oggi portano in vari Paesi del mondo frutti benefici di bontà.

San Leonardo Murialdo (1828-1900)

Nella sua spiritualità mariana si nota l'influsso di San Sulpizio (Olier, ecc.). Dal suo soggiorno parigino, iniziò a recitare la preghiera dell'Olier:

²⁴ G. CAFASSO, *Sacre Missioni al popolo*, Torino 1925, p. 248; cfr. G. BARRA (a cura di), *Prediche scelte di S. Giuseppe Cafasso*, Torino 1960, pp. 178-180.

²⁵ Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, Zürich 1969, pp. 147-175.

²⁶ G. BRACHET CONTOL, *Mentalità religiosa di Francesco Faà di Bruno. Appunti per una ricerca*, in AA. Vv., *Francesco Faà di Bruno (1825-1888) Miscellanea*, Torino 1977, p. 308.

« *O Iesu, vivens in Maria* »; in questa spiritualità c'è uno scambio tra cristologia e mariologia.

Uno dei temi centrali è la mediazione universale di Maria (con il richiamo esplicito a Bossuet). Ecco alcuni titoli da lui dati a Maria: « *Tutto per mezzo di Maria. Corredentrice universale. Mediatrix tra Dio e gli uomini. "Omnipotentia supplex". Tesoriera e distributrice di tutte le grazie. Regina della grazia. Madre celeste. Madre di ogni misericordia* »²⁷.

Beato Federico Albert (1820-1876)

Per dire la sua devozione mariana, basti ricordare che fondò la congregazione delle "Suore Vincenzine di Maria Immacolata".

Nella sua predicazione, in ogni parte del Piemonte, come membro della Pia Unione di S. Massimo, sempre faceva emergere la figura di Maria nella vita cristiana²⁸.

Beato Clemente Marchisio (1833-1903)

Venerò e fece venerare la Madonna soprattutto come Immacolata Concezione e come Cuore di Maria. Era molto legato al santuario della Consolata. Attribuiva grande importanza al Rosario.

Di lui restano efficaci testimonianze nei testi della sua predicazione²⁹.

Il Servo di Dio Giuseppe Allamano (1851-1926)

Al suo nome e al suo rettorato più che quarantennale è legato il rilancio del santuario della Consolata, che solo nel 1871 era passato al clero diocesano. Al nome della Madonna Consolata dedicò le due Congregazioni missionarie da lui fondate³⁰.

Il Venerabile Pier Giorgio Frassati (1901-1925)

Recentissimo frutto di santità che apre alla speranza il nostro secolo, Pier Giorgio ha avuto Dio solo come luce e la Vergine Maria come guida sicura verso la santità.

Con grande frequenza si recava ai santuari di Maria, a quelli di Torino, della Consolata e dell'Ausiliatrice, e specialmente a quello di Oropa, ogni volta che, dalla casa di famiglia di Pollone, doveva ritornare in città.

²⁷ A. CASTELLANI, *Il beato Leonardo Murialdo*, vol. I: *Tappe della formazione e prime attività apostoliche* (1828-1866), Roma 1966, p. 763.

²⁸ Cfr. J. COTTINO, *Federico Albert*, II ediz. a cura di F. Peradotto, Ed. Elle Di Ci, Leumann 1984, pp. 58-63.

²⁹ Cfr. DON CLEMENTE MARCHISIO, *La Madonna e Giuseppe di Nazareth*, a cura di P. Moraschini, S.S.S., Roma 1979.

³⁰ Cfr. L. SALES, *La dottrina spirituale del servo di Dio canonico Giuseppe Allamano*, vol. II, Torino 1949, pp. 239-285.

Anch'egli confidava sul Rosario. Pochi mesi prima della morte dichiarava, mostrando la sua corona: « *Il mio testamento lo porto sempre in tasca* »³¹.

IV. L'IMPEGNO DI UN RILANCIO DIOCESANO DEL CULTO E DELLA DEVOZIONE A MARIA

Mi pare di poter puntualizzare questo impegno attraverso alcune segnalazioni.

1) *Catechesi mariana*. Bisogna dedicare più attenzione alle catechesi esplicitamente mariane che durante l'anno si offrono al popolo di Dio nei vari momenti dell'esperienza delle parrocchie e delle comunità.

Parlo di catechesi esplicitamente mariane, perché sono profondamente convinto che una sistematica illustrazione della fede intorno alla Madonna e al suo ruolo nella storia della salvezza abbia tanto bisogno di essere ribadita e ripresentata alle nostre comunità.

2) *Anno liturgico e feste mariane*. Un secondo impegno mi pare di poterlo identificare nella valorizzazione dell'anno liturgico e delle feste mariane, anche particolari.

Prima di tutto la valorizzazione dell'anno liturgico. Nel culto ufficiale della Chiesa, la presenza della Madonna è scandita in modo particolare nei diversi tempi liturgici, particolarmente in Avvento, nelle solennità liturgiche che la riguardano, e mi pare che, almeno in questo Anno Mariano, a queste insistenze della liturgia si debba davvero dedicare molta attenzione, per illuminare la fede, per esplicitarne le ricchezze e gli insegnamenti e anche per suscitare nel popolo di Dio quei rapporti di spirito e di cuore con la Madonna che costituiscono un glorificare Dio nel culto e un riconoscere a Maria la funzione specialissima che ha nella storia della salvezza.

Le feste mariane iscritte nel calendario liturgico dovrebbero trovare una maggiore sottolineatura nella pastorale di tutte le nostre chiese e diventare uno dei momenti più qualificanti di questo Anno che vogliamo vivere con tutta la Chiesa, ma in una Chiesa che nasce da Cristo e nella quale la Madonna esercita il suo ministero di Madre.

In connessione con le feste dell'anno liturgico, vorrei anche sottolineare l'importanza delle feste mariane particolari: titolari delle chiese, parrocchie e santuari; le devozioni particolari che hanno un titolo liturgico. Sarebbe tanto bello che riuscissimo a uscire dalla banalità di una devozione ripetitiva, e sapessimo esaltare con una maggiore coerenza di fede e una maggiore esultanza di grazia anche queste festività.

³¹ L. FRASSATI, *Pier Giorgio Frassati - I giorni della sua vita*, Ed. Studium, Roma 1975, p. 177.

3) *I mesi mariani.* Un terzo impegno mi pare proprio di dover ribadire, sperando che trovi attenzione e corrispondenza: è la valorizzazione, oltre al tempo di Avvento (vero "mese della Vergine"), dei mesi di maggio e di ottobre, i due mesi mariani per eccellenza, celebrati in armonia con i tempi liturgici, che non possono semplicemente dirsi devozioni particolari o popolari, ma che fanno parte di una marietà qualificata nella preghiera, nel culto, nella devozione del popolo di Dio, e che merita di essere rinnovata e conservata.

4) *Le pie pratiche.* Nella stessa prospettiva mi pare di dover sottolineare un quarto impegno: le pie pratiche devozionali in onore della Madonna, tra le quali l'*Angelus Domini* e il Rosario.

Dovrebbero tornare ad essere pratiche vive nelle nostre comunità, per sottolineare momenti familiari e comunitari particolarmente significativi, e anche per raccogliere le comunità attorno alla Madre in una maniera meno fuggitiva e meno superficiale.

L'insistenza del Santo Padre intorno a queste devozioni è risaputa e dovremmo preoccuparci di accoglierla con tanta generosità e anche con tanta letizia spirituale.

5) *Santuari e pellegrinaggi.* Il quinto impegno sul quale è doveroso che io richiami l'attenzione è il fatto dei santuari mariani.

Anche nella nostra diocesi e nella nostra regione i santuari mariani sono numerosi. La loro funzione come punti di riferimento per l'intensità della fede, per l'assiduità ai Sacramenti, dovrebbe trovare più attenta la nostra pastorale. Specialmente in questo Anno Mariano bisognerà che i santuari della Madonna si rendano più disponibili ad accogliere i fedeli che arrivano pellegrini, cercando di intensificare il fervore della preghiera, la profondità della predicazione mariana e anche l'esortazione ai pellegrini a quegli atteggiamenti di conversione, di penitenza, di fraternità che hanno sempre caratterizzato il pellegrinaggio.

E proprio a proposito dei pellegrini credo di dover evidenziare che bisogna evitare in ogni modo che diventino gite con destinazione a un luogo sacro e fare in modo che diventino invece un cammino consapevole, intriso di preghiera, di riflessione, di raccoglimento, di fede, di carità, perché il luogo sacro e il culto dell'immagine della Madonna non siano semplicemente un pretesto per motivi più o meno turistici e ricreativi.

Sarebbe tanto bello se ogni pellegrinaggio potesse anche diventare espressivo di un gesto di carità fraterna concreto, in soccorso di qualche situazione disagevole della comunità. I poveri ci sono, i malati, gli handicappati, i tribolati, i soli, gli anziani ci sono; ci sono sempre tante creature che hanno bisogno di sentire anche loro come la comunione della fede, della speranza e della carità possa riscaldare il cuore e la vita.

Mi pare che sia necessario redimere la figura dei nostri pellegrinaggi da troppi andazzi, che forse ne hanno diminuito l'intensità spirituale e l'efficacia di trasformazione di chi li compie e il bene che da questi può derivare a tanti fratelli.

6) *La pastorale giovanile.* Un sesto impegno per un rilancio diocesano del culto e della devozione alla Madonna mi pare di doverlo identificare nella presenza di Maria nella pastorale giovanile.

I giovani hanno bisogno di Maria e la valorizzazione di questo bisogno spirituale deve diventare più esplicitamente perseguita dalle iniziative di pastorale giovanile, nelle quali la presenza della Madonna, per illuminare il significato pieno del mistero dell'Incarnazione, per rendere particolarmente significativa la realtà della Chiesa e soprattutto per la consolazione e l'entusiasmo della gioventù, è certamente un grande valore pastorale da sviluppare maggiormente e da rendere più presente, più esplicitamente riferito nei nostri incontri con i giovani, nelle nostre catechesi giovanili e anche nelle nostre proposte di ideali.

È in Maria che i giovani possono scoprire l'incanto della verginità, è in Maria che possono ritrovare il significato profondo della purezza e della generosità nell'impegno apostolico.

7) *La pastorale familiare.* La stessa osservazione va fatta a proposito del rapporto tra la pastorale familiare e la Madonna.

Nelle nostre famiglie c'è una grande aridità di cuore: la cordialità nei rapporti vicendevoli tra gli sposi, tra i vari componenti della famiglia, è oggi compromessa da troppe tensioni, da troppe complicazioni e da troppe povertà spirituali. Rendiamo presente di più la Madonna nelle nostre famiglie. L'immagine di Maria torni ad essere nelle nostre case un richiamo; il Vangelo che parla di Maria torni ad essere una voce che dice qualcosa al cuore di tutti nelle case, perché il santuario domestico torni ad essere santuario dell'amore umano e cristiano, che la presenza di Maria propizia, benedice e corrobora nelle inevitabili prove e difficoltà.

Una famiglia dove la Madonna è resa presente dalla preghiera e dalla pietà di chi la compone, è una famiglia nella quale il Signore arriva a portare salvezza, a portare pace e anche la gioia di vivere.

Per queste strade bisogna camminare e gli impegni che, brevissimamente, ho sottolineato qui possano davvero trovare in tutti, laici, sacerdoti, religiosi e religiose, un'attenzione che li approfondisca, che li renda praticabili e li renda ricchezza e dono per la nostra comunità diocesana.

V. LE INTENZIONI DELL'ANNO MARIANO E GLI AFFIDAMENTI A MARIA

Nella terza parte della sua Enciclica, il Santo Padre fa riferimento alla mediazione materna di Maria, soprattutto nei confronti della vita della Chiesa; questa Chiesa che si avvia al terzo Millennio della sua storia.

Per il Papa questo traguardo è pieno di significati e di speranze; i suoi riferimenti al Millennio che si avvicina sono insistenti e ripetuti e non possono lasciarci indifferenti.

L'unità dei cristiani

È in questa prospettiva che il Papa affida a Maria le grandi istanze ecumeniche della Chiesa: il ritrovare l'unità, il fare dell'unità il grande evento che il Signore aspetta e che è profondamente radicato nella coscienza della Chiesa, fino a diventare per lei una dolorosa nostalgia, che suscita desideri, ispira iniziative, provoca incessanti preghiere. Ma tutti lo sentono soprattutto affidato alla potenza dello Spirito, alla fecondità della fede e a quella misteriosa comunione che la Chiesa deve pur realizzare per essere fedele al progetto divino ed essere degna dell'olocausto e del sacrificio del suo fondatore Gesù Cristo.

Maria accompagna queste istanze ecumeniche con la sua maternità, e noi non possiamo rimanere semplici spettatori di fronte a questo fatto che è certo uno dei più profondamente incisivi nella vita della Chiesa e più profondamente espressivi del successo della missione che la Chiesa ha: radunare nell'unità della fede e della carità tutti gli uomini che sono l'eredità di Cristo Salvatore.

Per un'Europa cristiana

Un'altra preoccupazione che il Papa ha messo tra le intenzioni di questo Anno Mariano, per stimolare la preghiera, la speranza e l'operosità pastorale di tutti, è la visione di un'Europa che torni ad essere profondamente cristiana attraverso una rievangelizzazione che deve trovare solidali tutte le Chiese e che deve ispirare il superamento di tante frammentazioni non soltanto religiose, ma anche culturali, politiche, sociali, che questa Europa hanno profondamente disgregato, allontanandola da una missione storica nella quale il cristianesimo per secoli è stato così presente e così fecondo.

Il Papa ritorna spesso su questa preoccupazione apostolica, ed è giusto che la condividiamo, non solo con la preghiera, ma anche con tutte quelle iniziative pastorali che la carità sa suggerire, che l'affondamento paziente e coraggioso dei problemi può continuamente illuminare.

Verso una nuova civiltà

Una terza grande intenzione dell'Anno Mariano fermenta nella lettera del Santo Padre: che la Chiesa torni, in una maniera sempre più efficace e universale, ad essere presente, come fermento evangelico, nelle trasformazioni epocali del mondo attuale verso una nuova civiltà.

La Chiesa madre, la Chiesa che vede la sua maternità espressa in quella di Maria in modo tanto esemplare, la Chiesa presente nel travaglio forse mai così grave e profondo come oggi che il mondo attraversa per ridarsi degli ideali e delle speranze, per ritrovare una concordia di fraternità e di pace.

È una civiltà dell'amore — secondo l'espressione di Paolo VI — che bisogna ricostruire, e per questa civiltà il popolo di Dio deve supplicare perché Maria sia la madre.

È un'intenzione dell'Anno Mariano che non bisognerà dimenticare nelle nostre riflessioni di credenti, nelle nostre preghiere di cristiani e nelle nostre speranze di popolo di Dio.

Alcuni affidamenti a Maria

Le grandi intenzioni dell'Anno Mariano che hanno ispirato il Papa a promulgarlo e ad arricchirlo di tanta efficacia spirituale, debbono però essere anche completate da intenzioni forse meno grandiose, ma più vicine e più immediate alla sollecitudine delle singole Chiese locali.

Anche per venire incontro a queste esigenze dell'Anno Mariano, mi sia permesso esprimere alcuni affidamenti a Maria che, per la nostra diocesi, mi sembrano particolarmente significativi e urgenti.

Vorrei affidare a Maria, e vorrei che la comunità diocesana di questi affidamenti si facesse carico nella preghiera, nella speranza, nella carità e nella fede:

1) La crescita della nostra Chiesa torinese come comunione di fede e di carità.

2) La crescita ad ogni livello, nella nostra Chiesa, di una vera pastorale di insieme, con afflato e prospettive missionarie, che armonizzi le istanze del culto del Signore con la rinnovata evangelizzazione e il primato vissuto della carità.

3) L'ispirazione di iniziative per la formazione continua e permanente di animatori e operatori pastorali, per dare concretezza all'attuazione dell'impegno comunitario e andare incontro alle multiformi esigenze di sempre nuovi ambiti pastorali differenziati.

4) La sollecitudine prioritaria per le persone e il ministero del nostro clero, perché si incrementi la comunione ecclesiale del presbiterio e la

sua umana fraternità. Si cerchino le strade di una pastorale più solidale, più condivisa e più partecipata. Cresca in tutti la sollecitudine, fatta di preghiera, di interesse e di aiuto, verso i nostri Seminari e le vocazioni sacerdotali e di vita consacrata. I nostri Seminari devono tornare ad essere punti di riferimento nevralgici nella coscienza delle nostre comunità e della nostra diocesi in modo molto più profondo e fecondo.

5) A Maria siano affidate in maniera particolare le famiglie e i giovani, queste due realtà che esprimono il tessuto della nostra diocesi e che hanno tanto bisogno di superare non facili crisi e ritrovare la soavità dell'amore, l'entusiasmo degli ideali e la generosità degli impegni apostolici.

6) Sia affidato a Maria il mondo del lavoro, che nella nostra diocesi sta subendo profonde trasformazioni, con momenti di crisi e di smarrimento, e ha bisogno di trovare nella Chiesa, in tutti gli operatori pastorali, una sincera condivisione di preoccupazioni, una rinnovata ispirazione di iniziative perché il primato dell'uomo, nel fervore delle operosità economiche e sociali, venga sempre meglio garantito e sempre meglio tutelato.

7) Alla Madonna sia affidato il mondo dei poveri, degli ultimi e sia la Madonna ispiratrice nella nostra Chiesa di un'attenzione personale e comunitaria a tutti i problemi della carità che, molte volte, sono anche fondamentali problemi di giustizia. Trovi ognuno di noi nella "Madonna dei poveri" l'ispirazione per una carità più generosa e più attenta e tutte le comunità della nostra diocesi, soprattutto le parrocchie e le zone, trovino anche, per l'intercessione di Maria, il modo di esprimere, attraverso l'istituzione delle Caritas parrocchiali e zonali, un nuovo modo di rendere la carità vissuta non da qualcuno, ma da tutte le comunità con una grande solidarietà dei cuori.

8) Affido alla Madonna la società civile e in modo particolare la nostra città di Torino. L'una e l'altra sono state non solo nei secoli passati consacrate a Maria, ma bisogna far rivivere questo sentimento attraverso cui si diventa più capaci di solidarietà, di partecipazione, di attenzione perché i gravi problemi della società civile e della nostra città vengano finalmente, con l'essenziale contributo dei cristiani, affrontati per soluzioni nuove e coraggiose, dove si faccia posto ai sentimenti nobili dell'uomo e non agli egoismi che sono sempre in agguato. Pregare perché la Madonna ci aiuti tutti a fare il nostro dovere in questo arduo impegno, mi pare che lo dobbiamo sentire come un dovere preciso e specifico di questo Anno Mariano.

9) E da ultimo vorrei affidare all'intercessione e alla mediazione materna di Maria quel rinnovo degli Organismi diocesani che è in atto

e che dovrebbe rilanciare in tutta la compagine diocesana l'operosità dei diversi Consigli diocesani, a vantaggio della vita del presbiterio, a vantaggio della operosità pastorale, a vantaggio della crescita di questa nostra Chiesa benedetta.

CONCLUSIONE

Invoco la protezione di Maria su tutto e su tutti. La sua presenza nella nostra storia di persone singole, di comunità ecclesiali, di realtà civili e sociali, dia motivi grandi di speranza alla nostra vita.

E affidando tutto alla sua intercessione materna, riusciremo ad essere cristiani in maniera più degna di Cristo, della nostra vocazione e della presenza della Chiesa nel mondo come fermento di verità, di giustizia, ma soprattutto di amore.

La Madonna ci benedica, ci consoli, sia pellegrina con noi per queste strade del mondo, dove la nostra vita consuma i suoi giorni, riferendosi sempre, con instancabile fedeltà, alle ragioni e alle certezze della beata speranza che sono nel Redentore e nella sua Madre Maria.

Torino, 8 dicembre 1987 - Solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

Il testo di questa *Lettera pastorale* è pubblicato in un fascicolo della Collana *Maestri della fede*, n. 185, dall'Editrice Elle Di Ci - Leumann.

Preparazione alla festa dell'Immacolata

La Madonna e la vita cristiana

La proposta di una specifica preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione, guidata dal Cardinale Arcivescovo, ha trovato una buona rispondenza. L'iniziativa si è svolta in tre sere successive (2.3.4 dicembre) nel Santuario della Consolata: dopo la celebrazione della Messa, il Cardinale Arcivescovo ha proposto un tema di meditazione, seguito da un ampio spazio per la riflessione e la preghiera personale e comunitaria.

Pubblichiamo il testo delle tre conversazioni tenute dall'Arcivescovo.

Il tema che mi è stato affidato per queste tre sere di preparazione alla festa dell'Immacolata è espresso così: "La Madonna e la vita cristiana". Il tema è evidentemente ispirato all'Enciclica del Santo Padre per l'Anno Mariano e ci offrirà l'occasione di alcune riflessioni, nelle quali ci dobbiamo confrontare e dalle quali dobbiamo anche imparare da Maria ad essere dei cristiani.

Cominciamo con una affermazione che è scontata, ma che è di una solennità grandissima: Maria è "la prima cristiana". Se non è cristiana lei, chi è mai cristiano? Ma che cosa vuol dire che Maria è "la prima cristiana"?

"Cristiana" è un termine che esprime un riferimento, anche troppo chiaro e anche troppo impegnativo: un riferimento a Cristo, il Verbo di Dio fatto carne per noi uomini e per la nostra salvezza; e fatto carne attraverso Maria, la sua Madre, colei che al Verbo di Dio ha dato la carne, il sangue, la vita temporale, e che questo rapporto di maternità ha vissuto come esperienza esaustiva di tutta la sua esistenza. Infatti, noi sappiamo bene che la vita della Madonna è tutta progettata da Dio in funzione di questa maternità. In questi giorni la ricordiamo "immacolata", cioè immune da ogni ombra di colpa, anche dal primo momento della sua esistenza terrena. Perché immune da ogni colpa? perché immacolata? Perché Dio, creandola, se la stava preparando come Madre.

Noi confessiamo che la Madonna è in cielo e la fede ci dice che è in cielo, non soltanto col suo purissimo spirito, ma anche con il suo corpo verginale, quel corpo che è stato santuario e sorgente dell'umanità del Verbo incarnato. È assunta in cielo proprio perché è la Madre di Gesù. Insomma, la maternità di Maria è la ragione che spiega tutto nella vita di questa creatura, tutto l'itinerario spirituale da lei percorso, tutti i doni divini da lei ricevuti e anche tutte le amorose e preziose fedeltà con cui ella ha risposto al progetto di Dio e ai doni di Dio.

Proprio perché è la Madre di Cristo, dobbiamo anche dire che Maria è la prima cristiana nella storia del mondo, ed è la cristiana che ha realizzato nella maniera più perfetta il progetto divino del cristianesimo.

Dicendo che Maria è la prima cristiana affermiamo quindi un rapporto singolarissimo tra lei e suo Figlio. È lei che ha dato la vita a Gesù, ma non è cristiana perché ha dato la vita a Gesù; è cristiana per un rapporto che vorrei chiamare capovolto: perché da Cristo ha ricevuto il dono della grazia, della santità. E quale dono di grazia ha ricevuto da Cristo con tanta pienezza? La vita divina di Gesù, salvatore e redentore del mondo, è la vita che egli vive da tutta l'eternità come Verbo nel suo rapporto profondo ed essenziale con il Padre suo. Gesù è Figlio,

Figlio di Dio. E questa sua identità di Figlio di Dio nella maternità di Maria non viene alterata. Attraverso la maternità divina, la Madonna diventa la Madre di Gesù; Gesù diventa figlio dell'uomo, diventa umano, cioè partecipe di quella natura umana che attraverso l'Incarnazione assume. Ebbene, la Madonna è cristiana perché dal Figlio suo, salvatore e redentore e santificatore, è resa viva della sua stessa personale divina figliolanza. Gesù è Figlio del Padre, il cristiano è figlio del Padre in Gesù Cristo. Da Gesù Cristo riceve il dono della vita eterna, della vita trinitaria ed è questo rapporto filiale con Dio che diventa come il respiro, come il palpitio di ogni cristiano. Gesù fa i cristiani così: rende partecipi della sua vita divina, che riceve e condivide col Padre. Così siamo tutti figli di Dio in Cristo, e la Madonna è figlia di Dio in Cristo. Questa è la prima e la più fondamentale ragione per cui diciamo che la Madonna è cristiana ed è la prima cristiana. Perché da Cristo, da questo Cristo a cui dà la natura umana, da questo Figlio riceve la divina figliolanza. E la meraviglia di questo mistero sta proprio nel fatto che la Madonna riceve la sua identità di figlia di Dio in Cristo Gesù prima ancora che Gesù nasca. Il mistero dell'Immacolata Concezione impegna la nostra fede a credere che, per i meriti di Gesù Cristo non ancora nato, la Madonna è immune, dal primo momento della sua esistenza di creatura umana, da ogni peccato e perciò è figlia di Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo.

È una meraviglia, a pensarci bene! È un qualche cosa che può veramente suscitare in noi l'ammirazione, lo stupore: questo è il progetto di Dio intorno alla Madonna. Nasce figlia di Dio. Noi nasciamo figli di Dio e diventiamo cristiani col Battesimo; la Madonna invece nasce cristiana attraverso il privilegio dell'Immacolata Concezione, prima ancora che Gesù sia figlio suo e prima ancora che lei possa sapere che Gesù Cristo sarà figlio suo.

Però, mentre noi ricordiamo questo momento così qualificante dell'identità di Maria come cristiana, figlia di Dio in Gesù Cristo figlio suo, è giusto che pensiamo anche ad un'altra realtà: questa cristiana, come tutti i cristiani, riceve l'identità di figlia di Dio in Cristo, ma la riceve in una condizione terrena, umana; anche lei cresce come cristiana, anche per lei il diventare figlia di Dio, in una maniera sempre più esplicita, sempre più consapevole, sempre più comprensiva di tutto ciò che essere figli di Dio significa, si va realizzando. Ed è bello pensare a Maria che vive da cristiana. Vive da cristiana in momenti che sono molto espressivi per la sua vita. Il primo momento che il Vangelo registra è quello della sua annunciazione. In questo momento succede che la compiacenza del Padre verso questa sua figlia la colma ancora di grazia e la prepara in una maniera prossima ad essere la madre del Figlio.

La Madonna vive questo momento da cristiana, figlia di Dio; consente a diventare la madre del Figlio di Dio, creando rapporti nuovi con questo figlio che in lei diventa Verbo incarnato e dando così inizio ad una storia di cristianesimo davvero ineffabile. Mentre porta ed aspetta Gesù, la Madonna è una cristiana che cresce come cristiana. Se essere cristiani vuol dire condividere la vita di Cristo, pensate che cosa poteva essere per la Madonna il dividere la vita di lui che le nasceva in seno. Una esperienza che invadeva il suo essere, nello spirito, nella carne, nel passare del tempo, la invadeva plenariamente proprio. Era per Cristo, che viveva Maria. Era di Cristo, che viveva Maria. E questo vivere di Cristo e per Cristo, Figlio del Padre e Salvatore del mondo, non faceva che renderla sempre più

profondamente cristiana, di questo cristianesimo di cui Cristo era portatore, rivelatore e sacramento e dono inesauribile. In questo cristianesimo la Madonna cresceva e il suo rapporto con Gesù si faceva sempre più intimo. Dopo l'annuncio dell'angelo, il rapporto fu quello di una attesa piena di mistero, piena di trepidazione e anche piena di fede, da parte di Maria. Ma quando Gesù nacque, e lo teneva fra le braccia come figlio suo, sapendo che era anche Figlio dell'Altissimo, direi che la comunione tra madre e Figlio sostanziava la madre proprio come cristiana, come di Cristo.

E in lei l'essere cristiana significava non soltanto l'avere ricevuto gratuitamente il dono della divina figlianza, ma significava anche quel comportarsi concreto da figlia del Padre in Cristo Gesù, uniformando i suoi sentimenti, i suoi desideri, la sua volontà a quella di Cristo come Figlio del Padre.

E qui possiamo sottolineare un altro aspetto di questo cristianesimo di Maria Gesù, il Cristo, avrebbe poi più volte ripetuto che lui si nutriva della volontà del Padre suo: « Mio cibo è fare la volontà del Padre » (cfr. *Gv* 4, 34), « Io faccio sempre la volontà del Padre » (cfr. *Gv* 8, 29). Ed era Figlio proprio in questa sostanziale fedeltà alla volontà del Padre, che per lui era l'unico criterio di vita. Ebbene, la Madonna è cristiana, cioè segue Cristo in questo stesso atteggiamento interiore: cerca il Padre, ascolta il Padre, fa la sua volontà. E la volontà che la Madonna fa, come norma unica ed esclusiva della sua vita, è la dedizione della sua esistenza a Gesù. Vive per Cristo, Maria. La presenza e la parola di Gesù sono la sua luce, sono il suo viatico. Da Cristo impara come si fa la volontà del Padre. Da Cristo si impara come si è figli, ed allora la devozione piena di amore e di dedizione a Dio benedetto diventa in Maria qualche cosa che è la sostanza della sua stessa vita, è proprio la sua religione: è una religiosa del Padre, una religiosa di Dio, una creatura, cioè, legata a Dio da questi vincoli inesprimibili che trasferiscono da Dio in lei la vita eterna, la vita del Padre, del Figlio, nella comunione dello Spirito. È il mistero della grazia che dilaga in Maria, ed anche il mistero di tutte le potenze della grazia — della fede, della speranza, della carità —, tutto questo che da Cristo viene e che è sostanza cristiana, diventa patrimonio della vita della Madonna. È proprio in questo modo che la vita della Madonna è cristiana.

Ora veniamo un momento a noi. Che cosa significa per noi essere cristiani? Significa quello che significava per Maria: essere vivi della vita eterna di Dio Padre, essere uniti a Dio attraverso una fedeltà sempre crescente e sempre progressiva, e vivere per il Padre. « Io vivo per il Padre » (*Gv* 6, 57), così diceva Gesù; « Io vivo per il Padre », così viveva Maria, e anche noi dobbiamo vivere per il Padre. In altre parole, essere cristiani significa, attraverso Cristo realizzare quel rapporto di vita eterna con il Padre, che è la santità. Che qui in terra, attraverso una progressiva configurazione a Gesù Cristo, matura, e che poi si coronerà con la partecipazione gloriosa alla vita di Dio Padre nella comunione della Trinità in cielo.

Mi pare che questa possa essere già una prima meditazione molto ricca di riflessioni, di applicazioni concrete. E allora domandiamoci: quando mi dico cristiano, è proprio vero che intendo riferirmi ad un rapporto interpersonale che mi sostanzia, con il Padre di Gesù Cristo, vissuto da me in Gesù Cristo? Essere cristiani non è soltanto una dimensione morale della vita, è qualcosa di più: è la

sostanza profonda dell'esistenza che cambia; è l'invasione di un Dio eterno e santo e glorioso nella mia vita di cristiano. È così, deve essere così. Ma è così? Devo chiedermelo.

Da questo punto di vista, dobbiamo forse imparare dalla Madonna a renderci conto che l'essere cristiani ha una profondità ben più grande di quanto solitamente noi pensiamo, quando diciamo che siamo cristiani.

Nello stesso tempo, il rapporto identificante con Dio nella condivisione della sua vita eterna, che ci viene partecipata dal redentore Gesù, come lo sentiamo? E forse ancora prima del "come" lo sentiamo: lo sentiamo veramente? Ci rendiamo conto che non possiamo essere cristiani da soli, ma che l'essere cristiani significa condividere la vita con un altro che è Cristo, Figlio del Padre? e quindi vivere da cristiani, essere cristiani, significa vivere una vita che non è semplicemente la vita dell'uomo, ma è la vita dell'uomo assunta, attraverso l'Incarnazione dal Figlio di Maria, a livello della vita eterna di Dio. È una grande verità questa. E io credo che proprio l'attenzione alla Madonna, la contemplazione della Madonna, ci possa aiutare veramente a capire meglio che cosa voglia dire essere cristiani, trasferendoci così da un piano puramente morale della coerenza cristiana, al piano trascendente e misterico della realtà personale di Dio eterno e glorioso.

Nello stesso tempo, attraverso la maternità della Madonna, il Verbo eterno di Dio si è fatto uomo per rendere noi figli del Padre, con Lui. Allora, nel nostro essere cristiani, c'è tutta una componente umana, tutta un'assunzione della nostra realtà umana ad un piano ben più grande, che non è quello puramente materiale dell'esistenza. Siamo convocati a vivere con la densità della nostra umanità, con la concretezza della nostra umanità e, se volete, anche — perché è vero — con la pesantezza della nostra umanità, ad essere figli di Dio. E come l'assunzione dell'umana natura non ha impedito all'eterno Verbo di Dio di essere vero Figlio, così la nostra condizione di uomini, redenta dal Figlio di Maria, non ci deve impedire di essere veri figli di Dio. E il nostro sentirci uomini, creature umane, deve diventare una provocazione continua perché anche la nostra vita umana si configuri alla vita del Verbo incarnato.

La Madonna ha imparato ad essere figlia da Gesù, esperienzialmente, visibilmente. E questo non soltanto nell'esperienza di un Gesù fanciullo, bambino, neonato, ma soprattutto nell'esperienza di un Gesù fatto adulto, del Figlio del Padre che le dirà: devi avere pazienza, ma io sono venuto ad occuparmi delle cose del Padre (cfr. *Lc* 2, 49). Ha fatto sentire a sua madre, nella misura dell'umanità, che l'essere Figlio di Dio lo impegnava a trascendere ogni limite e vincolo umano, non tradendolo, ma trasfigurandolo.

La Madonna quindi ha imparato, attraverso la storia dell'Incarnazione, come si fa ad essere cristiani. La sostanza di questo insegnamento è fare la volontà del Padre, adorare la volontà del Padre, credere alla parola del Signore. Ed è attraverso questo impegno, che nella Madonna è durato sempre, che ella è cresciuta come cristiana. È una cristiana perfetta.

Io credo che possiamo veramente imparare da lei; e possiamo anche pregare la Madonna perché ci insegni ad essere cristiani; lei che lo ha saputo essere in una maniera così esaustiva, così plenaria e sublime insegni anche a noi ad essere cristiani in Gesù Cristo e in Gesù Cristo ad essere figli di Dio.

PRIMOGENITA FRA I DISCEPOLI DEL SIGNORE

Ieri sera abbiamo meditato sulla Madonna considerandola come la prima cristiana, perché partecipe della divina figliolanza attraverso il Figlio suo benedetto, Gesù. Veramente essere cristiani vuol dire essere figli di Dio ed esserlo perché Cristo ci rivela il Padre, ci fa partecipare della vita stessa di Dio, ci introduce nella comunione di verità e di carità che è la Trinità, e così veniamo come assimilati a Gesù stesso che è Figlio di Dio da tutta l'eternità per diritto nativo e lo è anche per la rivelazione che egli fa all'uomo di questo mistero della paternità di Dio e della vocazione di tutti ad essere figli. Così la Madonna è cristiana, e perciò figlia di Dio.

Abbiamo meditato anche come l'essere figlia di Dio abbia significato per lei un rapporto ineffabilmente profondo con il Padre, nell'adorazione, nella contemplazione, nella preghiera, ma anche nel compimento della sua divina volontà. La Madonna è una figlia che ha sempre detto di sì. Ha detto di sì al Padre quando l'ha convocata ad essere collaboratrice del grande progetto salvifico della redenzione, e a questa convocazione del Padre non si è mai sottratta, anche quando nella sua vita è diventato evidente che essere figlia di Dio in Cristo significava per lei condividere di Cristo, il Figlio per eccellenza, tutto l'itinerario della redenzione e della salvezza che, prima di essere beatitudine e gloria, è passione, morte, tribolazione.

Questa sera vogliamo meditare su un altro aspetto della vita cristiana. Gli Atti degli Apostoli ci dicono che i discepoli del Signore per la prima volta sono stati chiamati cristiani ad Antiochia. Anche questa è una definizione del cristiano: è un discepolo del Signore Gesù. Discepolo perché crede in Lui, discepolo perché lo segue sui suoi cammini di vita, discepolo perché da Lui si lascia ammaestrare nelle cose del cielo e del Regno, e discepolo perché a Lui continuamente si riferisce per ispirare la sua vita, per illuminarla e per renderla ricca di santità. La Madonna è discepola del Signore.

Il Vangelo ce la fa vedere discepola del Signore in quell'atteggiamento così significativo della fede, per il quale ascolta ciò che dal Signore le viene detto. Le cose che riguardano Gesù, le cose che Gesù fa, le cose che Gesù dice e la proclamazione che il Signore porta avanti trovano la Madonna fedelissima all'ascolto per capire ciò che il Signore dice. E di questo ascolto adorante e silenzioso è colma tutta la vita della Madonna.

Gli Evangelisti ci dicono che « conservava tutto nel suo cuore » (cfr. *Lc 2, 19. 51*): le cose del Figlio suo, le cose del Regno. Fossero avvenimenti prodigiosi o avvenimenti umili e consueti, fossero parole taumaturge o fossero parole che aprivano i segreti di Dio, la Madonna ascoltava, credeva, adorava, si lasciava nutrire dalle parole del Figlio suo e attraverso questo nutrimento inesauribile si configurava a Gesù in una maniera sempre più grande. Ecco la cristiana, discepola di Gesù!

Come Madre del Signore, ha anche insegnato a Gesù tante cose, perché lei ha conosciuto un Gesù anche obbediente, un figlio sottomesso. Dice il Vangelo: « Gesù era sottomesso a Maria » (cfr. *Lc 2, 51*). Ma questo rapporto per lei doveva sempre essere un rapporto sconvolgente: man mano che si rendeva conto della identità del Figlio suo, prima di tutto Figlio del Padre, il trovare Gesù obbediente doveva essere per la sua fede una provocazione inesauribile. Tante cose imparava

Maria dall'obbedienza di Gesù. A lei è stata chiesta l'obbedienza della fede, ma questa obbedienza l'ha imparata dal Figlio suo, docile discepola davanti ad un Maestro inarrivabile com'è Cristo Signore.

Non era solo discepola del Signore Gesù, la Madonna, quando viveva il suo rapporto personale con Lui, soprattutto nella vita quotidiana di Nazaret. In lei essere discepola del Signore significava soprattutto diventare sempre più attenta alle cose e alle parole di Gesù, quando Gesù cominciò ad essere il Maestro, l'annunziatore del Vangelo, annunziatore di prodigi, del regno del Padre. Tutte queste cose, di cui il Vangelo trabocca, che risonanza avevano nel cuore di Maria, nel suo spirito, nella sua mente? Una risonanza che vorremmo dire inesauribile: non finiva di contemplare, Maria! E ciò che il Signore era, ciò che il Signore faceva e diceva era un processo continuo di trasformazione nella Madonna. Nessuna creatura ha mai fatto tanto tesoro della parola di Gesù come Maria. E così diventava cristiana, discepola del suo Signore! E così la comunione di vita tra Maria e Gesù diventava una specie di misteriosa simbiosi, nella quale da Maria l'umanità traboccava sempre in Cristo e da Cristo la divinità e il paradiso traboccavano sempre in Maria. Uno scambio, un inesauribile arricchirsi a vicenda, che significava, per Gesù, la rivelazione progressiva del suo mistero di salvatore del mondo, e per Maria l'accoglienza di una redenzione di cui era la primogenita, ma anche colei che più ne godeva, più ne approfittava e più spazio offriva nella sua carne, nel suo spirito, nella sua vita a questo dilagare del Verbo incarnato salvatore. Così, Maria era cristiana.

È bello pensare a questo, renderci conto che tra la Madonna e Gesù c'era questo rapporto che li identificava e di tutti e due faceva un misterioso sviluppo di bontà, di virtù, di perfezione. Però bisogna anche non dimenticare che Maria ascoltava Gesù, non per la gioia di ascoltarlo, ma per la fedeltà di vivere fino in fondo ciò che il suo Signore diceva. E le cose che diceva il Signore erano alle volte arcane e sublimi ed alle volte semplici e sconcertanti. La Madonna accoglieva tutto. Pensiamo per un momento alla semplicità della vita della famiglia di Nazaret. Alla Madonna erano state fatte promesse, alla Madonna erano state annunziate meraviglie e per trent'anni questa Madre è stata a guardare! Guardava l'orizzonte della storia e non succedeva niente; il Figlio cresceva e non succedeva niente. La perseveranza della speranza della Madonna, della pazienza della Madonna, della fiducia della Madonna non era la risposta al Figlio suo? E tutto questo non la rendeva più che mai discepola, capace di aspettare, capace di credere senza vedere, capace di credere senza capire, capace di continuare a sperare nonostante il ritmo inesorabile dei giorni che passano?

Qui potremmo fare una riflessione personale: siamo cristiani anche noi? Siamo discepoli di Gesù, ma il nostro essere discepoli le ha queste caratteristiche, o siamo i soliti impazienti che vogliono subito vedere, che vogliono tutto capire, che vogliono vedere tutto realizzato il primo giorno? Maria non era una discepola così: ci insegna qualcosa e cerchiamo di impararla. Ma ancora: la Madonna era discepola del Signore anche in un senso più impegnativo e più forte. Aveva imparato da Gesù a fare la volontà del Padre e aveva ascoltato Gesù esortare i suoi discepoli a fare la sua volontà. Questo conformarsi alla volontà di Dio manifestata attraverso Cristo e attraverso la predicazione del Vangelo era un severo discepolato per i credenti, e quindi anche per Maria. Le cose che il Signore diceva non erano ovvie. E tante volte Gesù ha dovuto confrontare le cose che diceva e le cose che

domandava con dei riferimenti all'onnipotenza del Signore: « Ciò che non è possibile agli uomini è possibile a Dio » (cfr. *Mt* 19, 26). E la Madonna, molte volte, proprio come discepola di Gesù, è stata come messa di fronte a questa esigenza di credere che ciò che non è possibile agli uomini è possibile a Dio. Nella storia della sua maternità c'è il momento stupendo, meraviglioso, quando le viene annunziato che sarà madre e sarà madre vergine. Ma come è possibile? A Dio tutto è possibile. E la Madonna crede, abbandona la sua esistenza alla onnipotenza prodigiosa di Dio: è così che è madre. A Cana di Galilea, quando da madre si accorgerà per prima che quella festa è rimasta senza vino, dirà a Gesù: « Non hanno più vino ». E Gesù le risponderà: « Non è ancora giunta la mia ora ». E lei, imperterrita: « Fate quello che vi dirà » (*Gv* 2, 3-4).

Questa capacità della Madonna di mettersi dentro la divina volontà anche quando appare impervia alla ragione e alle possibilità dell'uomo, è un fatto che ha accompagnato tutta la vita di Maria, vera discepola del Figlio suo. Ma, come discepola di Gesù, la Madonna ha vissuto un'altra caratteristica del mistero personale di Gesù. Gesù faceva sempre la volontà del Padre. Della propria volontà, che pure aveva, aveva accettato una amorosa e misteriosa espropriazione: « Padre ... non come voglio io, ma come vuoi tu! » (*Mt* 26, 39). Questo atteggiamento di Gesù la Madonna lo ha recepito, lo ha imparato, lo ha imitato e la sua vita è tutta scandita da momenti nei quali si arrende al Signore che nella sua esistenza è presente, a volte con la soavissima presenza della sua bontà e a volte anche con la terribile intransigenza della sua forza. E la Madonna è discepola. Gesù dirà un giorno: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua » (*Lc* 9, 23). Questo è il codice dei discepoli di Gesù. La Madonna non ha avuto bisogno di sentirselo dire troppe volte, ha capito subito: la rinuncia a se stessa, cioè quel non avere progetti personali di vita, questo lasciarsi prendere dalla signoria di Dio adorata ed amata, questo riconoscere al Signore che ha il diritto di tutto fare, di tutto chiedere, di tutto volere, perché è Signore. Questo la Madonna lo ha vissuto e lo ha vissuto in una maniera instancabile. L'ha vissuto soprattutto ai piedi della croce, quando non si è ribellata nell'ascoltare il suo Figlio, tutto suo e solo suo, l'Unigenito, che le dice, indicando un'altra creatura: « Ecco il tuo figlio! » (*Gv* 19, 26). Non si è ribellata, ha accettato anche questa misteriosa espropriazione che, potremmo dire, è andata umanamente alle radici della sua maternità. È tutto il mistero della croce che la Madonna ha vissuto: ha portato la sua croce ogni giorno. Per questo è discepola. E attraverso questo portare la croce, la Madonna è maturata per essere presente a Pentecoste, quando lo Spirito Santo ha colmato gli Apostoli, ne ha aperto la mente, ne ha corroborato il cuore con i suoi misteriosi doni, e li ha resi capaci di essere testimoni del Signore Gesù. Anche questa capacità la Madonna ha vissuto nell'atteggiamento del discepolo del Signore Gesù.

A me sembra che vedendo la vita della Madonna in questa prospettiva diventi vero che noi cristiani abbiamo in Maria la primogenita dei discepoli del Signore e perciò la dobbiamo sentire profondamente sorella. I discepoli del Signore sono fratelli tra di loro: Cristo ha reso fratelli i suoi discepoli, e la Madonna, in questa universale fraternità, è la sorella primogenita. C'è nella Chiesa di Dio tutto un filone spirituale mariologico, che ha esaltato in maniera notevole questa qualifica della Madonna sorella degli uomini, questo rapporto che tutti i discepoli del Si-

gnore sono chiamati a condividere perché, proprio attraverso la fraternità, la Madonna ci è più vicina, la Madonna ci capisce meglio, alla Madonna possiamo meglio confidare le nostre esperienze di figli piuttosto maldestri e piuttosto gretti, e tante volte anche ingenerosi. Invocare questa sorella non è semplicemente una devozione, che qualcuno può avere e qualcuno no, ma è piuttosto entrare nel vivo di un mistero che, mentre definisce la Madonna e la sua vita, illumina la nostra, come illumina la nostra vocazione di cristiani.

A me pare che ci possiamo fermare qui, proprio nella contemplazione della Madonna discepola del Signore come tutti noi, e discepola con una primogenitura di fraternità, che per la nostra vita è un viatico, una luce e una strada, ed è una consolazione e una speranza.

FIGLIA PRIMOGENITA E MADRE DELLA CHIESA

Nelle nostre riflessioni precedenti abbiamo cercato di meditare come la Madonna sia stata una figlia di Dio — e questa è la definizione più radicale dei cristiani — in una maniera incomparabile; poi, sempre nell'ottica della vita cristiana, abbiamo parlato della Madonna discepola di Gesù, perché così, ad Antiochia, si cominciò a chiamare i cristiani, i discepoli di Gesù.

Vorremmo ora riflettere su un altro aspetto dell'essere cristiani: quello di appartenere alla Chiesa, essendo nella Chiesa figli, perché la Chiesa è madre; e appartenere alla Chiesa, in quanto la Chiesa è popolo di Dio, composto appunto dai figli di Dio, fratelli in Gesù Cristo.

Che cosa comporta per Maria questo essere cristiana come membro della Chiesa? Prima di tutto comporta un fatto molto importante nella vita della Madonna, sottolineato dagli Atti degli Apostoli: la Madonna era nel cenacolo, quando l'effusione dello Spirito Santo, nel giorno di Pentecoste, vivificò la prima comunità cristiana, compaginandola nella unità della fede e nella comunione della carità. La Madonna era là. Anche lei ha ricevuto lo Spirito Santo, come i primi discepoli, diventando Chiesa con loro; anzi possiamo e, vorrei dire, dobbiamo anche pensare che la presenza di Maria, in quel cenacolo che diventava Chiesa con l'effusione dello Spirito Santo, ha determinato le compiacenze tanto grandi del Padre, del Figlio e dello Spirito che là si è effuso con una sovrabbondanza singolare. Una certa iconografia cristiana, piena di significato, nel rappresentare l'avvenimento della Pentecoste con riferimento alle lingue di fuoco che apparvero come segno espressivo della effusione dello Spirito, esprime la cosa in questo modo: c'è la Vergine su cui piove l'inondazione dello Spirito come un unico fuoco, e dalla Vergine si partono le fiammelle che vanno a vivificare e a consacrare gli altri discepoli. Questo fatto è significativo: la Madonna è presente alla nascita della Chiesa, è lei stessa una primogenita della Chiesa ma, nello stesso tempo, con la sua presenza, favorisce l'effusione dello Spirito in tutti coloro che sono chiamati ad essere Chiesa. Questo dunque vuol dire che la Madonna è figlia della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ha scandito questa condizione filiale della Vergine nei confronti della Chiesa, e ribadendola ha messo anche in evidenza che si tratta di una

primogenitura: è la prima figlia della Chiesa, il primo membro vivo della Chiesa del Signore Gesù. Questa sua priorità non è soltanto significativa per lei che, per la prima, vede la pienezza dello Spirito originare la Chiesa, ma è significativa per tutti, perché dalla sua primogenitura deriva una misteriosa maternità. È figlia primogenita della Chiesa, ma nello stesso tempo è Madre della Chiesa.

Perché Madre della Chiesa? sempre per lo stesso motivo: perché è la Madre di Gesù. L'evento della divina maternità è davvero l'avvenimento che giustifica tutto, spiega tutto e realizza tutto, nella identità di Maria: il suo essere figlia della Chiesa e il suo essere primogenita di questa Chiesa madre, e nello stesso tempo la sua maternità nei confronti della Chiesa. Perché la Chiesa, come compagnie di credenti, è un unico corpo, il corpo mistico di Gesù e cioè la pienezza della redenzione realizzata nelle creature umane, che costituiscono un solo popolo, una sola comunità plasmata nella fede e nella carità. E Cristo è figlio di Maria. Se la Chiesa è la pienezza di Cristo, la Madonna è la Madre di questo Cristo. Dove si estendono i confini di Gesù, là giunge la maternità di Maria.

Questa ambivalenza della posizione della Madonna nella Chiesa, come figlia e madre nello stesso tempo, è molto importante per capire come la Madonna, quale figlia della Chiesa, riceva da essa ciò che alla Chiesa è stato affidato, cioè l'effusione continua dello Spirito che vivifica i figli, che unisce i fratelli, che compagina nell'unità il popolo di Dio; ma nello stesso tempo la Madonna, proprio per la sua condizione di Madre del Verbo incarnato, esercita verso questa misteriosa realtà, che è la Chiesa, una funzione profondamente materna.

E questo che cosa significa per noi? Anche noi siamo figli di Dio, anche noi siamo discepoli del Signore Gesù, anche noi siamo membra vive della Chiesa del Signore; ma tutta questa fecondità di grazia, che nella nostra vita continuamente si realizza, si esplicita, si rinnova, si approfondisce, scaturisce da Cristo salvatore e, nella misura in cui la Madonna è madre di questo Cristo Salvatore, nella stessa misura è madre di coloro che sono Chiesa.

Del resto, noi sappiamo che la devozione del popolo cristiano non ha mai faticato a chiamare la Madonna Madre, non ha mai faticato a chiamare la Madonna Madre della Chiesa. E a me sembra che questa spontaneità dei credenti, nel rivolgersi a Maria invocandola come Madre, debba essere profondamente valorizzata in quel rapporto di culto, di preghiera, di devozione, che lega il popolo di Dio a Maria, la Madre del Signore.

Però bisogna dire anche un'altra cosa. La Madonna è Chiesa perché partecipe della Chiesa come sacramento di grazia e di salvezza, ma non riceve soltanto il dono della Chiesa; dentro questo dono, che evidentemente identifica come santità, come virtù, come vocazione, come missione, la persona di Maria, la presenza di Maria nella Chiesa ha un significato per tutti gli altri membri della Chiesa. Per le ragioni della fraternità in Cristo, che la Madonna condivide con tutti noi; per le ragioni della divina figliolanza che in Cristo condivide con tutti noi; ma anche perché, con la sua missione materna, di questo nostro essere figli e fratelli, la Madonna è continuamente l'animatrice, continuamente colei che lo valorizza, lo conferma, lo stimola, provocandolo a diventare, non soltanto condizione dell'essere cristiani, ma anche ispirazione nell'essere cristiani. E allora, tutto ciò che noi diciamo, quando diciamo di appartenere alla Chiesa e di essere membra della

Chiesa, va detto non dimenticando Maria. Fondamentalmente, quando diciamo di essere Chiesa, intendiamo dire che la Chiesa è la comunione, la comunità, l'unione dei discepoli del Signore, e la Chiesa è anche la sorgente sacramentale di questa comunione. Non è soltanto un momento affettivo di carattere soggettivo, ma è una potenza interiore che i Sacramenti continuamente rinnovano e continuamente distribuiscono. Di lì nasce la Chiesa! La Chiesa si compagina così. E questo compaginarsi nella comunione della fede e della carità, mentre ha in Maria una realizzazione compiuta e perfetta, fa sì che la Madonna diventi esemplare per coloro che si chiamano membra della Chiesa.

In altre parole, la Madonna è membro vivo della Chiesa e realizza così quei rapporti ineffabili con Dio che conosciamo, ma assolve anche un compito di esemplarità nei nostri confronti. Direi che ad essere Chiesa ci aiuta certamente Gesù, perché è Lui che manda lo Spirito vivificante, però ci aiuta anche Maria attraverso la sua condizione esemplare. Guardando lei si impara ad essere Chiesa, seguendo lei si capisce che cosa voglia dire seguire la Chiesa; e si capisce, soprattutto, quel rapporto così misterioso tra Cristo e la Chiesa che noi siamo chiamati a vivere a nostra volta per essere Chiesa. Mi sembra che sia molto importante renderci conto che la presenza di Maria è una grande grazia per il credente. Diciamo la verità: non è sempre facile sentirsi Chiesa, sentirsi in perfetta comunione con la Chiesa che insegna, con la Chiesa che conduce la nostra vita, che la guida. L'esempio della Madonna, che ha saputo essere Chiesa in una maniera così perfetta, è per noi uno stimolo. Voglio solo fare una osservazione concreta. La prima comunità cristiana, fatta dai primi discepoli del Signore, compaginata in quella comunione che conosciamo della quale gli Apostoli erano il criterio, il fondamento, la norma, è nata così mentre era viva Maria, la Madre del Signore. Ma gli Apostoli non sono andati a scuola da Maria, erano discepoli di Gesù come Maria. E quando Gesù salì al cielo la Madonna rimase come dono supremo in mezzo agli Apostoli e in mezzo alla comunità cristiana, non per condizionare la vita della Chiesa nascente, ma per favorirla con la soavità della sua maternità piena di amore, piena di fede, piena di speranza. Era il suo modo di essere Chiesa, e deve essere il nostro modo di essere Chiesa.

Allo stesso modo, nella Chiesa — quella di ieri, di oggi, come quella di sempre — ci sono vocazioni superne da realizzare e c'è anche una missione da realizzare. Essere Chiesa e membra della Chiesa significa condividere in qualche modo la vocazione e la missione della Chiesa. La vocazione della Chiesa che è sostanzialmente la vocazione alla santità, nella varietà dei cammini cristiani. E la missione della Chiesa che è la testimonianza da rendere al Signore benedetto ed è la proclamazione del Vangelo e di Cristo Figlio di Dio, Verbo incarnato, morto e risorto. Tutto questo impegno del cristiano come Chiesa — lo sentiamo che è la nostra responsabilità, e dobbiamo sentirlo profondamente — trova in Maria quella esemplarità di cui abbiamo bisogno per andare avanti, perché Maria è una creatura come noi, perché Maria è dentro la realtà della nostra umanità, è passata per le nostre strade, è vissuta per le nostre esperienze. Figlia di Dio, discepola di Cristo, certo!, però con una concretezza di condivisione delle cose umane dove diventa per noi certamente provocazione esemplare, ma anche motivo inesauribile di speranza. Ed è sotto il profilo della speranza che io vorrei identificare uno dei valori più grandi della presenza della Vergine nella vita della Chiesa.

In fondo, il mistero della Chiesa, come tutti i misteri, ha bisogno di compimenti. È già ora un mistero, ma non lo è ancora nella pienezza della sua rivelazione e della sua realizzazione. Questo sta maturando nella storia degli uomini e nella storia della salvezza. In questa storia c'è la presenza di Maria, di lei che è una salvata, una redenta, che è cioè santificata dalla grazia del suo Figlio, che è illuminata dallo Spirito del suo Figlio, che è guidata verso la realizzazione dei progetti di Dio da una docilità e da una obbedienza inesauribili verso la volontà del Signore: tutto questo è il dinamismo della Chiesa e tutto questo trova in Maria un compimento profetico e nello stesso tempo un dono di speranza per tutti noi. Anche per questo motivo noi chiamiamo la Madonna figlia primogenita della Chiesa e madre della Chiesa. Non c'è nessuna contraddizione tra questi due appellativi che sono nati e cresciuti nel clima dell'ultimo Concilio ecumenico, ma che hanno le loro radici nella prima fede, perché da sempre Maria è stata considerata così.

Per quello che riguarda noi, ecco che la Madonna è madre, è sorella, è una di noi. Che grande verità! Che grande dono!

Quando Gesù dalla croce ha donato agli uomini sua Madre come loro madre, ha veramente compiuto un gesto così ineffabile da meritare per sempre tutta la nostra adorazione di credenti, tutta la nostra gratitudine di salvati, ma anche tutta la commozione e tutta la tenerezza per la misericordia e per la infinita sapienza di Dio.

Con queste tre brevi riflessioni, che abbiamo fatto in queste sere, abbiamo guardato la Madonna cercando di comprenderne un po' meglio il mistero, di sentirla un po' più vicina, e soprattutto cercando di crederla come maternamente impegnata a renderci quei redenti nel Signore Gesù che, oltre la gloria del Figlio, sono la compiacenza del Padre.

Al Consiglio della Caritas diocesana

Una Caritas evangelica che è profetica

Appena nominati, sabato 5 dicembre i membri del nuovo Consiglio della Caritas diocesana sono stati ricevuti dal Cardinale Arcivescovo che, nel corso dell'incontro, ha tenuto questa conversazione:

Innanzi tutto vi ringrazio per la disponibilità che avete dimostrato nell'accettare anche questo servizio da rendere alla nostra comunità diocesana; ed evidentemente il mio ringraziamento è consapevole, cioè mi rendo conto che l'aver accettato questo incarico comporta per voi non soltanto impiego di tempo e di fatica, ma comporta soprattutto una particolare tensione spirituale.

Il Consiglio come "stimolo" per la carità

Il mio desiderio e la mia speranza è che il Consiglio della Caritas diocesana, che è composto di parecchie persone, non diventi una remora per la carità, ma diventi piuttosto uno stimolo per la carità. Non mi dilingo a descrivere quali sono gli impegni della Caritas; li conoscete molto bene attraverso gli Statuti della stessa, sia la Caritas nazionale, sia la Caritas diocesana. Per la verità bisogna dire che questi impegni statutariamente sono stati espressi in una maniera molto impegnativa e, vorrei dire, abbastanza poco riflessiva nelle conseguenze concrete che le parole prese ad una ad una possono avere, perché a partire dalla teologia della carità — che non avete escluso dai vostri impegni — alle applicazioni concrete della carità, c'è tutta una realtà che costituisce un programma veramente grande. Avrete da fare delle scelte, da precisare compiti, e io vi auguro e mi auguro che siate capaci di non diventare remora alla carità (non alla Caritas, perché la carità è una cosa, la Caritas è un'altra, voi lo capite bene: la carità è una virtù teologale, la Caritas è una povera istituzione di questo mondo). Ad ogni modo, l'impegno è grosso e spero che troverete l'animo, lo spirito, la forza anche evangelica di servire questa missione della Chiesa che della carità deve essere maestra, incarnazione, inesauribile sacramento.

Vi conoscerete, vi confronterete, vi renderete conto di situazioni concrete multiformi che ci sono, e questo comporterà non poco lavoro e soprattutto poi l'impegno di discernimento per fare le opportune scelte e per coordinarle in maniera opportuna ed efficace.

Io vorrei però sottolineare una cosa: la Caritas diocesana proprio per questa funzione di animatrice, di stimolo, per questa funzione promozionale perché tutta la Chiesa locale diventi sensibile, operosa nella carità, non deve fare tutto: deve tutto ispirare, ma deve nello stesso tempo incoraggiare tutte quelle possibilità di carità che nell'ambito della Chiesa locale si presentano, e partecipare e condividere quelle istanze di carità

che hanno confini più ampi in sede nazionale e in sede mondiale, in sede di umanità. Per questo credo che le iniziative di sensibilizzazione resteranno fra le cose più importanti da fare: iniziative di sensibilizzazione nei vari ambienti, nelle varie realtà della Chiesa, e non solo della Chiesa.

Da parte mia, mi pare che dobbiamo preoccuparci soprattutto di sensibilizzare ai problemi della carità le comunità parrocchiali. L'istituzione di Caritas parrocchiali o di Caritas zonali mi pare che sia problema che dovete affrontare con decisione, con coraggio e con perseveranza anche se con pazienza, perché le cose bisogna farle senza far perdere la pazienza ad alcuno e senza perderla noi.

Un'altra delle responsabilità che io vedo propria della Caritas è la capacità di osservare in dettaglio, attraverso una certa valutazione analitica delle situazioni, le emergenze che domandano carità. E su questo punto credo che le emergenze possano essere di vario tipo: ci sono le emergenze conseguenti a disastri e calamità, però ci sono anche emergenze di carattere meno clamoroso e visibile, ma forse più incisive nel territorio sociale. E anche qui l'osservazione organica, coordinata, accurata, può essere servizio che prendete come propedeutico quanto meno alla sensibilizzazione di carità, alla presa di iniziative che sarebbe tanto bello riuscissero ad essere anche un po' profetiche.

Su questo capitolo della carità come profezia, avrete molto da pensare. La carità che è perennemente a rimorchio delle cose, alla fine è anche un po' noiosa; bisogna diventare più stimolanti e più capaci di prevedere, di prevenire, di evitare che certe cose succedano. Questo capitolo ve lo raccomando in modo particolare.

L'altro settore che dovete tenere sempre presente è che, proprio per natura sua, la Caritas non può e non deve trascurare tutti quegli incontri e tutte quelle condivisioni che esistono nel tessuto sociale della realtà socio-politica: istituzioni pubbliche, enti e tutto ciò che non è direttamente cristiano, che però sa essere ancora, almeno in parte, umano. L'attenzione a questo settore io credo che sia una responsabilità precisa per la Caritas. C'è un ecumenismo della carità che non è legato soltanto alla confessione religiosa, ma è legato alla condivisione anche perché le intenzioni degli operatori non sono intenzioni omogenee e qualche volta neppure compatibili, ma comunque io credo che da questo punto di vista la Caritas deve essere attenta, deve essere sollecita.

Se vi posso dare una consegna, vi chiederei la "prudenza" della carità: la carità rischia, la carità osa, la carità corre l'avventura, se occorre. E tutto questo lo dico a voi con intima convinzione, ma questo impegna evidentemente perché voi siete portatori, e siete operatori di una realtà che chiamate Caritas, che chiamate carità cristiana. Si dice che niente di ciò che è umano è estraneo alla Chiesa, ed è verissimo, ed è soprattutto vero quando è autentica espressione di rispetto della persona, di rispetto delle necessità delle persone, delle famiglie e di attenzione alle situazioni disagevoli che ci sono sempre intorno.

Ancora una riflessione. Vi chiamate Caritas e sta bene. Il comandamento del Signore è la vostra norma. Però è anche tanto necessario pen-

sare che oggigiorno molte volte noi parliamo di carità, e facciamo bene, però dovremmo molte volte parlare di rigorosa giustizia. Non siamo tutelati dall'insufficienza delle leggi, dai malcostumi imperanti nel modo di vivere, ma la giustizia, se teologicamente parlando si può chiamare ancilla della carità, molte volte diventa anche prioritaria istanza alla quale bisogna dedicare attenzione. E quando in certe situazioni giustizia e carità convergono, è allora che le nostre responsabilità di Chiesa diventano anche più pressanti e anche più obbliganti semmai.

Vi ho detto alcune cose per dare inizio a questo Consiglio.

Vi auguro molta fraternità fra di voi, anche la fraternità è carità. Sarebbe davvero da ridere che nel Consiglio della Caritas vi fosse freddezza di rapporti, asprezza di posizioni, o addirittura baruffe. Qui la carità deve essere veramente esemplare, piena.

Non vi dico: « Preparate molti grandi progetti », ma: « Siate molto attenti alle voci che vi circondano e che sono tante ».

Se in qualche momento dei vostri lavori, mi offrirete l'occasione di parteciparvi sarò ben contento anche perché sulla carta il presidente della Caritas diocesana è il Vescovo, e almeno qualche volta bisogna che il presidente lo faccia perché, anche se qui non ci sono gettoni di presenza, la tensione spirituale della carità deve veramente prenderci tutti e renderci fraternalmente solleciti nel fare tutto quel bene che si può.

L'elemosina evangelica

Ma c'è ancora un problema che io vorrei un momento affrontare con voi. In tutti questi anni di trapasso ideologico e di trapasso culturale, si è potuto dire tante volte che la Caritas non fa l'elemosina; c'è tutta una letteratura che denigra l'elemosina e c'è tutta una mentalità che sta piuttosto crescendo e c'è tanta gente che si vanta di non fare l'elemosina mai. Io qualche volta con qualche responsabile della Caritas nazionale mi sono anche un po' indispettito per l'affermazione che la Caritas non fa l'elemosina. Ma « l'elemosina copre la moltitudine dei peccati » è scritto, e non credo che si tratti soltanto di una componente sociologica che oggi sarebbe scomparsa. La situazione reale del mondo non è tale da autorizzarci a bandire dalle nostre responsabilità e dai nostri comportamenti anche quello dell'elemosina.

Vi dirò che io un paio di volte ho chiesto al Papa un'Enciclica sul valore dell'elemosina nella società di questi tempi, perché è un problema che mi angustia e vorrei che la Caritas della mia diocesi non fosse di quelle che si distingue perché lei elemosine non ne fa. Che non debba fare solo elemosina, d'accordo. Che non debba fare soprattutto solo elemosina, qualche volta sì, qualche volta no. Però l'attenzione alle situazioni spicciole, piccole, emergenti, bisogna in qualche modo averla. Non è un problema di facile soluzione.

Io vorrei che voi pensaste anche a questo e mi aiutaste a vederlo chiaro in tutta questa materia, perché in effetti nelle nostre parrocchie l'elemosina si fa e so che ci sono parrocchie che fanno un'elemosina tanto mas-

siccia da non potersi più chiamare elemosina (di solito quando si dice elemosina si intende lo spicciolo); però, insomma, attenzione ai casi particolari e ai casi singoli sia di persone, sia di famiglie perché pare che non possa mancare in una comunità cristiana. Bisognerà cercare di difendersi dagli sfruttamenti che esistono, dalle organizzazioni che ne approfittano, però il problema c'è e non credo che si possano mettere tutti alla porta dicendo: « Andate via che noi di voi non ci interessiamo ».

Non so se sono riuscito a spiegare che cosa intendo dire.

Conclusione

Adesso voi incominciate il vostro lavoro: mantenete vivo l'entusiasmo, lo slancio di fronte alle difficoltà, ricordatevi che il Vangelo è fatto così e, se una realtà evangelica c'è, è proprio quella della carità.

Cercate anche di inventare qualche iniziativa di sensibilizzazione diocesana opportunamente preparata, opportunamente calata nella realtà concreta della nostra Chiesa e anche opportunamente attenta alle situazioni che la Chiesa vive, perché anche la Chiesa fa parte di questa società, di questa città, di questa regione, insomma di questo mondo.

Penso a qualche Convegno, a qualche progetto di rilevamento documentario, a qualche studio promosso, son tutte cose di cui vi dovrete un po' occupare, anche perché è bello che la Caritas diocesana non sia soltanto a rimorchio delle cose che si affastellano lì e... che premono da tutte le parti, ma conservi uno spazio per essere in prima fila e trascinare lei, per animare e per diventare, insomma, una carità. Per essere evangelica non può fare a meno di essere anche profondamente profetica.

Grazie e buon lavoro.

Omelie del Natale 1987 in Cattedrale

Convocati da una fede che è salvezza

La Messa di mezzanotte e la Messa del giorno di Natale hanno fatto incontrare, intorno all'altare della Basilica Metropolitana, due assemblee molto numerose: con il Cardinale Arcivescovo hanno concelebrato i Canonici del Capitolo Metropolitano e altri sacerdoti. Pubblichiamo il testo delle omelie tenute dall'Arcivescovo nelle due celebrazioni.

MESSA DI MEZZANOTTE

La solenne liturgia che stiamo celebrando ci raccoglie intorno ad un evento che è senza dubbio il più grande evento della storia umana: la nascita di Gesù Cristo. Evento grande e incommensurabile perché nasce un uomo, il figlio di Maria, ma quest'uomo che nasce da Maria sempre Vergine è da tutta l'eternità il Figlio di Dio. Nasce nell'umanità della carne, nasce assumendo la natura dell'uomo, diventa uomo anche lui per essere dall'interno dell'umanità — e condividendo fino in fondo l'umanità e la sua condizione terrena — il Salvatore, il Redentore di questa umanità. Nasce perché questo è il progetto misericordioso e onnipotente di Dio Padre, che avendo amato il mondo, lo amò fino a dare per esso il suo unigenito Figlio: Gesù Cristo. Questo non è soltanto un evento che caratterizza e cambia profondamente la storia dell'umanità, ma è anche mistero che viene proposto alla nostra fede perché trascende gli orizzonti umani, trascende le possibilità dell'uomo e perché conduce l'uomo, suo malgrado, per cammini che non terminano per le strade degli uomini, ma conducono l'uomo stesso in una nuova vita e in una nuova patria: la vita eterna. La vita cioè che questo Verbo possiede da sempre e che, incarnandosi, vuole condividere con gli uomini che Egli redime, rendendoli coeredi e partecipi di quella gloriosa immortalità che egli stesso realizzerà nella sua storia di uomo. Uomo che per essere un uomo fino in fondo, conosce anche il patire e il morire ma che per essere Figlio di Dio tutto supera, tutto trasfigura e tutto rende vittorioso nella sua storia di risorto. Ebbene noi, questa sera, questo mistero della fede lo mettiamo al centro della nostra preghiera, della nostra esperienza spirituale, della nostra speranza e del nostro gaudio natalizio. Crediamo che Gesù è vero Dio e vero uomo. Confessiamo che Egli è davvero vero Dio e vero uomo e lo è per la salvezza di ogni uomo e di tutti gli uomini. Crediamo che è Signore, ed è Signore non soltanto del cielo ma anche della terra. Crediamo che vive con gli uomini perché gli uomini vivano di lui, che condivide la storia degli uomini perché gli uomini possano condividere la condizione eterna della vita di Dio. Questa sostanza della nostra fede, con la celebrazione natalizia noi la professiamo, la proclamiamo nella gloria e nella gioia: è questa la celebrazione del Natale.

Siamo qui questa notte radunati proprio da questa certezza della nostra fede anche se siamo qui portando con noi tutta la realtà della nostra vita umana; anche se non riusciamo a dimenticare tutto ciò che questa vita umana ha di sofferenza, di miseria, di fragilità, di peccato; anche se confessiamo di avere bisogno di salvezza e di misericordia; anche se guardiamo a questo neonato Signore come a Colui che deve ridarci dentro, nel profondo del nostro cuore, la vita perché tutto si redima e tutto si salvi. Siamo qui, per così dire, rapiti nella contemplazione del mistero natalizio, ma anche convinti che questa luce del mistero può illuminare le realtà concrete dei nostri giorni. Ognuno di noi porta qui al Presepio di Gesù il peso delle sue concrete condizioni di vita personale, di vita familiare, di vita sociale. Tutto portiamo qui. Se siamo qui nel tempio di Dio non ci siamo come dei rifugiati o come delle creature che vogliono dimenticare, ma siamo qui proprio perché abbiamo tanto bisogno che il Signore Gesù entri nella nostra vita, se ne impadronisca con la potenza della sua grazia, con la misericordia del suo perdono e con la tenerezza del suo amore, ci renda migliori e ci renda capaci di vivere questa nostra esistenza redimendola da ogni egoismo, da ogni malizia e da ogni peccato e rendendola giorno per giorno esperienza della bontà e della potenza del Signore.

Per questo siamo qui. Nel nostro cuore c'è la speranza cristiana: è Cristo. Sul nostro orizzonte c'è una luce nuova: è Cristo. I nostri desideri sono fermentati da audaci revisioni di bontà, da audaci desideri di bene e tutto questo lo viviamo con intima soavità del cuore accogliendo dalle braccia di Maria il neonato Figlio che è tesoro di lei, ma che è tesoro per tutti noi. A questo neonato Signore offriamo la nostra preghiera, offriamo la nostra supplica, offriamo anche la speranza che Egli riesca davvero a rendere la nostra vita più buona, più degna di lui, più fedele al suo Vangelo, più animata dalla sua presenza e più redenta dalla sua grazia. Lo adoriamo Redentore e Salvatore e adorandolo così il nostro cuore si riempie di gaudio ed è davvero Natale, perché il Natale è lui, solo lui. E vorremmo che in questi giorni il nostro vivere il Natale si decantasse da tanti consumismi inutili e diventasse anche per tutti noi un richiamo a quella fraternità cristiana che rende solidali con tante tribolazioni e tante sofferenze che sono nel mondo e rende noi, tutti insieme, fratelli di Gesù. Una fratellanza che tutto vince, una fratellanza che corrobora il cuore di tutti e che stimola tutti ad essere più degni di questo Signore che nasce, perché la vita degli uomini diventi vita degna di Dio, Signore e Salvatore del mondo.

MESSA DEL GIORNO

L'Evangelista Giovanni ci conduce a contemplare il mistero dell'Incarnazione veramente nella sua più trascendente e più stupenda realtà. "In principio era il Verbo". La storia degli uomini non è ancora cominciata, ma il pensiero di Dio è vivo ed operante e questo pensiero di Dio che è il pensiero di un Dio che è amore, è il principio della creazione del mondo

e della creazione dell'uomo. Bisogna risalire là per comprendere il mistero del Natale, perché questo progetto divino della creazione del mondo e dell'uomo, attraversato sinistramente e infelicemente dalla storia del peccato dell'uomo, ha da subito bisogno di salvezza e di redenzione. E come è vero che tutte le cose sono state create dal Verbo, così è vero che anche la redenzione e la salvezza dell'uomo e del mondo attraverso il Verbo si compie e si compie attraverso la prodigiosa Incarnazione di questo Verbo che non redime il mondo e l'uomo dall'alto della sua divinità ma scende nella storia e nella realtà della natura umana assumendola fino in fondo e dal di dentro con una novella creazione stupenda di verità, di amore e di grazia fa nuove tutte le cose e soprattutto fa nuovo l'uomo, il quale non vive più della sola vita umana che gli appartiene per la creazione, ma vive della stessa vita eterna di Dio Trinità che attraverso l'Incarnazione del Verbo gli viene gratuitamente donata, dando alla sua esistenza di uomo orizzonti nuovi, prospettive nuove e soprattutto cammini vertiginosi in sublimità di verità, in potenza di amore e anche in trasfigurazione di gloria.

È questo il mistero che noi celebriamo oggi. E la Chiesa, se questa notte ci ha convocato a Betlemme per contemplare nel neonato Figlio di Maria la realizzazione storica dell'Incarnazione, oggi nello splendore del giorno natalizio vuole che noi ci trasferiamo con lo spirito e col cuore nell'abisso della vita eterna di Dio. E là, mentre contempliamo il Verbo fatto carne, là facciamo la scoperta della nostra redenzione e della nostra salvezza. Abbiamo bisogno della fede perché tutto questo diventi concretezza di storia umana e diventi anche concretezza di storia personale. Abbiamo bisogno della fede, perché al di là di ciò che si vede noi oggi siamo convocati a vedere il Figlio di Dio, l'invisibile Signore che nell'Incarnazione si fa visibile, nella deliziosa realtà del neonato Signore, Figlio di Maria, Figlio dell'uomo, ma sempre e per sempre eterno Figlio di Dio. Questa fede che noi professiamo in Cristo, è la sostanza del nostro essere cristiani. Questa fede è la luce che tutta la nostra vita avvolge e che a tutta la nostra vita dà orizzonti che non terminano sugli orizzonti umani, ma sconfinano negli orizzonti del cielo. Questa fede, mentre ci fa godere perché il Verbo di Dio si è fatto uomo, ci fa persuasi che nella condivisione di questa nostra umanità noi siamo diventati fratelli in Cristo, fratelli perché partecipi della vita eterna di Dio e siamo diventati popolo santo perché in Cristo Signore noi dobbiamo diventare la gloria di Dio stesso e dobbiamo diventare la gloria maturando perché questa gloria diventi la nostra vita eterna.

Il superamento del crudo realismo delle cose umane diventa perciò per noi un dono natalizio che dobbiamo sapere accogliere, perché il nostro modo di ragionare, di sentire, di reagire, di giudicare e di vivere non sia più prigioniero delle esperienze sensibili e puramente visibili, ma diventi continuamente fermentato da quelle istanze di redenzione, di purificazione, di trasfigurazione, insomma di vita eterna per cui siamo nati e da Cristo siamo convocati a salvezza. È questo il mistero natalizio. È per questo che oggi siamo nella gioia e nella speranza ed è anche per questo che dentro di noi c'è un bisogno nuovo di fraternità, di cordialità, di bontà, di gene-

rosità, di condivisione e di partecipazione che soccorra quanti sono nella tribolazione e nella necessità e che renda il convivere umano qualche cosa di sovrumano e renda la storia degli uomini non una storia di una moltitudine randagia, ma la storia di un popolo trasfigurato dalla potenza e dalla gloria del Signore.

È così. Questo è il mistero. Questa è la fede che ci convoca. Questo è il Vangelo del Natale, al quale vogliamo aprire il cuore e la vita e dal quale vogliamo essere ancora una volta salvati, trasformati nel profondo del nostro spirito e del nostro cuore per diventare creature davvero nuove, splendenti immagini di Dio-Amore e in un certo senso sacramento della sua misericordiosa salvezza.

La Vergine Maria illuminî il nostro Natale con la soavità del suo cuore di Madre e sia lei a condurci a Cristo rendendoci capaci di vederlo non soltanto con gli occhi che si inteneriscono per il neonato Signore, ma con gli occhi della fede che vedono e contemplano il Signore della gloria.

Nomina del Moderatore della Curia Metropolitana

« La missione stessa della Curia esige che, nella ricchezza e varietà di attitudini e competenze, l'unità comunionale dei cuori fondi tuttavia la profonda sintonia delle intenzioni e dei fini; è appunto tale sintonia che nel suo riferimento al Vescovo, sa poi trovare esplicitazioni sempre più chiare e ispirazione sempre più feconda ».

(Lettera pastorale: *"Sulle strade della riconciliazione"*)

La conduzione della Curia diocesana, con i problemi che quotidianamente si presentano relativamente alle persone, alle strutture e alla procedura, richiede un particolare impegno.

Per tali motivi il nuovo Codice di Diritto Canonico prevede la figura del *"Moderatore della Curia"* che, normalmente, coincide con quella del Vicario Generale.

Ritenendo pertanto utile per la nostra Curia Metropolitana la presenza di un Moderatore:

Visti i canoni 473 e 474 del C.I.C.:

con il presente decreto NOMINO

MODERATORE DELLA CURIA METROPOLITANA DI TORINO

il sacerdote *PERADOTTO* Francesco, nato a Cuorgnè il 15-1-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951, attuale Vicario Generale.

Il Moderatore assume la conduzione della Curia, decidendo ed operando nell'ambito e nell'attuazione della normativa stabilita per la Curia stessa (cfr. *Direttorio diocesano: 1. La ristrutturazione degli organismi diocesani e della Curia Metropolitana; 2. Lo statuto per i Delegati arcivescovili*; cfr. pure: *Statuto per i Vicari episcopali nella arcidiocesi di Torino*).

Affido in particolare al Moderatore i seguenti compiti:

- provvedere che tutti gli addetti alla Curia svolgano fedelmente l'incarico loro affidato;
- coordinare l'attività dei Delegati arcivescovili e dei Direttori e Responsabili degli Uffici di Curia, anche mediante raduni a tempi determinati;
- curare che la Cancelleria formalizzi i provvedimenti riguardanti persone e strutture, dopo aver verificato, con la collaborazione dei Vicari

episcopali e della Cancelleria, che siano state osservate le norme stabilitate e la prassi in uso per l'esecuzione dei provvedimenti stessi. La Cancelleria, a sua volta, deve informare il Moderatore degli atti che provengono e sono sottoscritti dai Vicari episcopali;

- coordinare l'Intersegreteria degli Organismi consultivi diocesani;
- seguire la redazione della *Rivista Diocesana Torinese* e del foglio interno di informazioni e di collegamento tra Uffici;
- curare l'opportuna informazione, attraverso gli strumenti della comunicazione sociale, circa le direttive e le decisioni dell'Arcivescovo e circa l'operato dei Vicari episcopali, dei Delegati arcivescovili, degli Uffici.

Dato in Torino, il giorno otto del mese di dicembre dell'anno 1987, con decorrenza dall'uno gennaio 1988.

✠ Anastasio A. Card. Ballestrero
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Tasse per atti di potestà esecutiva

I Vescovi delle Province ecclesiastiche di Torino e Vercelli, riuniti in assemblea nei giorni 9 e 10 giugno 1987 a Betania di Valmadonna (AL) hanno concordato, ai sensi del canone 1264, 1º del C.I.C., le tasse dovute alle diocesi *per atti di potestà esecutiva graziosa e per l'esecuzione dei Rescritti della Santa Sede.*

La Congregazione per il Clero, con lettera del 7 luglio 1987, ha concesso l'approvazione del tassario stabilito dai Vescovi a norma del detto canone. Visti pertanto i sopracitati documenti dei Vescovi delle Province ecclesiastiche di Torino e di Vercelli e della Congregazione per il Clero:

Nella persuasione che la comunione nell'ambito della Chiesa particolare si traduce concretamente anche in una reale perequazione economica e partecipazione alle necessità della diocesi:

Con il presente DECRETO

Rendo esecutivo per l'Arcidiocesi di Torino il tassario stabilito dai Vescovi delle Province ecclesiastiche di Torino e di Vercelli a norma del canone 1264, 1º e approvato dalla Congregazione per il Clero:

e pertanto:

- a) In caso di *vendita o di permuto con conguaglio* la *tassa* per i decreti del Vescovo diocesano e per l'esecuzione dei Rescritti della Sede Apostolica è stabilita *nella misura del 10%*, da calcolarsi sul valore della vendita o dell'entità del conguaglio *al netto dei tributi statali*.
- b) In caso di *acquisti a titolo gratuito* (donazione, eredità, legati) la *tassa* per i decreti autorizzanti l'accettazione è del *10% al netto di eventuali oneri*.
- c) È da *aggiungere*, in ogni caso, il *rimborso per le eventuali spese vive* (perizie, sopralluoghi e simili). La tassa dovuta alla Sede Apostolica per eventuali Rescritti è posta a carico dell'Ente interessato.
- d) Per *tutti gli altri atti*, come certificazioni, dichiarazioni, vidimazioni, autorizzazioni, o dispense che richiedono un'istruttoria, oppure gli atti di costituzione o modifiche di enti (come: costituzioni di parrocchie, modifiche di confini parrocchiali, costituzioni di fondazioni o associazioni, riconoscimenti civili, apertura di case religiose) *si stabilisce di non imporre alcuna tassa*, fatto *salvo il diritto di richiedere il rimborso spese*.

Dato in Torino il quattordici dicembre 1987, con decorrenza dal giorno uno gennaio 1988.

✠ Anastasio A. Card. Ballestrero
Arcivescovo di Torino
sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

**Conferma
della suddivisione del territorio della Arcidiocesi di Torino
e dei Vicari Episcopali territoriali**

Premesso che il 31-12-1987 è venuto a termine il periodo stabilito nel decreto arcivescovile del 31-12-1982, avente come oggetto la suddivisione del territorio dell'Arcidiocesi di Torino in quattro Distretti pastorali, la nomina di quattro Vicari Episcopali territoriali e il loro Statuto:

Considerata la positiva esperienza pastorale che ha fatto seguito alla suddivisione del territorio dell'Arcidiocesi in Distretti pastorali e all'affidamento di questi alla cura pastorale dei Vicari Episcopali territoriali:

In considerazione del fatto che fra pochi mesi compirò i settantacinque anni e che intendo seguire le indicazioni del canone 401, § 1 del C.I.C. circa la presentazione al Sommo Pontefice della rinuncia all'ufficio:

Tenendo presente pure che in questo periodo si stanno rinnovando gli Organismi consultivi diocesani, operazione che, assieme all'avvio del loro lavoro, richiede una continuità di intervento da parte dei Vicari Episcopali territoriali:

Confortato dal parere dei più stretti collaboratori:

Visti i canoni 476 - 477 - 478 - 479, § 2 e § 3 - 480 - 481 del C.I.C.:

Con il presente DECRETO

1. CONFIRMO *la suddivisione del territorio dell'Arcidiocesi di Torino in quattro Distretti pastorali* e la descrizione dei loro confini territoriali secondo quanto stabilito nel decreto del 19-9-1979 e nel relativo allegato B, con le modifiche apportate nei successivi decreti del 27-8-1982, del 25-10-1985, del 16-7-1986, e dell'1-11-1987.
2. CONFIRMO *Vicario Episcopale per il Distretto pastorale di Torino Città* il sacerdote BIROLO Leonardo, nato a Poirino il 15-5-1942, ordinato sacerdote il 27-6-1965.
3. CONFIRMO *Vicario Episcopale per il Distretto pastorale di Torino Nord* il sacerdote CAVALLO Domenico, nato a Settimo Torinese il 15-5-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951.
4. CONFIRMO *Vicario Episcopale per il Distretto pastorale di Torino Sud-Est* il sacerdote COCCOLO Giovanni, nato a Cumiana il 24-8-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951.

5. CONFERMO *Vicario Episcopale per il Distretto pastorale di Torino Ovest* il sacerdote REVIGLIO Rodolfo, nato a Torino il 21-9-1926, ordinato sacerdote il 29-6-1949.

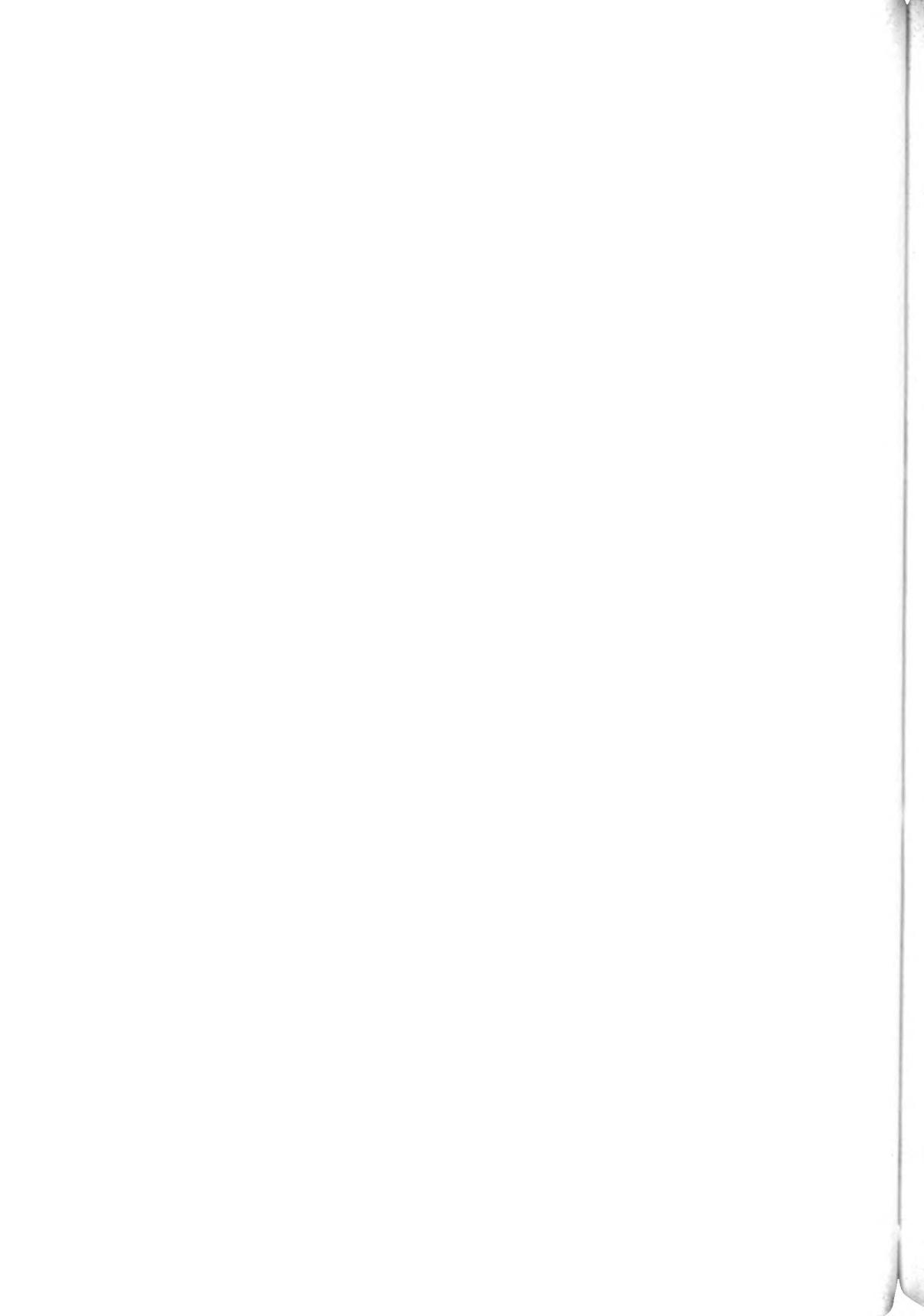
6. CONFERMO *lo Statuto per i Vicari Episcopali territoriali nell'Arcidiocesi di Torino*, quale è contenuto nel citato decreto del 19-9-1979 — allegato A — con le precisazioni contenute nel nuovo Codice di Diritto Canonicus e nel decreto del 31-12-1982.

Il presente decreto ha validità "ad nutum Archiepiscopi", con decorrenza dalla data odierna.

Dato in Torino l'uno gennaio — solennità di Maria SS. Madre di Dio — nell'Anno Mariano 1988.

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile



Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Rinunce

AVATANEO don Pietro, nato a Poirino il 15-2-1909, ordinato sacerdote il 29-6-1932, ha presentato rinuncia alla parrocchia Natività di Maria Vergine in Marene (CN).

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza dall'1 gennaio 1988.

PEIRETTI don Felice, nato a Carignano il 19-6-1924, ordinato sacerdote il 18-9-1948, ha presentato rinuncia alla cura pastorale "in solidum" della parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista in Racconigi (CN).

La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza dall'1 gennaio 1988.

Trasferimenti

— di parroco

CAVALLO don Francesco, nato a Cavallermaggiore (CN) il 31-10-1927, ordinato sacerdote il 28-6-1953, è stato trasferito in data 1 gennaio 1988 dalla parrocchia S. Maria della Stella in Druento alla parrocchia Natività di Maria Vergine in 12030 MARENE (CN) p. Parrocchiale n. 2, tel. (0172) 34 20 41.

RUATTA don Mario, nato a Costigliole Saluzzo (CN) il 12-2-1939, ordinato sacerdote il 28-6-1964, è stato trasferito in data 1 gennaio 1988 dalla parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista in Racconigi (CN), di cui gli era stata affidata la cura pastorale "in solidum" come moderatore, alla parrocchia S. Lorenzo Martire in 10061 CAVOUR, p. San Lorenzo n. 1, tel. (0121) 6 90 19.

— di vicario parrocchiale

MUSCAT don Christopher, nato a Malta il 17-1-1959, ordinato sacerdote il 22-12-1984, è stato trasferito in data 14 dicembre 1987 dalla parrocchia S. Gioacchino in Torino alla parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in 10044 PIANEZZA, v. al Borgo n. 9, tel. 967 63 52.

Nomine

CERINO can. Giuseppe, nato a Vigone il 28-3-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, è stato nominato in data 11 dicembre 1987 — con decorrenza dall'1 gennaio 1988 — segretario del Moderatore della Curia Metropolitana.

GIANOLA don Francesco, nato a Torino il 10-6-1930, ordinato sacerdote il 25-3-1961, è stato nominato in data 12 dicembre 1987 amministratore parrocchiale della parrocchia S. Giovanni Battista in Moretta (CN).

GRIGIS don Domenico, nato a Zogno (BG) il 4-6-1950, ordinato sacerdote l'8-12-1978, è stato nominato in data 15 dicembre 1987 parroco della parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in 14020 PASSERANO MARMORITO (AT), v. della Chiesa n. 22, tel. (0141) 90 32 84. In pari tempo è stato nominato collaboratore parrocchiale nella parrocchia Maria Speranza Nostra in Torino.

Con decreti in data 1 gennaio 1988 sono state fatte le seguenti nomine:

AVATANEO don Pietro, nato a Poirino il 15-2-1909, ordinato sacerdote il 29-6-1932, amministratore parrocchiale della parrocchia Natività di Maria Vergine in Marene (CN);

CAVALLO don Francesco, nato a Cavallermaggiore (CN) il 31-10-1927, ordinato sacerdote il 28-6-1953, amministratore parrocchiale della parrocchia S. Maria della Stella in Druento;

DI DONATO don Ugo, nato a Torino il 7-6-1955, ordinato sacerdote il 16-12-1979, vicario parrocchiale nella parrocchia S. Gaetano da Thiene in 10154 TORINO, v. San Gaetano da Thiene n. 2, tel. 20 23 49;

GIRAUDO don Aldo, nato a Busca (CN) l'8-10-1948, ordinato sacerdote il 5-2-1977, parroco della parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista in 12035 RACCONIGI (CN), p. Burzio n. 12, tel. (0172) 8 50 25;

MANZO don Cristoforo*, nato a Villafranca Piemonte il 7-9-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1946, cappellano presso la Casa di cura "Villa Serena" in 10045 PIOSSASCO, v. Magenta n. 45, tel. 906 40 39;

PEIRETTI don Felice, nato a Carignano il 19-6-1924, ordinato sacerdote il 18-9-1948, amministratore parrocchiale della parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista in Racconigi (CN).

Facoltà di conferire il sacramento della Confermazione

Il Cardinale Arcivescovo — a norma del can. 884, § 1 — con decreto in data 1 gennaio 1988 ha concesso la facoltà di conferire il sacramento della Confermazione in tutto il territorio dell'Arcidiocesi di Torino, fino al 31 dicembre 1988, al sacerdote CERINO can. Giuseppe, nato a Vigone il 28-3-1927, ordinato sacerdote il 29-6-1951, attuale segretario del Moderatore della Curia Metropolitana di Torino.

Dedicatione al culto di chiesa parrocchiale

Il Cardinale Arcivescovo, in data 7 dicembre 1987, ha dedicato al culto la chiesa parrocchiale della parrocchia Santa Famiglia di Nazaret in Torino, vl. dei Mughetti n. 18.

Consiglio della Caritas diocesana

Il Cardinale Arcivescovo, con decreto in data 3 dicembre 1987, ha nominato membri del Consiglio della Caritas diocesana per il quinquennio 1987 - dicembre 1992:

FIESCHI don Rosolino
 FOIERI don Antonio
 MUSSINO can. Pietro
 REGE-GIANAS don Giovanni
 TOSCANI p. Giuseppe, C.M.
 BARACCO Giovanni, diacono permanente
 CONCETTONI sr. Bianca, delle Suore di S. Giuseppe di Torino
 POZZOLI sr. Angela, delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli
 OCCHIENA sr. Lidia, delle Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo
 LEPRI Stefano
 LOSANA Marcella
 ORLANDINI Antonio
 TEFNIN Jean.

Istituto Sacra Famiglia - Fondazione Saccarelli - Torino

L'Ordinario dell'Arcidiocesi di Torino, in data 30 dicembre 1987, a norma di Statuto, ha confermato GARRINO don Pier Giorgio e VISETTI ing. Carlo Felice membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Sacra Famiglia - Fondazione Saccarelli in Torino, v. Le Chiuse n. 14, per il quadriennio 1988 - 31 dicembre 1991.

Comunicazione

LINGUA can. Antonio — del clero diocesano di Saluzzo — nato a Pagno (CN) il 13-10-1910, ordinato sacerdote il 29-6-1933, residente in Pancalieri presso la Casa del clero "G. M. Boccardo", è deceduto in Pancalieri il 24 dicembre 1987.

SACERDOTI DIOCESANI DEFUNTI

FONTANA don Giovanni.

È morto a Pancalieri, presso la Casa del clero "G. M. Boccardo", il 3 dicembre 1987, all'età di 66 anni.

Nato a Pancalieri il 7 maggio 1921, era stato ordinato sacerdote il 10 giugno 1945 nella diocesi di Ivrea.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia di Montanaro dal 1945 al 1955, poi in quella di Castellamonte dal 1956 al 1967.

Trasferitosi in seguito nell'arcidiocesi di Torino (nel novembre 1973 fu incaricato tra il clero torinese), vi svolse l'incarico di cappellano presso la parrocchia S. Giulio d'Orta in Torino e poi presso la Casa di riposo "Maria Immacolata" in Pianezza. Fu anche insegnante di religione. Dal gennaio 1986 era ospite della Casa del clero "G. M. Boccardo" in Pancalieri.

Di malferma salute, non si sottrasse mai ai suoi impegni di ministero sacerdotale, svolto con profondo senso di bontà e di umiltà. Fino all'ultimo si spese pastoralmente per la comunità parrocchiale di Pancalieri, prediligendo la preparazione dei fanciulli e dei ragazzi alla Messa di prima Comunione e al sacramento della Cresima.

La sua salma riposa nel cimitero di Pancalieri.

CASTELLO don Antonio.

È morto a Vigone il 9 dicembre 1987 all'età di 72 anni, dopo lunga malattia.

Nato a Cuneo il 3 dicembre 1915, era stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1947.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Cavarleone (CN) dal 1948 al 1950. Svolse poi l'ufficio di cappellano presso la borgata Gangaglietti di Caramagna Piemonte (CN) dal 1950 al 1953, presso quella di Campagnino nel comune di Carignano dal 1953 al 1957, e infine presso quella di Quintanello in Vigone dal 1957 al 1973. Da quell'anno fu cappellano presso la Casa di riposo di Vigone e collaboratore della locale parrocchia S. Maria del Borgo.

Cagionevole di salute, don Antonio fu umile e semplice, ma vero sacerdote di Dio, zelante nel servizio pastorale dei fedeli.

La sua salma riposa nel cimitero di Carignano.

AUDISIO can. Giuseppe.

È morto a Savigliano (CN) il giorno 11 dicembre 1987, all'età di 68 anni, dopo breve malattia.

Nato a Monasterolo di Savigliano (CN) il 15 febbraio 1919, era stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1946.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli in Carmagnola dal 1947 al 1961. Fu poi parroco, dapprima della parrocchia S. Maria di Viurso (ora Santi Michele e Grato) in Carmagnola, Borgo Santi Michele e Grato, dal 1961 al 1975; poi della parrocchia S. Giovanni Battista in Moretta (CN) dal 1975 fino alla morte. Era canonico onorario della Collegiata dei Santi Pietro e Paolo Apostoli in Carmagnola.

Zelante e generoso, particolarmente dedito alla pastorale giovanile, non mancava di interessarsi dei problemi della comunità civile di cui era pastore.

La sua salma riposa nel cimitero di Moretta (CN).

UFFICIO PASTORALE DELLA SCUOLA
Sezione autonoma per l'insegnamento
concordatario della religione

**INSEGNANTI DI RELIGIONE
NELLE SCUOLE SECONDARIE STATALI**

Anno scolastico 1987-1988

DISTRETTO PASTORALE TORINO-CITTÀ

Zona vicariale n. 1: Centro

- LC - D'AZEGLIO Massimo** - Via Parini, 8
CASALE don Umberto - PASERO Pier Giuseppe - STERMIERI don Ezio
- LS - UMBERTO I (Convitto Nazionale)** - Via Bligny, 1 bis
DINICASTRO don Raffaele
- LS - VOLTA Alessandro** - Via Juvarra, 14
BRONDOLIN Gianfranco - CHIAVARINO don Romualdo - PETRUCCI p. Filippo, O.M.I.
- LA - ACCADEMIA ALBERTINA** - Via Accademia Albertina, 6
DEL BUFALO Lucia - MANZO don Franco - ROATTINO Luigi - RUGOLINO don Benito
- LM - VERDI Giuseppe** - Via Mazzini, 11
SERRI Francesco
- ScM - MONTI Augusto (Civica)** - Via Perrone, 7 bis
DEMARCHI don Pietro - DE SANTIS Eloisa - MARINO Giorgio - MARTINACCI can.
Franco - MAZZA Alessandro
- ITF - CLOTILDE DI SAVOIA (Civico)** - Via Davide Bertolotti, 10
MAZZA Alessandro
- ITC - SELLA Quintino** - Via Montecuccoli, 12
CASARETTO GRILLO Elena - PANIGHETTI Cristina

LETTURA DELLE SIGLE

IA	Istituto d'Arte
IM	Istituto Magistrale
IPA	Istituto Professionale per l'Agricoltura
IPC	Istituto Professionale per il Commercio
IPI	Istituto Professionale per l'Industria
ITA	Istituto Tecnico Agrario
ITC	Istituto Tecnico Commerciale
ITF	Istituto Tecnico Femminile
ITG	Istituto Tecnico Geometri
ITI	Istituto Tecnico Industriale
LA	Liceo Artistico
LC	Liceo Classico
LM	Liceo Musicale
LS	Liceo Scientifico
ScM	Scuola Magistrale
SM	Scuola Media
s.s.	sede succursale

IPC - BOSELLI Paolo - Via Montecuccoli, 12
 DI LAZZARO Delia - FAVARO GALLINA Renata - ROSSATO Ortensia

IPC - BOSSO Valentino - Via Meucci, 9
 BONDONNO don Carlo - DI DATO Patrizia - LACONI M. Teresa

IPI - BALBIS (Civico) - Via Assarotti, 12
 GRASSO M. Antonietta

IPI - VIGLIARDI PARAVIA G. - Via del Carmine, 14
 MARINI don Ruggero

IA - ARTE BIANCA - Via Giolitti, 42
 ARUGA VISCONTI Teresa

SM - BALBO Cesare - Via Cittadella, 3
 GIORDANO ROBALDO Palma - PACE sr. Smeralda

SM - CONSERVATORIO « G. VERDI » - Via Giolitti, 42
 GOBELLO Marida

SM - LORENZO IL MAGNIFICO - Corso Matteotti, 9
 DINICASTRO don Raffaele - LA MOTTA BERTUCCIO Domenica

SM - PASSONI Aldo - Via Giolitti, 42
 ALLAIS GRASSI Flora

SM - UMBERTO I (Convitto Nazionale) - Via Bligny, 1 bis
 DINICASTRO don Raffaele

SM - VALFRÈ Sebastiano - Via San Tommaso, 17
 MONCHIERO don Alessandro

Zona vicariale n. 2: San Salvario

LC - ALFIERI Vittorio - Corso Dante, 80
 ENRICO Mario - MAGGIOROTTI Donatella - MODA Aldo

IM - REGINA MARGHERITA - Via Bidone, 9
 BOTTI Graziano - GALLORINI p. Santi, S.M. - GONTIER TORRESAN Anna Maria -
 LOVATO Cesare - VERGNANO Giancarlo

IPC - GIOLITTI Giovanni - Via Alassio, 22
 APRA Daniela - DI LAZZARO Delia - MASSUCCO BORGATO Grazia

IPC - GIULIO Carlo Ignazio - Via Bidone, 11
 BEDETTI Pier Giorgio - CASARETTO GRILLO Elena

SM - CIECHI - Via Nizza, 151
 GIALLONGO Concetta

SM - JUVARRA Filippo - Via Belfiore, 46
 GOBELLO Marida - QUALTORTO don Carlo

SM - MANZONI Alessandro - Via Giacosa, 25
 BESOZZI CAGLIERI Miranda - DEL VECCHIO Piero

Zona vicariale n. 3: Crocetta

LS - FERRARIS Galileo - Corso Montevercchio, 67
 BURZIO Roberto - GIACOSA Flavio - PARODI TOMAI PITINCA Elisa

ITC - SOMMEILLER Germano - Corso Duca degli Abruzzi, 20
 CAMPAGNA GIANNATEMPO Adriana - FAVAZZA Aldo - GAUDE Giorgina - PERIOLI
 Enrico - SCHIFAUDETTO Gaetano

ITF - SANTORRE DI SANTAROSA - Corso Peschiera, 230
 BODI Fabio - MARCHINO TRESSO Wilma - TORCHIO CANTA Giuseppina

SM - FOSCOLO Ugo - Via Piazzoli, 57
 MARIANI ANDOLFI Paola - PIGNOCCHIO CORRADINI Paola

SM - MEUCCI Antonio - Via Thaon di Revel, 8
 CICE suor Elisa - ROCCA TIBERI Donatella

SM - SAURO Nazario - Via Cassini, 94
 GIANI FALETTI Paola - PIGNOCCHIO CORRADINI Paola

Zona vicariale n. 4: Vanchiglia

LC - GIOBERTI Vincenzo - Via Sant'Ottavio, 9
 BARRERA don Paolo - MAGGIOROTTI Donatella - PITET Luigi

LS - GOBETTI Piero - Via Maria Vittoria, 41
 ALLOCCHI p. Albano, C.R.S. - DI DONATO don Ugo

ITI - AVOGADRO Amedeo - Corso San Maurizio, 8
 CALIGARIS Mauro - CIOCCHI VASINO Gianpaolo - CRESTANELLO Flavio - DEL MASTRO CALVETTI MONTESI Giulia - PANTALEO Giacomo

IPC - LAGRANGE Luigi - Via Gené, 14
 AVAGNINA Antonio - BRIOSCHI Paola sr. Rosangela - GILFORTE MASCHERA Adriana

IA - PASSONI Aldo - Via della Rocca, 7
 ALLAIS GRASSI Flora - CIRAVEGNA CARDONA Marilena

SM - LAGRANGE Giuseppe - Via Giulia di Barolo, 33
 BILLOTTI SEGRE Celestina - LILLO GATTI Antonietta

SM - MAMELI Goffredo - Via Sant'Ottavio, 7
 MONTERZINO VINAI Piera

SM - MARCONI Guglielmo - Via Asigliano Vercellese, 10
 FLORI Vincenzo

SM - ROSELLI Nello e Carlo - Via Ricasoli, 15
 PIZZORNI Paolo

Zona vicariale n. 5: Milano

LS - EINSTEIN Albert - Via Pacini, 28
 CARGNIN don Ferdinando, S.D.B. - TRABUCCO don Michele

LS - LEONARDO DA VINCI - Lungo Dora Firenze, 9
 COSTA Francesco - PITTAVINO Miriam

IM - GRAMSCI Antonio - Via Cottolengo, 26
 ALLAIS don Luciano - BONELLI Luisa - BOTTI Graziano - GALLETTO Giovanni - PRUNAS-TOLA ARNAUD don Carlo Alberto

ITC - MORO Aldo - Corso Giulio Cesare, 18
 CELLI Rosetta - FAVATA Antonio - GREGORIO p. Nicola, O.M.V.

ITC - GUARINI Guarino - Via Salerno, 60
 BALBONI p. Ruggero, O.S.F.S. - SERRI Francesco

ITI - BALDRACCO G. - Corso Ciriè, 7
 MARCHELLO MARTELLI Ferdinanda - PANZA Mario

ITI - BODONI Giovanni Battista - Via Ponchielli, 56
 BERRINO Ambrogio - MARANZANA Mario

- ITI - CASALE Luigi** - Via Rovigo, 19
CAVAGNERO GARZENA Lidia - CIAVARELLA Marcello
- ITI - GUARRELLA G.** - Via Paganini, 22
PANETTA Paola - SAVARINO FAVAZZA Rosaria
- IPI - BIRAGO Dalmazio** - Corso Novara, 65
BRONDINO p. Giuseppe, O.F.M.Cap. - CELLANA Adone - LOI MONNI Francesca -
SABINO Stefano
- SM - BARETTI Giuseppe** - Via Santhià, 76
NICOLETTI Mauro - RABINO Anna Maria
- SM - CASELLA Alfredo** - Corso Vercelli, 153
DI CATALDO Michele - MARCHETTI p. Quinto, O.M.V. - SERRA Mauro
- SM - CROCE Benedetto** - Corso Novara, 26
GALLO PROFETA Anna Maria - GAVIGLIO Sergio
- SM - MORELLI Ettore** - Via Cecchi, 18
BOIERO Caterina - DA COMO PICCINELLI Elda
- SM - VERGA Giovanni** - Via Pesaro, 11
BAVA PERSIA Osvaldo - COMOTTO p. Giulio, O.F.M. - GENNARI don Adriano, S.S.C. -
PANZA Mario
- SM - VIOTTI G.B.** - Via Ceresole, 42
MARCHETTI p. Quinto, O.M.V. - SERRA Mauro

Zona vicariale n. 6: Regio Parco - Rebaudengo

- SM - CHIARA Bernardo** - Via Porta, 6
BENEDICENTI MARTA Lucia - GAZZA GENNARI Maria
- SM - CORELLI Arcangelo** - Corso Taranto, 160
BRAMATI Dina
- SM - GANDHI M. K.** - Via Ancina, 15
FERRARIS TOSI Anna
- SM - GIACOSA Giuseppe** - Via Parma, 48
BARBONI Floriana - BOERO MULÈ Pietra
- SM - MARTIRI DEL MARTINETTO** - Strada San Mauro, 24
CAPPELLINA Giulia - FERRETTI Pietro Paolo

Zona vicariale n. 7: Cenisia - San Donato

- LC - CAVOUR Camillo** - Corso Tassoni, 15
BERTINETTI don Aldo - CASTO don Lucio - CHIAVARINO don Romualdo
- IM - BERTI Domenico** - Via Duchessa Jolanda, 27 bis
FRITTOLI don Giuseppe - MARCHETTI Pietro - PORTA don Bruno
- SM - DE SANCTIS Francesco** - Via Medici, 61
PORPORATO Stefano - ROSSI GUELFI Lucia
- SM - NIGRA Costantino** - Via Bianzè, 7
CAROSSO don Mauro - GIORDANO ROBALDO Palma
- SM - PACINOTTI Antonio** - Via Le Chiuse, 80
ADAMOLI suor Lorenzina - LAMPARELLI Umberto - SCHIFAUDETTO Gaetano
- SM - PASCOLI Giovanni** - Piazza Bernini, 5
PERIZZOLO p. Giovanni, D.C. - TORRE GALIZIA Anna

Zona vicariale n. 8: Vallette - Madonna di Campagna

- ITC - ROUSSEL** - Corso Molise, 58/60
 BRACHET-COTA DI SANTO Giuseppina - DE STEFANO Bruno - FRANCO Gino
- ITI - GRASSI Carlo** - Via Veronese, 305
 BRUSA Isabella - CIAPOLINO MARINO Rosanna - PROFETA Carmelo
- ITI - PEANO Giuseppe** - Corso Venezia, 29
 BODI Fabio - NEGRI don Augusto
- IPI - ZERBONI Romolo** - Corso Venezia, 29
 MARINI don Ruggero - TESTA Maria - TORRANO p. Vito, S.M. - TUBERE Federico
- SM - FRASSATI Pier Giorgio** - Via Tiraboschi, 33
 BAGETTO Fiorella - STROPIANA AIMASSO Elisabetta
- SM - LEONARDO DA VINCI** - Via degli Abeti, 13
 CHIAMBERLANDO Tiziana - PISCI Alberto
- SM - LEVI Carlo** - Via Magnolie, 9
 CORRADI Valeria - ZAGARELLA suor Giancarla
- SM - NOSENGO Gesualdo** - Via De Stefanis, 20
 LILLO GATTI Antonietta
- SM - ORIONE don Luigi** - Viale Mughetti, 22/1
 BALDI don Giuliano, F.D.P.
- SM - POLA G. Cesare** - Via Foglizzo, 15
 FANTON REVIGLIO Maria - PORPORATO Stefano
- SM - QUASIMODO Salvatore** - Viale Mughetti, 22/3
 GIALLONGO Concetta
- SM - RIGHI Augusto** - Corso Grosseto, 112
 PIUCCI M. Antonia - TURELLA don Giovanni
- SM - SABA Umberto** - Via Lorenzini, 4
 CAPPELLINA Giulia - PIACENTINI M. Silvana
- SM - SALVANESCHI Nino** - Via Gubbio, 47
 DE ANDREIS KELLER Margherita - GIRAUDO Ermanno p. Amatore, O.F.M.Cap.
- SM - SCOTELLARO Rocco** - Via Luini, 195
 POGGIO GARENA M. Rosa - VALLARDI Lucia
- SM - VIAN Ignazio** - Via Stampini, 27
 FERRERI Armando - RABINO Anna Maria
- SM - VIVALDI Antonio** - Via Casteldelfino, 24
 BIANCO p. Giuseppe, C.S.I. - MACULAN p. Dante, C.S.I.
- SM - E 14** - Via Reiss Romoli, 47
 GIANOLIO don Giuseppe, S.D.B.

Zona vicariale n. 9: Nizza - Lingotto

- LS - COPERNICO Nicolò** - Corso Caio Plinio, 2
 BERNARDI Pier Giuseppe - CATTANE don Giovanni, S.D.B. - GIANUZZI Giuseppe
- ITC - LUXEMBURG Rosa** - Corso Caio Plinio, 6
 BENNARDO Michele - FERRARIS Giovanna - GALGANO VISCARDI Anna Maria - TRAVELLA Ermanno

IPI - **GALILEI Galileo** - Via Lavagna, 8
 BARACCO don Riccardo - ROSSO p. Renato, O.C.D.

IPI - Corso Caduti sul Lavoro, 11
 DE BORTOLI Silvano

SM - **FERMI Enrico** - Piazza Giacomini, 24
 MARRAFFA don Giovanni

SM - **FONTANESI Antonio** - Via Piacenza, 128
 BUCELLA suor Paola - DESSIMONE Angela

SM - **GIOVANNI XXIII** - Via Nichelino, 7
 BAUDUCCO Enzo - MASCIA don Pasqualino

SM - **JOVINE Francesco** - Via Palma di Cesnola, 29
 FAUSTI Giuseppe - LISCO Addolorata

SM - **PAVESE Cesare** - Via Candiolo, 79
 PEROGLIO CARUS Giulia

SM - **PEYRON Amedeo** - Corso Caduti sul Lavoro, 11
 DENICOLÒ PERONCINI Anita - GALANZINO MARZINI Carolina

Zona vicariale n. 10: Mirafiori Sud

ITI - **VIII** - Corso Unione Sovietica, 490
 CARBONARO Francesco - PETRUCCI Paolo - ZANOLA Enrico

SM - **ARIOSTO Ludovico** - Via Negarville, 30/2
 SUSCA Stefano

SM - **CAPUANA Luigi** - Via Farinelli, 40
 LISCO Addolorata

SM - **CASORATI Felice** - Via Pisacane, 72
 CIVARDI don Gian Franco

SM - **COLOMBO Cristoforo** - Piazzetta Luciano Jona, 5
 BROSSA don Giacomo

SM - **VIII MARZO** - Via Coggiola, 22
 BAGNA don Giuseppe - SUSCA Stefano

Zona vicariale n. 11: Mirafiori Nord

LS - **MAJORANA Ettore** - Corso Tazzoli, 186/188
 CRIVELLIN Walter - SABINO Stefano

LA - **COTTINI Renato** - Via Demargherita, 9
 CUNTULIANO Giovanni - PREVITALI Rinaldo Angelo

ITC - **VALLETTA Vittorio** - Corso Tazzoli, 209
 FERAUDI DEBANDI Benedetta - MOSCARIELLO Fioravante

SM - **ALVARO Corrado** - Via Balla, 27
 LAMPIS DI PIERRO M. Luisa - RISCICA PALLARD Giuliana

SM - **BRACCINI Paolo** - Via Frattini, 11
 BOFFETTA FERAUDI Paola

SM - **DONINI Annetta** - Via Rubino, 63
 ROSSI RIZZI M. Grazia

SM - FENOGLIO Giuseppe - Via Castelgomberto, 20
BUCELLA suor Paola - DI MAIO MARZONA Serafina

SM - MODIGLIANI Amedeo - Via Cimabue, 2
LUSSO MONDINO M. Luisa - ZIMBARDI p. Mario, M.S.

SM - NERUDA Pablo - Via Frattini, 15
SANTONOCITO suor Nicolina

Zona vicariale n. 12: San Paolo - Santa Rita

ITC - BURGO Luigi - Via Arnaldo da Brescia, 22
BELLONE GARGANO Concetta - DE LEON Enrico - FERRARIS Luisa

ITC - EINAUDI Luigi - Via Braccini, 11
FERRARIS Luisa - PILATI Arturo

IPC - COLOMBATTO (Turistico Alberghiero) - Via Gorizia, 7
ALTIERI Laura - LOI MONNI Francesca - VENTURINO GOLA Marisa

IPI - MAGAROTTO A. (Sordomuti) - Via Arnaldo da Brescia, 53
GIRAUDO p. Giovanni Battista, O.P.

IPI - PLANÀ G. - Piazza Di Robilant, 5
COMOTTO p. Giulio, O.F.M. - CORONGIU don Salvatore - GRINZA Giuseppe - LAMPARELLI Umberto - ROERO Benito

SM - ALBERTI Leon Battista - Via Tolmino, 40
MAGNANO Paolo - MONSALINA Franca

SM - ANTONELLI Alessandro - Via Filadelfia, 123/2
BAGETTO Fiorella - MONTI PESCE Isabella

SM - BUONARROTI Michelangelo - Via Paoli, 15
DENICOLÒ PERONCINI Anita - DRAGONI M. Luisa

SM - CADUTI DI CEFALONIA - Via Baltimora, 110
CANEGAGLIA Gabriella - SAVIO Michela

SM - DROVETTI Bernardino - Via Bardonecchia, 30/34
CAVALIERE Giuseppina - DE ANDREIS KELLER Margherita

SM - MASSARI Giuseppe - Via Tripoli, 82
GAZZA GENNARI Maria - TERZUOLO PAVARALLO Pier Carla

SM - NEGRI Ada - Via Ada Negri, 23
BONIFORTE don Attilio - EMANUEL BARAVALLE Ines

SM - PEZZANI Renzo - Via Millio, 42
BOIERO Caterina - SOTTILE suor Giuseppina

SM - SERANTINI F. - Via Vigone, 72
CARBONI Massimo - RUSSO Saverio

SM - VICO Giovanni Battista - Via Tunisi, 102
GALLOTTA Olga - PESCE Cornelia

Zona vicariale n. 13: Parella

LS - CATTANEO Carlo - Via Asinari di Bernezzo, 19
MUTTI Mario - RICCI don Innocenzo

ITC - LEVI Carlo - Via Sostegno, 41/10
LAGO Galdino - MOLINATTO Paola Maria - ORECCHIA ROBERTO Luisa

SM - ALIGHIERI Dante - Via Pacchiotti, 80
 GALEAZZI TARCHINI Sara - GIACHINO Liliana

SM - DE NICOLA Enrico - Via Passoni, 13
 BERTAINA suor Ines - CHIAMBERLANDO Tiziana

SM - SCHWEITZER Albert - Via Capelli, 66
 BETTALE MARCHI M. Luisa - CERVESATO don Sergio - PALUMMERI NICOLETTI Carmen

Zona vicariale n. 14: Pozzo Strada

SM - MARITANO Felice - Via Marsigli, 25
 GALLICCHIO POLCARI Maria - ROSA-CLOT BRUSATO Renata

SM - PALAZZESCHI Aldo - Via Postumia, 57/60
 ANDREIS don Quintino - TACCONI Mirella

SM - PEROTTI Giuseppe - Via Tofane, 22
 LANZETTI don Giacomo - PEROGLIO CARUS Giulia

SM - ROMITA Giuseppe - Via Germonio, 12
 FERRARETTO CASTELLANO Franca - ODONE don Giuseppe

SM - UNGARETTI Giuseppe - Via Monginevro, 293
 CARUSO Franceschina

Zona vicariale n. 15: Collinare

LS - SEGRÈ Gino - Corso Picco, 14
 GIACOSA Flavio - OTTAVIANO don Pier Giuseppe, S.D.B.

ITC - ARDUINO Vera e Libera - Via Figlie dei Militari, 27
 FERRARIS Giovanna - GIULIANO Marco - LUCCO Claudio - MOLINATTO Paola Maria

IPC - GOBETTI MARCHESINI Ada - Via Figlie dei Militari, 25
 BILLERO Giovanni - GARGIULO Assunta - ROGLIATTI CAPUZZO Caterina - ROTELLI Mara

SM - MATTEOTTI Giacomo - Corso Sicilia, 40
 VICENDONE AVANZI Franca

SM - NIEVO Ippolito - Via Mentana, 14
 MONTERZINO VINAI Piera - OSELLA don Giuseppe

SM - OLIVETTI Camillo - Via Bardassano, 5
 COLLENIGHI MORRONE M. Vittoria - MENEGHETTI Elide

DISTRETTO PASTORALE TORINO NORD

Zona Vicariale n. 19: Ciriè

LS - GALILEI Galileo - Via Don Bosco, 9 - **Ciriè**
 CATTI don Domenico - DI RIENZO Anna Rita

ITC - FERMI Enrico - Via Don Bosco, 17 - **Ciriè**
 COSTA Alberto - DE STEFANO Bruno - DI RIENZO Anna Rita - MORELLA Alberto

ITG - FERMI Enrico - Via Don Bosco, 17 - **Ciriè**
 DI RIENZO Anna Rita

IPC - D'ORIA Tommaso - Via Battitore, 84 - **Ciriè**
ACETO DEBERNARDIS M. Rosa - CIOCCA VASINO Gianpaolo

SM - LEVI Carlo - Via Spagna, 4 - **Borgaro Torinese**
CANNONI ARMAND Viria - STOICO Carmela

SM - DEMONTE Aquilante - Piazza Resistenza - **Caselle Torinese**
BRIAMONTE PINATO Liliana - CANNONI ARMAND Viria
s.s. Via Giotto, 23 - **Mappano**
BRIAMONTE PINATO Liliana

SM - COSTA Nino - Via Trieste, 3 - **Ciriè**
CUBITO don Livio - PEINETTI Laura

SM - VIOLA Adolfo - Via Parco, 33 - **Ciriè**
BIANCO Bruna - LO GRASSO PROCI Gemma
s.s. Strada Vauda, 15 - **San Carlo Canavese**
BIANCO Bruna

SM - VITDONE Bernardo - Via Borla - **Mathi**
CASSAGHI suor Ida

SM - Via Genova, 7 - Nole
BELLO Aniceto

SM - ROSELLI Carlo e Nello - Località Castello - Fiano
s.s. Via Vittorio Veneto, 2 - **Robassomero**
PEINETTI Laura

SM - RONCALLI Angelo - Via Levone, 11 - **Rocca Canavese**
BELLO Aniceto - GENTILE Benedetta
s.s. Case Pioletti - **Corio**
SAIBANTI Diana

SM - COSTA Nino - Via Roma, 7 - **San Francesco al Campo**
SAIBANTI Diana

SM - REMMERT A. - Via Bo, 4 - **San Maurizio Canavese**
VALLARDI Lucia

Zona vicariale n. 20: Settimo Torinese

ITC - VIII MARZO - Via Leini, 54 - **Settimo Torinese**
CARDUCCI ZAMAGNI Cinzia - GIORDANO Rosa - PALMIERI Adamo

IPC - GIOLITTI Giovanni - Via Leini, 54 - **Settimo Torinese**
TUBERE Federico

IPI - Via Buonarroti, 8 - Settimo Torinese
TESTA Maria

SM - MARTIRI DELLA LIBERTÀ - Via Alba, 10 - **Brandizzo**
CASALE LUPPI M. Rosa

SM - CASALEGNO Carlo - Via Provana, 22 - **Leini**
LUPARELLO Giuseppa - MITOLO don Domenico

SM - CURIE Maria - Viale Piave - **Settimo Torinese**
SANAPO Franca

SM - GOBETTI Piero - Via Milano, 3 - **Settimo Torinese**
GIOMI Danila - ROLANDO Valeria

SM - GRAMSCI Antonio - Via Brofferio - **Settimo Torinese**
AMMENDOLA Domenico

SM - MATTEOTTI Giacomo - Via Cascina Nuova, 32 - **Settimo Torinese**

VENUTI Zaccaria Sandro

SM - NICOLI Guerrino - Corso Agnelli, 13 - **Settimo Torinese**

TAMIETTO Mario

SM - ALIGHIERI Dante - Via Sottoripa - **Volpiano**

FASOLI don Angelo

Zona vicariale n. 21: Gassino Torinese

SM - DE FERRARI Clemente - Via Leona - Chivasso

s.s. Via Luciano, 14 - **Casalborgone**

FERRERO don Domenico

SM - FERMI Enrico - Reg. Santa Maria - **Castiglione Torinese**

PIERMARCHI Stefania

SM - SAVIO Elsa - Strada Bussolino, 3 - **Gassino Torinese**

CAMINO Paola - VICENZA don Gerardo

SM - PELLICO Silvio - Via XXV Aprile, 2 - **San Mauro Torinese**

BOCCA RONGONI Germana - SCABENI suor M. Teresa

Zona vicariale n. 27: Lanzo Torinese

IM - ALBERT Federico - Via San Giovanni Bosco, 47 - **Lanzo Torinese**

ALA don Aldo

IPI - GALILEI Galileo - Via Lavagna, 8 - **Torino**

s.s. Via Molini - **Lanzo Torinese**

ALA don Aldo

SM - BROFFERIO - Via Milone - **Cafasse**

TORTONESE Patrizia

SM - MURIALDO Leonardo - Via Nino Costa - **Ceres**

RAIMONDO don Francesco

SM - ROSSELLI Carlo e Nello - Località Castello - **Fiano**

TORTONESE Patrizia

SM - CENA Giovanni - **Lanzo Torinese**

CANDELA don Guido, S.D.B.

s.s. Viale Copperi, 16 - **Balangero**

RAIMONDO don Francesco

SM - CIBRARIO Luigi - Via Rimembranza, 3 - **Viù**

BAUDUCCO don Giuseppe

Zona vicariale n. 28: Cuorgnè

ITC - XXV APRILE - Via XXIV Maggio, 13 - **Cuorgnè**

BAUDRACCO don Giovanni

ITG - XXV APRILE - Via XXIV Maggio, 13 - **Cuorgnè**

BAUDRACCO don Giovanni - COLANGELO Anna Maria

SM - CENA Giovanni - Via XXIV Maggio, 21 - **Cuorgnè**

CHIARAMONTE Rosa - LOVERA can. Mario

SM - VIDARI Giovanni - Via Barberis, 10 - **Favria**

MARTOGLIO Tiziana

SM - Via Truchetti, 24 - **Forno Canavese**
RIBERI M. Carmela

SM - ARNULFI A. - Via Mazzini, 80 - **Valperga**
GENTILE Benedetta

DISTRETTO PASTORALE TORINO SUD-EST

Zona vicariale n. 22: Chieri

LC - **BALBO Cesare** - Piazza Pellico, 5 - **Chieri**
CROBU p. Giuseppe, C.M.

LS - **MONTI A.** - Strada Vecchia di Buttigliera - **Chieri**
DI DATO Patrizia - MONTANARO BASSO Loredana

ITC - **VITDONE Bernardo** - Via Vittorio Emanuele, 63 - **Chieri**
CASTELLA Valerio - FERRARI Fausto

ITG - **VITDONE Bernardo** - Via Vittorio Emanuele, 63 - **Chieri**
RONCO Margherita

IPA - **UBERTINI Carlo** - Piazza Mazzini, 4 - Caluso
s.s. Strada Torino, 54 - **Pessione**
MARANZANO Mario

IPC - **LAGRANGE** - Via Gené, 14 - Torino
s.s. Piazza Pellico - **Chieri**
RONCO Margherita

IPC - **BOSSO Valentino** - Via Meucci, 9 - Torino
s.s. Corso Fiume - **Poirino**
MAZZUCA Antonella

IPI - **CASTIGLIANO A.** - Via Martorelli, 1 - Asti
s.s. Via Argentero - **Castelnuovo Don Bosco** (AT)
APRA' Daniela

IPI - **GALILEI Galileo** - Via Lavagna, 8 - Torino
s.s. Corso Fiume, 77 - **Poirino**
MAZZUCA Antonella

SM - **COSTA Nino** - Corso Vittorio Emanuele - **Andezeno**
LUSSO MONDINO M. Luisa

SM - **LAGRANGE** - Piazza Vittorio Veneto, 9 - **Cambiano**
GHIONE COSTA Mary

SM - **CAFASSO Giuseppe** - **Castelnuovo Don Bosco** (AT)
PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B.
s.s. Buttigliera d'Asti (AT)
PANTEGHINI don Giovanni, S.D.B.

SM - **MILANI don Lorenzo** - Piazza Pellico, 1 - **Chieri**
RIETTO Carlo
s.s. Regione 3 Vie - **Pecetto Torinese**
TROPPINO ZANCHETTIN Anna
s.s. Via San Giovanni, 23 - **Riva Presso Chieri**
RIETTO Carlo

SM - MOSSO Angelo - Via Tana, 21 - **Chieri**
BOSA Albino

SM - QUARINI L. - Piazza Pellico, 1 - **Chieri**
ENRIA p. Ernesto, C.M. - GALLICCHIO POLCARI Maria
s.s. Pessone
ENRIA p. Ernesto, C.M.

SM - COSTA Nino - Via Molina, 21 - **Pino Torinese**
PANTAROTTO don Gabriele

SM - THAON DI REVEL Paolo - Corso Fiume, 74 - **Poirino**
PAGLIETTA don Ottavio - TROPPINO ZANCHETTIN Anna

SM - DE COUBERTIN Pierre - Via Sant'Agostino, 31 - **Santena**
BOSIO MOSSO Franca - BRUNETTI don Marco

Zona vicariale n. 23: Moncalieri

LS - MAJORANA Ettore - Via Ada Negri, 14 - **Moncalieri**
EDILE don Efisio - MANESCOTTO don Pierino - TORTOLONE Gian Michele

ITC - MARRÒ A. - Strada Torino, 32 - **Moncalieri**
BONINO Roberto - GALLIA Pietro - PALMIERI Adamo

ITI - PININFARINA - Via Ponchielli, 16 - **Borgo San Pietro**
BRANDA Franco - FERRARI Luigi - SIRI don Angelo - STEFANA Armando - TURCO Luigi

SM - PIRANDELLO Luigi - Via Ponchielli, 22 - **Borgo San Pietro**
ALEO Concetta - BONELLI Paola

SM - LEONARDO DA VINCI - Via della Chiesa, 18 - **La Loggia**
AGLIETTI LANDI Vera - PALAZIOL don Luigi

SM - CANONICA Pietro - Via Palestro, 3 C - **Moncalieri**
VALPERGA ROGGERO M. Adele

SM - FOLLERAU Raoul - Via Pannunzio, 10 - **Moncalieri**
BALZI p. Giancarlo, S.M.

SM - PRINCIPESSA CLOTILDE - Via Real Collegio, 20 - **Moncalieri**
BALDASSA Ornella - MANESCOTTO don Pierino

SM - N. 5 - Strada Vignotto, 19 - **Moncalieri**
GIANOLA don Francesco

SM - COSTA Nino - Strada del Bossolo, 4 - **Testona**
ARUGA VISCONTI Teresa - FERRERO Michele

SM - LEOPARDI Giacomo - Strada delle Rocchie - **Trofarello**
GREGORACE Renato

Zona vicariale n. 24: Nichelino

ITC - BURGO Luigi - Via Arnaldo da Brescia, 22 - **Torino**
s.s. Nichelino
CASALE Italo - DE LEON Enrico

ITI - BODONI G. B. - Via Ponchielli, 56 - **Torino**
s.s. Nichelino
MARTINO Pia

- SM - MANZONI Alessandro** - Via San Matteo, 13 - **Nichelino**
DE LEO Rosalia - FALETTI p. Fiorenzo, S.M. - MACARIO NIZZA Vittoria
- SM - MARTIRI DELLA RESISTENZA DI NICHELINO E GARINO** - Viale Kennedy, 42 - **Nichelino**
BIZZOTTO Lorenzo - CARBONI Massimo
- SM - PELLICO Silvio** - Via Sangone, 34 - **Nichelino**
CARDILE Grazia - DE LEO Rosalia - MALERBA Damiano
- SM - GOBETTI Ada** - Via Brignone - **None**
FULVI Daniela
s.s. Via Roma, 17 - **Airasca**
MERLO don Lino
s.s. Pancalieri
COCCHI don Giuseppe
- SM** - Via Roma - Piobesi Torinese
s.s. Via Foscolo, 2 - **Candiolو**
PRAGLIA Stefania
- SM - GIOANETTI A.** - Via De Amicis, 13 - **Vinovo**
RUSSO don Gerardo
s.s. Via Stupinigi, 155 - Torrette - **Vinovo**
RAMELLO PAGOTTO Marisa

Zona vicariale n. 29: Carmagnola

- LC - BALDESSANO G.** - Piazza Sant'Agostino, 2 - **Carmagnola**
GALLO Giovanni Battista
- LS - MAJORANA Ettore** - Via Ada Negri, 14 - Moncalieri
s.s. Vicolo San Sebastiano, 10 - **Carignano**
BRIANZA RUFFINO Rosanna
- ITC - ROCCATI Alessandro** - Via Garibaldi, 7/9 - **Carmagnola**
INGLESE ELIA Angela
- IPC - GIULIO Carlo Ignazio** - Via Bidone, 11 - Torino
s.s. Viale Garibaldi, 5 - **Carmagnola**
GASTALDI Stefano
- IPA - UBERTINI Carlo** - Piazza Mazzini, 4 - Caluso
s.s. Via Marconi, 20 - **Carmagnola**
ELIA Angelo
- SM - ALFIERI Benedetto** - Via Lanteri - **Carignano**
APPENDINO Margherita
- SM - MANZONI Alessandro** - Corso Sacchirone - **Carmagnola**
ELIA Angelo - GHIGNONE Marina
- SM - NOSENKO Gesualdo** - Piazza Sant'Agostino, 24 - **Carmagnola**
AVATANEO don Gian Carlo - GASTALDI Stefano
- SM** - Via Roma - Piobesi Torinese
ALLASINO Emma
- SM - PAVESE Cesare** - Via Gentileschi, 1 - **Villastellone**
BONELLI Paola

Zona vicariale n. 30: Vigone

SM - GIOLITTI Giovanni - Piazza Solferino - **Cavour**
 CARIGNANO don Giovanni

SM - CARUTTI Domenico - Via Vittorio Veneto, 65 - **Cumiana**
 PEDICA Giuseppe
s.s. Via Calvetti, 3 - **Piscina**
 PEDICA Giuseppe

SM - BALBIS G. B. - Via Martiri della Libertà - **Moretta (CN)**
 MARTINASSO don Luigi

SM - LOCATELLI A. - Via Fasolo, 1 - **Vigone**
 PANERO Claudio
s.s. Via Santa Maria, 22 - Pieve - **Scalenghe**
 PRONELLO don Giuseppe

SM - GASTALDI C. - Via Cavour, 1 - **Villafranca Piemonte**
 COCCHI don Giuseppe

Zona vicariale n. 31: Bra - Savigliano

LC - GANDINO G. B. - Via Vittorio Emanuele, 202 - **Bra (CN)**
 BRANDA Franco

LC - ARIMONDI G. - Piazza Baralis, 5 - **Savigliano (CN)**
 GATTO Davide

LS - GIOLITTI Giovanni - Via Fossaretto, 5 - **Bra (CN)**
 GATTO Davide

LS - ARIMONDI G. - Piazza Baralis, 5 - **Savigliano (CN)**
 FERRACIN Mauro - MAGLIANO Franco

ITI - VALLAURI G. - Via San Michele, 68 - Fossano (CN)
s.s. Bra (CN)
 SCOMMEGNA Antonio
s.s. Racconigi (CN)
 CUNTULIANO Giovanni,

ITC - GUALA - Piazza Roma, 7 - **Bra (CN)**
 ROGGERO Dante

ITG - EULA - Via Cravetta, 10 - **Savigliano (CN)**
 MAGLIANO Franco

IPC - GRANDIS Sebastiano - Corso IV Novembre, 16 - Cuneo
s.s. Via Craveri, 8 - Bra (CN)
 SCOMMEGNA Antonio

IPC - PELLICO Silvio - Via San Francesco d'Assisi, 10 - Saluzzo
s.s. Via Cravetta, 10 - Savigliano (CN)
 FERRACIN Mauro

IPI - MARCONI Guglielmo - Piazza Molineris, 1 - **Savigliano (CN)**
 CAGNA p. Mauro, C.M.

SM - CRAVERI F. - Via Parpera, 21 - **Bra (CN)**
 GALLO Luana - GERMANETTO don Michele

SM - PIUMATI G. - Piazza Roma, 41 - **Bra (CN)**
 BIANCOTTI Maurizio - CASETTA don Enzo

SM - N. 3 - Via Moffa di Lisio - **Bra (CN)**
GALLO Luana

SM - EINAUDI Luigi - Via San Pietro, 9 - **Cavallermaggiore (CN)**
RACCA REVELLI Clara

SM - MUZZONE B. - Via Levis, 9 - **Racconigi (CN)**
FOSSATI CAVAGLIERE M. Agnese - ISOARDI M. Grazia
s.s. Piazza Castello, 10 - Caramagna Piemonte (CN)
FOSSATI CAVAGLIERE M. Agnese

SM - MARCONI Guglielmo - Piazza Molineris, 9 - **Savigliano (CN)**
ZOLIN Carlo

SM - SCHIAPPARELLI G. V. - Corso Caduti della Libertà - **Savigliano (CN)**
CEIRANO don Bartolomeo - MONDINO Iva
s.s. Marene (CN)
MONDINO Iva

SM - SALES padre Marco - Via Giansana, 25 - **Sommariva Del Bosco (CN)**
SERRA p. Simone, C.S.I.
s.s. Via Mezzana, 16 - Sanfrè (CN)
SERRA p. Simone, C.S.I.

DISTRETTO PASTORALE TORINO OVEST

Zona vicariale n. 16: Collegno - Grugliasco

LS - CURIE Maria - Via Can. Allamano, 120 - **Grugliasco**
FERRARA Carla - MANTELLI don Silvio, S.D.B. - RUGGERI Gian Mario

ITC - VITTORINI Elio - Via Can. Allamano, 130 - **Grugliasco**
BIZZARRO Nicola - CERCHIARA Prosperino - PODIO Ferdinando - SAPIENZA Alfio

ITG - CASTELLAMONTE Carlo e Amedeo - Via Can. Allamano, 130 - **Grugliasco**
BOLOGNINI Michele - CERCHIARA Prosperino - RE don Fiorenzo.

ITI - MAJORANA Ettore - Via Baracca, 76/86 - **Grugliasco**
ARIANO Vincenzo - FERRAGATTA Bruno - RUGGERI Gian Mario - SCARATI Vittorio

SM - FRANK Anna - Via Miglietti, 9 - b.ta Paradiso - **Collegno**
BANDENCHINI POESIO Agostina - BERNAZZI Lucia

SM - GRAMSCI Antonio - Corso Kennedy, 13 - **Collegno**
STELLA CALURI Rosanna - TRIVELLATO Augusto

SM - MINZONI don Carlo - Via Donizetti, 30 - b.ta Santa Maria - **Collegno**
BETTALE MARCHI M. Luisa - VERNOTICO Angela

SM - GRAMSCI Antonio - Via L. Da Vinci, 125 - **Grugliasco**
DE LUCA Francesca - GALLO PROFETA Anna Maria - LARDORI Remo

SM - LEVI Carlo - Via Somalia, 1/B - **Grugliasco**
MICHELUTTI don Marcello - RISCICA PALLARD Giuliana

SM - 66 MARTIRI - Via Cotta, 18 - **Grugliasco**
FALCHI Agnese - ROSSI RIZZI M. Grazia

Zona vicariale n. 17: Rivoli

LS - DARWIN - Viale Giovanni XXIII, 3 - **Rivoli**
CASTRICINI p. Bruno, O.S.M. - MELZANI don Lucio, S.D.B. - SANMARTINO don Pier
Michele, S.D.B.

ITC - Viale Giovanni XXIII, 3 - **Rivoli**
 BERTANA Luciano - GIORDANI Silvano - TROGLIA Giovanna

IPC - **BOSSO Valentino** - Via Meucci, 9 - **Torino**
s.s. Viale Giovanni XXIII, 3 - **Rivoli**
 ROATTINO Luigi - TROGLIA Giovanna

SM - **GRAMSCI Antonio** - Via Sestriere, 60 - **Cascine Vica**
 GARIGLIO don Luigi, S.D.B. - RENZI BUCCIANTINI Lucia

SM - **LEONARDO DA VINCI** - Via Allende - **Cascine Vica**
 CAMPADELLO LEVI M. Antonja - RENZI BUCCIANTINI Lucia
s.s. Via alle Scuole, 20 - Tetti Neirotti - **Rivoli**
 RENZI BUCCIANTINI Lucia

SM - **GOBETTI Piero** - Via Gatti, 18 - **Rivoli**
 BARRO SAVARINO M. Pia - CICCHELLI Vito
s.s. Via Don Rambaudo, 17 - **Villarbasse**
 LOVERA p. Onorato, O.S.M.

SM - **MATTEOTTI Giacomo** - Via Monte Bianco - **Rivoli**
 GUIDOLIN suor Lucia - PESSION ABBA' M. Luisa
s.s. Via Rivoli, 65 - **Rosta**
 PESSION ABBA' M. Luisa

Zona vicariale n. 18: Venaria

ITA - **DALMASSO G.** - Via Claviere, 10 - **Pianezza**
 BARELLA Renato - BENNARDO Alberico

SM - **MARCONI Guglielmo** - Via Pianezza, 31 - **Alpignano**
 DI SALVO Maria - PETROCCO Daniela - VACHET ALBANO Germana

SM - **TALLONE** - Via Marconi, 44 - **Alpignano**
 PETROCCO Daniela

SM - **MILANI don Lorenzo** - Via Manzoni, 13 - **Druento**
 VALSANIA suor Germana

SM - **GIOVANNI XXIII** - Via Manzoni, 4 - **Pianezza**
 DI SALVO Maria - LORETI p. Antonio, P.M.S. - ZECCHIN Armando

SM - **LESSONA Michele** - Largo Garibaldi, 2 - **Venaria**
 BARBIN Manuela - ORSINI Stefania

SM - **MILANI don Lorenzo** - Corso Papa Giovanni, 52 - **Venaria**
 BARBIN Manuela - PIANA don Giovanni - POLLARI Nicola

Zona vicariale n. 25: Orbassano

ITC - **SRAFFA** - Strada Volvera - **Orbassano**
 FAMA' Antonio - FERRARIS Angelo - MINARDI Emanuele

ITI - **PORRO** - Viale Kennedy, 30 - **Pinerolo**
s.s. Strada Volvera - **Orbassano**
 FERRARIS Angelo

SM - **GOBETTI Piero** - Via Mirafiori, 4 - **Beinasco**
 BERTERO Giovanni - SAVIO Michela

SM - **SERAO Matilde** - Strada Torino, 96 - **Beinasco**
 BERTERO Giovanni

SM - VIVALDI Antonio - Via Martiri della Libertà - **Borgaretto**

CICCHELLI Vito - PEDROTTI Rina sr. Silvia

SM - MORO Aldo - Piazza Municipio, 4 - **Bruino**

BARALE GRAZIANI Olga

SM - EINSTEIN - Via Bert, 19 - **Sangano**

BARALE GRAZIANI Olga

SM - FERMI Enrico - Via Di Nanni, 20 - **Orbassano**

LUCCON Alessandro

SM - LEONARDO DA VINCI - Viale Rimembranza, 14 - **Orbassano**

ALTAMURA Maria - LUCCON Alessandro - MINARDI Emanuele

SM - CRUTO Antonio - Via Volvera, 14 - **Piossasco**

LUCIANO don Marco

SM - PARRI Ferruccio - Via Cumiana, 12 - **Piossasco**

DI MEDIO suor Laura - EDERA Anna Maria

SM - GARELLI P. - Fr. Tetti Francesi - **Rivalta di Torino**

CERATO Michele Mario

SM - MILANI don Lorenzo - Via Grugliasco, 4 - **Rivalta di Torino**

CICE sr. Elisa - STERMIERI FERRON Daniela

SM - CAMPANA - Via Garibaldi, 1 - **Volvera**

BONINO Mauro

Zona vicariale n. 26: Giaveno

LS - SPERIMENTALE - Via delle Scuole, 12 - **Giaveno**

PEROTTO Luigi - QUIRICO Monica - TESTA Gabriele

ITC - GALILEI Galileo - Via Don Balbiano, 22 - **Avigliana**

BORGESA MORRA M. Teresa - DEL VECCHIO Piero

ITG - GALILEI Galileo - Via Don Balbiano, 22 - **Avigliana**

BORGESA MORRA M. Teresa - CONTRI Erminio

SM - FERRARI Defendente - Via Vittorio Veneto, 3 - **Avigliana**
LUPO Angelo

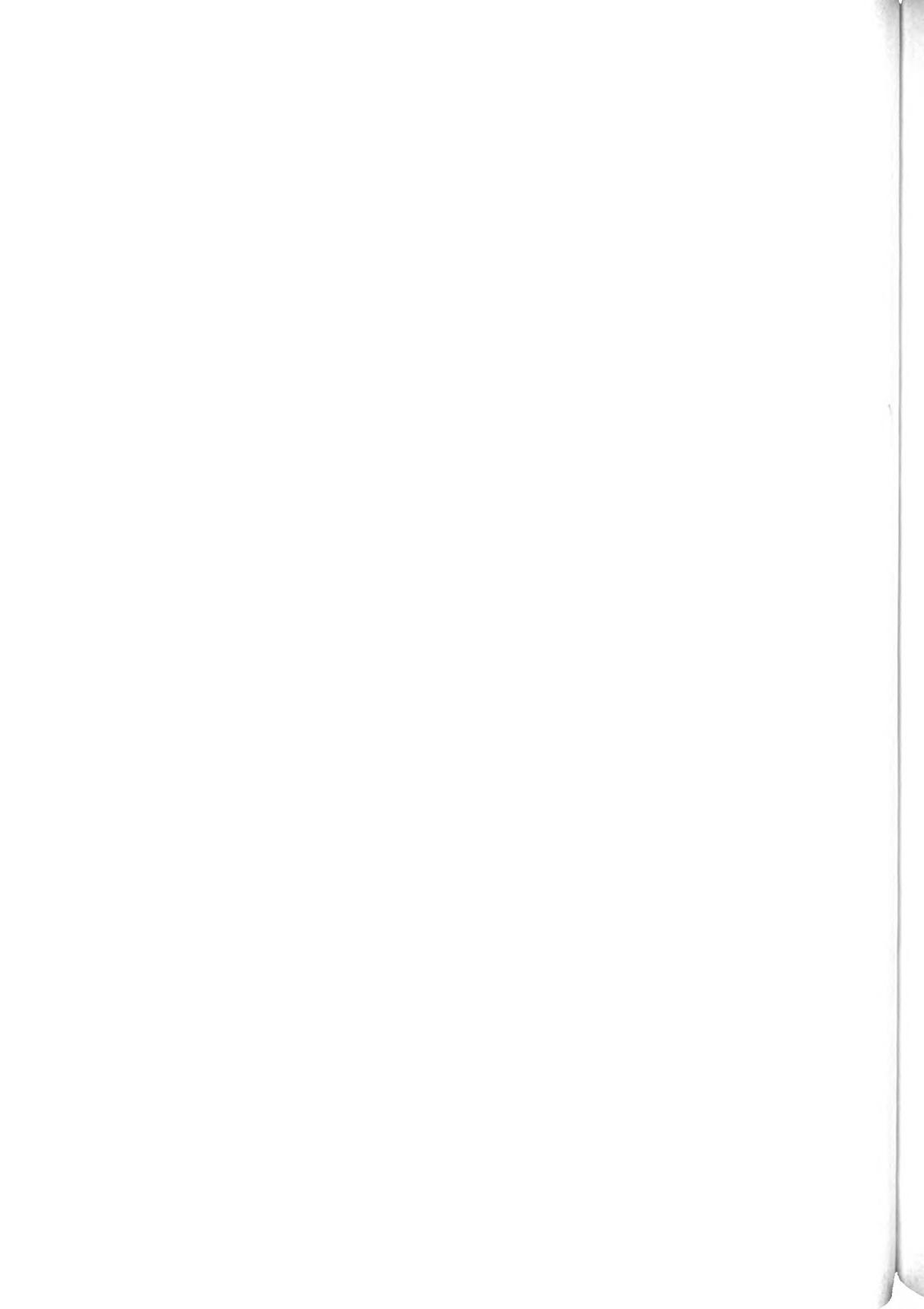
SM - JAQUERIO Giacomo - Frazione Ferriera - **Buttigliera Alta**
FILIPPA Marina

SM - GONIN Francesco - Via Don Pogolotto, 45 - **Giaveno**

MARCON can. Giuseppe - SACCO don Giovanni

s.s. Coazze

MASERA don Giacinto



Formazione permanente del clero

SETTIMANA RESIDENZIALE

11 - 15 gennaio 1988

PROGRAMMA: LA CRISTOLOGIA

Lunedì 11 gennaio

Mattino: Messianismi e messianismo (*don Oreste Aime*).

Pomeriggio: Dal Gesù annunziatore al Gesù annunziato (*don Giuseppe Ghiberti*).

Martedì 12 gennaio

Le grandi tappe della riflessione della Chiesa sull'attività e sulla persona di Gesù: epoca antica, medievale, moderna, contemporanea (*can. Carlo Collo*).

Mercoledì 13 gennaio

Mattino: Il mistero pasquale, avvenimento di salvezza (*can. Carlo Collo*).

Pomeriggio: Visita guidata ad alcuni monumenti della città di Lucca.

Giovedì 14 gennaio

Mattino: Il mistero pasquale, rivelazione definitiva della divinità di Cristo (*can. Carlo Collo*).

Pomeriggio: Gesù Cristo, fondamento della morale (*don Egidio Ferasin, S.D.B.*).

Venerdì 15 gennaio

Mattino: Come presentare oggi Gesù Cristo ai giovani (*don Giuseppe Grampa*).

Sede della Settimana: Monastero di S. Croce

19030 BOCCA DI MAGRA - La Spezia

Tel. (0187) 6 57 91 - 6 52 58.

LETTERA DI PRESENTAZIONE DELLA "SETTIMANA"

ARCIVESCOVADO DI TORINO

Torino, 16 novembre 1987

Carissimo,

probabilmente questa lettera del tuo Arcivescovo sarà per te una sorpresa. Ti voglio prima di tutto salutare, mentre spero che questa mia ti trovi in buona salute, sereno e nel pieno della tua attività.

Desidero ricordarti una iniziativa che si avvia ora per la seconda volta. È già stata realizzata, con pieno successo, per altri confratelli a gennaio ed a novembre di quest'anno. Ora rivolgo l'invito a tutti i sacerdoti con 40-35-25-20 anni di Messa, compiuti nel corrente anno 1987.

La "settimana di aggiornamento e di vita spirituale assieme" venne proposta dal Consiglio presbiterale nella seduta del 18 settembre 1985, con carattere di obbligatorietà, per favorire l'aggiornamento di noi sacerdoti, tra i 20 ed i 40 anni di Messa, una volta ogni cinque anni. Io ho accolto con piacere simile proposta, l'ho fatta mia ed ora con la presente la propongo a te.

Rispetto alla precedente ho allargato la partecipazione ai preti che hanno 40 anni di ordinazione. Giustamente hanno fatto presente il loro disappunto nel sentirsi considerati non coinvolti nell'iniziativa.

La settimana di aggiornamento a cui ti invito avrà luogo a Bocca di Magra (La Spezia) dall'11 al 15 gennaio 1988.

Spero che vorrai parteciparvi con il sentimento con cui si risponde ad un dovere. L'aggiornamento teologico è alla base del nostro ministero. Il trovarsi assieme accrescerà inoltre l'amicizia tra i sacerdoti rendendo più viva quella disposizione di fondo a svolgere il nostro ministero con competenza e nella gioia.

Ti saluto con tanto affetto; ti auguro e prego ogni bene.

Il tuo Arcivescovo

✠ Anastasio A. Card. Ballestrero

Indice dell'anno 1987

Atti del Santo Padre

Lettera Enciclica - Lettere Apostoliche - Dichiarazione

Lettera Enciclica *Redemptoris Mater*, pag. 175

Lettera Apostolica *Duodecimum saeculum* per il XII centenario del II Concilio di Nicea, pag. 1011

Lettera Apostolica *Spiritus Domini* nel bicentenario della morte di S. Alfonso Maria de' Liguori, pag. 591

Dichiarazione comune del Papa Giovanni Paolo II e del Patriarca Ecumenico Dimitrios I, pag. 1018

Messaggi - Lettere - Preghiera

Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, pag. 19

Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, pag. 103

Messaggio per la Quaresima, pag. 108

Lettera a tutti i sacerdoti della Chiesa - Giovedì Santo 1987, pag. 315

Messaggio pasquale, pag. 326

Lettera ai Vescovi per la consegna dell'*Instrumentum laboris* della VII Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dedicato al laicato, pag. 328

Preghiera per l'Anno Mariano 1987-1988, pag. 513

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, pagg. 516, 2*

Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante, pag. 598

Messaggio per la XXI Giornata Mondiale della Pace, pag. 1024

Messaggio per la III Giornata Mondiale della Gioventù, pag. 1030

Messaggio natalizio 1987, pag. 1039

Lettera del Card. Segretario di Stato per la Giornata dell'Università Cattolica, pag. 331

Omelie e discorsi

Capodanno 1987 (1.1), pag. 3

Al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede (10.1), pag. 6

Ad un Convegno di lavoratori sulla *Laborem exercens* (17.1), pag. 13

Ad un seminario di studio sulla carità nella teologia (23.1), pag. 17

Ai Vescovi piemontesi in *Visita ad Limina* (31.1), pag. 22

Al Tribunale della Rota Romana (5.2), pag. 99

Ai partecipanti ad un Congresso di chirurgia (19.2), pag. 105

Al II Colloquio Internazionale dei Movimenti Ecclesiiali (2.3), pag. 214

Ai lavoratori nella solennità di S. Giuseppe (19.3), pag. 216

Alla commemorazione del XX della *Populorum progressio* (24.3), pag. 220

Alla Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana (28.3), pag. 225

La Visita pastorale in America Latina (15.4), pag. 323

Il Viaggio Apostolico in Germania (6.5), pag. 415

All'Assemblea generale del Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie (8.5), pag. 5*

Alla XXVIII Assemblea Generale della C.E.I. (21.5), pag. 418

Ai partecipanti ad un incontro di studio sulla procreazione responsabile (5.6), pag. 511

Per l'inizio dell'Anno Mariano (6.6), pag. 514

La Visita Apostolica in Polonia (17.6), pag. 520

Agli Assistenti Ecclesiastici dell'A.C.I. (23.6), pag. 523

Agli incaricati diocesani per l'ecumenismo (26.6), pag. 526

Il Viaggio pastorale negli Stati Uniti d'America (23.9), pag. 699

All'Azione Cattolica Italiana (26.9), pag. 702

All'apertura della VII Assemblea Generale del Sinodo (1.10), pag. 819

Veglia di preghiera con i Padri Sinodali (3.10), pag. 822

Alla celebrazione per il XXV dell'inizio del Vaticano II (11.10), pag. 824

- Alla concelebrazione conclusiva del Sinodo dei Vescovi (30.10), pag. 827
 Ai partecipanti a un Convegno pastorale sulle nuove tecnologie (20.11), pag. 883
 Al Convegno Nazionale degli Educatori dell'A.C.R. (7.12), pag. 1021
 Alla Curia Romana per gli auguri di Natale (22.12), pag. 1033

Atti della Santa Sede

SINODO DEI VESCOVI

VII Assemblea Generale ordinaria:

- Lettera ai Vescovi per la consegna dell'*Instrumentum laboris*, pag. 328
- Discorsi del Santo Padre:
 - all'apertura dei lavori, pag. 819
 - alla Veglia di preghiera, pag. 822
 - alla concelebrazione conclusiva, pag. 827
- Messaggio dei Padri Sinodali al Popolo di Dio: *Sui sentieri del Concilio*, pag. 831

CURIA ROMANA

Congregazione per la Dottrina della Fede:

- Istruzione *Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione - Risposte ad alcune questioni di attualità*, pag. 109

Congregazione per le Chiese Orientali:

- Istruzione *L'Enciclica "Redemptoris Mater" e le Chiese Orientali nell'Anno Mariano*, pag. 739
- La Colletta per la Terra Santa, pag. 1041

Congregazione per il Culto Divino:

- Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno Mariano, pag. 707
- Concerti nelle chiese, pag. 887

Congregazione per le Cause dei Santi:

- Promulgazione di decreti riguardanti le virtù eroiche dei Servi di Dio:
 - Filippo Rinaldi, pag. 27
 - Pier Giorgio Frassati, pag. 839
- Decreto sull'eroicità delle virtù di Pier Giorgio Frassati, pag. 892

Congregazione per l'Educazione Cattolica:

- Lettera circolare: *Le tradizioni orientali nella vita della Chiesa*, pag. 333

Penitenzieria Apostolica:

- Decreto *Mater Dei* - Indulgenze per l'Anno Mariano, pag. 423

Comitato Centrale per la celebrazione dell'Anno Mariano:

- Orientamenti e prospettive per l'Anno Mariano, pag. 426
- Calendario dell'Anno Mariano 1987-1988, pag. 605
- Lettera ai Vescovi *Ruolo ecclesiale dei Santuari mariani*, pag. 840
- Lettera ai Vescovi *Cantare con Maria il "Magnificat" e realizzarlo nella solidarietà e nel servizio ai poveri*, pag. 896

Pontificia Commissione "Justitia et Pax":

- XXI Giornata Mondiale della Pace 1988, pag. 901

Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico:

- Risposta ad alcuni quesiti sul Codice di Diritto Canonico, pag. 603

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Lettera del Card. Presidente ai sacerdoti d'Italia, pag. 38

Lettera informativa della Presidenza ai sacerdoti d'Italia, pag. 39

Nota della Presidenza per l'8 Marzo, pag. 227

Nota della Presidenza, pag. 228

Messaggio della Presidenza per la Giornata dell'Università Cattolica, pag. 341

Nota della Presidenza, pag. 436

Programma delle specifiche ed autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari, pag. 431

Regolamento per i rapporti tra la Caritas e gli Organismi missionari, pag. 445
 Programmi di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche medie e secondarie superiori, pag. 619

Due dichiarazioni della Presidenza, pag. 747

Messaggio del Card. Presidente per la Giornata delle migrazioni, pag. 847

La fondazione autonoma "Migrantes":

- Decreto di costituzione, pag. 910
- Statuto della fondazione, pag. 911

Delibere della XXVIII Assemblea Generale in applicazione delle norme circa:

1. il sostentamento del clero in Italia, pag. 1044

2. l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, pag. 1051

Disposizioni canoniche in materia di scuole cattoliche, pag. 343

Consiglio Episcopale Permanente:

Comunicato (12-15.1), pag. 29

Comunicato (30.3-2.4), pag. 337

Comunicato (9-12.11), pag. 903

Costituzione del Comitato per i problemi degli enti e dei beni ecclesiastici, pag. 34

Messaggio per la IX Giornata per la Vita, pag. 36

Nota sulla situazione e le prospettive degli immigrati esteri in Italia, pag. 908

XXVIII Assemblea Generale (18-22.5):

— Discorso del Santo Padre, pag. 418

— Comunicato dei lavori, pag. 438

— Messaggio dei Vescovi italiani, pag. 443

Segreteria Generale:

Nota Norme per la concessione del "nulla osta" della C.E.I. ai libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, pag. 344

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro:

— Nota pastorale *Chiesa e lavoratori nel cambiamento*, pag. 45

— Messaggio per la Giornata del Ringraziamento, pag. 849

Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese:

Nota pastorale *Gli Istituti missionari nel dinamismo della Chiesa italiana*, pag. 131

Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia:

Messaggio in preparazione alla X Giornata per la vita, pag. 1054

Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali:

Nota sull'emittenza radiotelevisiva, pag. 1056

Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport:

Nota in occasione della violenza negli stadi, pag. 1057

Atti della Conferenza Episcopale Piemontese

Visita ad Limina:

— Discorso del Santo Padre, pag. 22

— Indirizzo di omaggio al Papa del Card. Presidente, pag. 26

Messaggio dei Vescovi *La messa è molta, ma gli operai sono pochi*, pag. 449

Messaggio dei Vescovi ai catechisti e alle catechiste, pag. 851

Messaggio per la Giornata di Pastorale del Turismo, pag. 463

Consulta Regionale dell'Apostolato dei Laici - Regolamento, pag. 529

Istituto Superiore di Scienze Religiose della Regione Pastorale Piemontese, pag. 293

Conferma di elezione, pag. 140

Nomina, pag. 231

Commissione liturgica regionale: Convegno mariano dei cori liturgici della Regione Pastorale Piemontese, pag. 917

Atti del Cardinale Arcivescovo

Lettere pastorali - Decreti e disposizioni

- Lettera pastorale *Sulle strade della riconciliazione*, pag. 233
 Lettera pastorale per l'Anno Mariano *La Chiesa torinese in cammino con Maria*, pag. 1059
 Separazione della parrocchia S. Giovanni Battista - Cattedrale Metropolitana dal Capitolo Metropolitano di Torino - Approvazione degli Statuti del Capitolo Metropolitano di Torino, pag. 269
 Ufficio per le Cause dei Santi, pag. 275
 Centro diocesano per la formazione di operatori pastorali, pag. 276
 Direttive per la scelta, la formazione e l'attività dei diaconi permanenti, pag. 472
 Anno Mariano: designazione di Santuari mariani, pag. 484
 Organo di composizione delle controversie circa la remunerazione del clero stabilita dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, pag. 486
 Caritas diocesana - Torino: Approvazione del nuovo Statuto e conferma del direttore, pag. 563
 Pastorale della cultura e della scuola, pag. 753
 Modifica dei confini di due zone vicariali appartenenti al distretto pastorale di Torino Città, pag. 857
 Nomina del Moderatore della Curia Metropolitana, pag. 1101
 Tasse per atti di potestà esecutiva, pag. 1103
 Conferma della suddivisione del territorio della Arcidiocesi di Torino e dei Vicari Episcopali territoriali, pag. 1104

Messaggi e lettere

- Messaggio per la Giornata della cooperazione diocesana, pag. 68
 Messaggio per la Quaresima di fraternità, pag. 141
 Auguri pasquali a tutti i torinesi, pag. 354
 Messaggio per la novena e la festa della Consolata, pag. 365
 Presentazione del Messaggio dei Vescovi della Regione Pastorale Piemontese sulle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata, pag. 449
 Lettera ai parroci per il ritrasferimento alle "parrocchie" di beni ex-beneficiali adibiti ad attività pastorali, pag. 465
 Messaggio alla diocesi per l'Anno Mariano, pag. 483
 Auguri alla vigilia delle "grandi ferie", pag. 629
 Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, pag. 631
 Presentazione della relazione della cooperazione missionaria della diocesi, pag. 1^o
 Messaggio alla XX Assemblea diocesana dei catechisti, pag. 965
 Messaggio per la Giornata della stampa cattolica, pag. 922
 Messaggio per la Giornata del Seminario, pag. 935
 Lettera natalizia a tutte le famiglie, pag. 937
 Lettera di presentazione della Settimana residenziale per il clero, pag. 1130

Omelie e discorsi

- Omelia di Capodanno in Cattedrale, pag. 65
 Indirizzo di omaggio al Papa nella *Visita ad Limina*, pag. 22
 Conferenza al Collegio "Antonianum" di Padova: *Non una Chiesa che domina ma che si costruisce insieme*, pag. 263
 Saluto all'apertura del Convegno *Cristiani e cultura a Torino*, pag. 347
 Agli obiettori di coscienza della Caritas diocesana, pag. 350
 Omelie del Triduo Pasquale:
 — Giovedì Santo - Cena del Signore, pag. 357
 — Venerdì Santo - Passione del Signore, pag. 359
 — Domenica di Pasqua: - Veglia Pasquale, pag. 359
 - Messa del giorno, pag. 360
 In preghiera per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, pag. 363
 Omelia nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, pag. 469
 All'apertura dell'Anno Mariano nel Santuario della Consolata, pag. 531
 Alle Ordinazioni presbiterali nella solennità di Pentecoste, pag. 535
 Alla concelebrazione con i sacerdoti novelli alla Consolata, pag. 538
 Ad un incontro zonale di sacerdoti, pag. 541
 Incontro con i giovani nella vigilia della Consolata, pag. 547

Alla festa della Consolata:

- omelia nella concelebrazione eucaristica, pag. 551
- intervento al termine della processione serale, pag. 553

A missionari e suore missionarie della diocesi di Torino, pag. 556

Omelia nella solennità di S. Giovanni Battista, pag. 560

Meditazione al clero della diocesi di Verona, pag. 634

Meditazione al clero della diocesi di Mondovì, pag. 642

Al Convegno annuale degli Organismi consultivi diocesani:

1. relazione introduttiva, pag. 661
2. intervento conclusivo, pag. 669
3. omelia nella celebrazione di inizio, pag. 674
4. omelia nella Messa di chiusura, pag. 677

Pellegrinaggio diocesano alla Basilica di Superga, pag. 755

Omelia per il X anniversario dell'ingresso in diocesi, pag. 759

Meditazione ad una giornata di spiritualità mariana, pag. 761

Conferenza a Livorno: *Il Dio della libertà*, pag. 770

Omelia nell'anniversario del Cardinale Pellegrino, pag. 855

Omelia nella solennità di Tutti i Santi, pag. 919

All'Assemblea dei Consigli diocesani in Cattedrale, pag. 924

Omelia nella solennità della Chiesa locale, pag. 932

Linee orientative ai nuovi vicari zonali, pag. 993

Preparazione alla festa dell'Immacolata, pag. 1082

Al Consiglio della Caritas diocesana, pag. 1093

Omelie del Natale 1987 in Cattedrale, pag. 1097

Curia Metropolitana

VICARIATO GENERALE

I nostri Vescovi dal Papa per la *Visita ad Limina*, pag. 71

Lettera per la Giornata della Cooperazione Diocesana, pag. 76

Cooperazione diocesana e corresponsabilità, pag. 80

Centro diocesano per la formazione di operatori pastorali, pag. 281

Comunicazione: Istituzione dell'Osservatorio permanente diocesano, pag. 489

Presentazione del Programma pastorale 1987-88: *Riconciliazione e missionarietà: rievangelizzare la casa e le strade dell'uomo*, pag. 779

Binazioni e trinazioni di Messe, pag. 939

Direttorio per il rinnovo dei vicari zonali e la ricostituzione dei Consigli diocesani, pag. 941

Presentazione del supplemento al n. 10 di RDT₀: *Parrocchie e presbiterio diocesano al 1° novembre 1987*, pag. II**

CANCELLERIA

Ordinazioni sacerdotali (presbiteri diocesani)

AIROLA don Giancarlo (7.6), pag. 569

BRUNETTI don Marco (7.6), pag. 569

CAMPA don Claudio (7.6), pag. 569

CAROSSO don Mauro (7.6), pag. 569

CHIADO' don Alberto (7.6), pag. 569

DEGREGORI don Massimo (7.6), pag. 569

FRANCO don Carlo (7.6), pag. 569

GINESTRONE don Dante (7.6), pag. 569

MORELLO don Luciano (7.6), pag. 569

NOTA don Giuseppe (7.6), pag. 569

RAIMONDI don Filippo (7.6), pag. 569

SIBONA don Lorenzo (7.6), pag. 569

Incardinazione

CORONGIU don Salvatore, pag. 569

Escardinazione

KIN MING don Domenico, pag. 792

*Rinunce e dimissioni:**— da parrocchia*

- AMORE don Mario, pag. 952
 ARIASSETTO don Sergio, pag. 952
 AVATANEO don Pietro, pag. 1107
 FRASCAROLO don Carlo, pag. 492
 GABRIELLI don Marino, pag. 570
 GUGLIELMOTTO can. Lorenzo, pag. 649
 MORATTO don Natale, pag. 570
 PEIRETTI don Felice, pag. 1107
 PISTONE can. Guglielmo, pag. 649
 SCHIERANO don Dalmazzo, pag. 649
 SORASIO don Matteo, pag. 570

— varie

- ARDUSSO can. Francesco, pag. 569
 FALCO don Natale, pag. 859

*Termino di ufficio:**— parroci*

- ABA' don Guido, S.D.B., pag. 649
 CATTANEA don Mario, S.D.B., pag. 649
 PASTORELLO Anito p. Antonio, O.F.M.Conv., pag. 859

— vicari parrocchiali

- CONT p. Bruno, O.M.V., pag. 277
 FONTANA don Andrea, pag. 859
 GIRAUDETTO don Aldo, pag. 570
 MAFFEI p. Luigi, O.M.V., pag. 277
 ROLLE don Ilario, pag. 791
 SEMERIA don Carlo, pag. 859
 VETTORATO don Giuliano, S.D.B., pag. 791
 ZANTILLI don Pietro, S.D.B., pag. 791

— vari

- CAPITTA p. Leonardo, S.I., pag. 278
 ROSSI p. Alessandro, O.F.M.Cap., pag. 72

*Trasferimenti:**— parroci*

- BORIO don Antonio, pag. 952
 BRUNATO don Giuseppe, pag. 570
 CAVALLO don Francesco, pag. 1107
 GARIGLIO don Francesco, pag. 649
 LARATORE don Piero Giovanni, pag. 570
 RONCAGLIONE don Mario, pag. 650
 RUATTA don Mario, pag. 1107
 SANINO don Antonio Michele, pag. 859
 TORRESIN don Vittorio, S.D.B., pag. 650

— vicari parrocchiali

- BARACCÒ don Riccardo, pag. 650
 BASSO don Marino, pag. 650
 DELBOSCO don Piero, pag. 650
 GAUDE don Pier Giuseppe, pag. 650
 GRIGIS don Domenico, pag. 650
 MANA don Mario Sebastiano, pag. 650
 MUSCAT don Christopher, pag. 1107
 PERLO don Mario, pag. 650

— cappellani di ospedale o casa di riposo

- ALESSANDRIA p. Giancarlo, M.I., pag. 791
 CASTAGNERI don Carlo, pag. 791
 D'ALESSIO p. Gervasio, M.I., pag. 791
 MARINO p. Giuseppe, O.F.M.Cap., pag. 791
 NEGRO p. Gianmario, C.S.I., pag. 952

— altri

CAZZIN diac. Alberto, pag. 952
 GUGLIELMIN diac. Carlo, pag. 859

*Nomine:**— parroci*

AMORE don Antonio, pag. 652
 CRAVERO don Giuseppe, pag. 652
 CROTTI don Giacomo, S.D.B., pag. 652
 GARRONE don Bernardo, pag. 792
 GIRAUDO don Aldo, pag. 1108
 GOZZELINO p. Romano, O.F.M.Conv., pag. 860
 GRIGIS don Domenico, pag. 1108
 PICCOTTINO don Carlo, S.D.B., pag. 652
 REGE GIANAS don Giovanni, pag. 570
 SACCO Mario p. Ugo, O.F.M., pag. 277
 SERRA don Piero Giorgio, pag. 72
 STERMIERI don Ezio, pag. 792

— sacerdoti a cui è stata affidata "in solidum" la cura pastorale di parrocchie

CORONGIU don Salvatore (*moderatore*), pag. 571
 FLECCHIA don Andrea, S.D.B. (*moderatore*), pag. 653
 MILANO don Alberto (*moderatore*), pag. 956
 RADICI don Felice, pag. 571
 ROLLE don Giacomo, pag. 956

— amministratori parrocchiali

AVATANEO don Pietro, pag. 1108
 BANCHE don Giovanni, pag. 860
 BORIO don Antonio, pagg. 860, 956
 CAPELLA don Giacomo, pag. 571
 CAVALLO don Francesco, pagg. 72, 1108
 FASANO don Giuseppe, pag. 571
 FAUTRERO don Angelo, pag. 952
 FIESCHI don Rosolino, pag. 652
 FONTANA don Andrea, pag. 570
 FRANCO don Alessio, pag. 652
 GIANOLA don Francesco, pag. 1108
 GIRAUDO don Aldo, pag. 570
 GUGLIELMOTTO can. Lorenzo, pag. 652
 MARTIN don Angelo, pag. 956
 MORATTO don Natale, pag. 571
 PEIRETTI don Felice, pag. 1108
 PISTONE can. Guglielmo, pag. 652
 RONCAGLIONE don Mario, pag. 652
 RUBATTO don Vincenzo, pag. 652
 SACCO Mario p. Ugo, O.F.M., pag. 143

— vicari parrocchiali

AIROLA don Giancarlo, pag. 651
 BRUNETTI don Marco, pag. 651
 CAMPA don Claudio, pag. 651
 CAROSSO don Mauro, pag. 651
 CERVELLIN don Luigi, pag. 651
 CHIADO' don Alberto, pag. 651
 DEGREGORI don Massimo, pag. 651
 DI DONATO don Ugo, pag. 1108
 FRANCO don Carlo, pag. 651
 GINESTRONE don Dante, pag. 651
 LOI p. Mario, O.M.V., pag. 277
 MELZANI don Lucio, S.D.B., pag. 651
 NOTA don Giuseppe, pag. 651
 RAIMONDI don Filippo, pag. 651
 ROLANDO don Ester, pag. 651
 SIBONA don Lorenzo, pag. 652

— collaboratori parrocchiali

- BUSSI don Pierino, pag. 860
 COSSAI don Gabriele, pag. 570
 FONTANA don Andrea, pag. 860
 GARBERO don Giacomo, pag. 860
 GRIGIS don Domenico, pag. 1108
 RECCHIA don Elio (*Alba*), pag. 492
 SEMERIA don Carlo, pag. 860

— cappellani in istituzioni varie

- ARIASETTO don Sergio, pag. 956
 FRATUS don Giuseppe, pag. 791
 MANZO don Cristoforo, pag. 1108
 SCHIERANO don Dalmazzo, pag. 653

— incarichi in organismi o commissioni diocesane

- ARNOLFO don Marco, pag. 652
 AZZARIO p. Mario, O.S.M., pag. 493
 BARACCO diac. Giovanni, pagg. 653, 1109
 BARAVALLE don Sergio, pagg. 563, 653
 BARERA don Paolo, pag. 956
 BERRUTO don Dario, pag. 493
 BOSCO don Esterino, pag. 486
 CERINO can. Giuseppe, pag. 1108
 CHIARLE don Vincenzo, pag. 653
 COLLO can. Carlo, pag. 956
 DANNA don Valter, pag. 956
 FAVARO can. Oreste, pag. 653
 FIESCHI don Rosolino, pag. 1109
 FOIERI don Antonio pag. 1109
 FONTANA don Andrea, pag. 860
 FRITTOLI don Giuseppe, pag. 754
 GHIBERTI don Giuseppe, pag. 956
 GONELLA can. Giorgio, pag. 653
 GOZZELINO don Giorgio, S.D.B., pag. 493
 LACONI p. Mario, O.P., pag. 956
 LUCIANO mons. Giovanni, pag. 275
 MADDALENO don Osvaldo, pag. 493
 MARTINACCI can. Giacomo Maria, pag. 275
 MORELLO don Luciano, pag. 652
 MUSSINO can. Pietro, pag. 1109
 OLIVERO diac. Vincenzo, pag. 653
 OPERTI don Mario, pag. 860
 PEIRONE p. Federico, I.M.C., pag. 956
 PIGNATA don Giovanni, pag. 653
 POLLANO don Giuseppe, pag. 754
 REGE GIANAS don Giovanni, pag. 1109
 RICCIARDI don Giuseppe, pag. 486
 ROSSINO don Mario, pag. 754
 ROSSO don Stefano, S.D.B., pag. 956
 SALIETTI don Giovanni, pag. 653
 SANGALLI don Giovanni, S.D.B., pag. 493
 TAMIETTI don Pasqualino, pag. 956
 TOSCANI p. Giuseppe, C.M., pag. 1109
 TROSSARELLO don Sebastiano, pag. 486
 ZAPPINO don Giovanni, S.D.B., pag. 956

— incarichi diocesani

- BATTAGLIOTTI Giorgio p. Emanuele, O.F.M., pag. 952
 BUNINO don Oreste, pag. 277
 FRANCHI don Domenico, pag. 277
 TUNINETTI don Giuseppe Angelo, pag. 860
 PIGNATA don Giovanni, pag. 952

— incarichi vari

CERINO can. Giuseppe, pag. 1108
 GARRINO don Pier Giorgio, pagg. 277, 1109
 LONGHI diac. Oreste, pag. 860
 SORASIO don Matteo, pag. 571

— vicari zonali

ALLOCCHI Augusto p. Giovanni, O.P., pag. 954
 APPENDINO don Antonio, pag. 955
 AVATANEO don Gian Carlo, pag. 955
 CAMINALE p. Bruno, O.F.M.Cap., pag. 953
 CANDELLONE don Piergiacomo, pag. 955
 CARRU' can. Giovanni, pag. 954
 CASETTA don Enzo, pag. 955
 CAVAGLIA' don Domenico, pag. 955
 CHIABRANDO don Romolo, pag. 954
 COCCOLO don Enrico, pag. 954
 CRAVERO don Giuseppe, pag. 954
 DELMONDO Giuseppe p. Giovanni, O.F.M.Cap., pag. 953
 FANTIN don Luciano, pag. 955
 FERRERO don Adolfo, pag. 954
 FERRERO don Giuseppe pag. 953
 FERRERO don Pier Giorgio, pag. 954
 GARBIGLIA don Giancarlo, pag. 953
 GERBINO don Giovanni, pag. 955
 GOLZIO don Igino, pag. 955
 GOSMAR don Giancarlo, pag. 953
 LUPARIA don Benito, pag. 954
 MADDALENO don Osvaldo, pag. 954
 MIGLIORE don Matteo, pag. 953
 NOVERO don Franco Carlo, pag. 955
 ODDENINO don Giovanni, pag. 955
 PELLEGREINO don Michele, pag. 953
 REDAELLI p. Giovanni Mario, D.C., pag. 953
 RUBATTO don Vincenzo, pag. 954
 SIBONA don Giuseppe, pag. 953
 VALLARO don Carlo, pag. 953
 VIECCA don Giovanni, pag. 954

Sacerdoti diocesani

— autorizzati a trasferirsi fuori diocesi
 MANZO don Cristoforo, pag. 72
 VANONI don Bruno, pag. 571

— fidei donum

GABRIELLI don Marino, pag. 792

*Sacerdoti extradiocesani**— in diocesi*

FRANCO don Mario (*Alba*), pag. 278

— rientrati nella propria diocesi

PIROLA don Angelo (*Fano*), pag. 278

— passati ad altra diocesi

GIACOMELLI don Giovanni Pietro (*Brescia*), pag. 573
 RIBERO mons. Tommaso (*Cuneo*), pag. 278

— defunti

BERGAMASCO don Giuseppe (*Asti*), pag. 492
 BIONE don Angelo (*Casale Monferrato*), pag. 376
 LINGUA can. Antonio (*Saluzzo*), pag. 1109
 MATTIO don Mario (*Saluzzo*), pag. 957

*Comunicazioni riguardanti:**— religiosi:**— rettori di chiese*

DANELLI p. Francesco, O.F.M.Cap., pag. 72

GASCA QUEIRAZZA p. Giuliano, S.I., pag. 278

— defunti

TONELLI p. Armando, O.F.M.Cap., pag. 376

— cappellani militari

CAMPAGNARO don Giuseppe, S.D.B., pag. 573

FRANCO don Mario (*Alba*), pag. 278GIACOMELLI don Giovanni Pietro (*Brescia*), pag. 573LATERZA don Pietro (*Susa*), pag. 278RIBERO mons. Tommaso (*Cuneo*), pag. 278*Dedicatione di chiese al culto*

GRUGLIASCO - fr. Gerbido Torinese, Spirito Santo, pag. 376

RIVALTA DI TORINO - Immacolata Concezione di Maria Vergine, pag. 792

TORINO - Santa Famiglia di Nazaret, pag. 1109

Dimissione di chiesa ad usi profani

DRUENTO - S. Sebastiano, pag. 792

*Parrocchie:**— affidamento "in solidum"*

AVIGLIANA - Santi Giovanni Battista e Pietro, pag. 956

TORINO - Maria Madre della Chiesa, pag. 571

— atti riguardanti i confini

pagg. 367, 369, 372, 571, 572, 957

*Varie**nomine, conferme o approvazioni in istituzioni varie*

Associazione diocesana Familiari del Clero, pagg. 952, 957

Capitolo Metropolitano, pag. 269

Caritas diocesana, pagg. 563, 1109

Comitato diocesano per l'Anno Mariano, pag. 492

Commissione Ecumenica diocesana, pag. 956

Commissione per il Diaconato permanente, pag. 653

Istituto diocesano per il sostentamento del clero, pag. 956

Istituto Sacra Famiglia - Fondazione Saccarelli - Torino, pag. 1109

Istituto Secolare Missionarie della Regalità di N.S.G.C., pag. 952

Movimento Rinascita Cristiana, pag. 277

Opera di Nostra Signora Universale - Torino, pag. 143

Orfanotrofio femminile - Torino, pag. 277

Organo di composizione delle controversie circa la remunerazione stabilita dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, pag. 486

Osservatorio permanente diocesano, pag. 489

Peregrinatio ad Petri sedem, pag. 277

Pia Unione Figlie della Madonna dei Poveri, pag. 278

Ufficio per le Cause dei Santi, pag. 275

altre

Cambio indirizzi e/o numeri telefonici, pagg. 72, 143, 278, 492, 573, 792

*sacerdoti diocesani defunti*AUDISIO can. Giuseppe (*11.12*), pag. 1110BALLESIO don Luigi (*3.7*), pag. 653BERTOLONE can. Giovanni (*6.2*), pag. 143BONGIOVANNI don Luigi (*20.5*), pag. 493BORRI don Andrea (*28.7*), pag. 654CANALE don Eraldo Felice (*24.3*), pag. 279CASTELLO don Antonio (*9.12*), pag. 1110DELLAVALLE don Giuseppe (*16.10*), pag. 861

FONTANA don Giovanni (*3.12*), pag. 1109
 PUGNETTI don Giovanni (*10.8*), pag. 655
 QUAGLIA teol. dott. mons. Luigi (*14.1*), pag. 72
 REINERO don Francesco (*30.9*), pag. 793
 SALASSA teol. mons. Angelo Vittorio (*8.3*), pag. 279
 SCURSATONE teol. Lorenzo (*1.3*), pag. 144
 VAISITTI don Giuseppe (*1.9*), pag. 655
 VIETTO don Claudio (*18.7*), pag. 654

UFFICIO PER LE CAUSE DEI SANTI

Decreto di costituzione, pag. 275

UFFICI CATECHISTICO - LITURGICO - PASTORALE DELLA FAMIGLIA Convegno degli operatori della catechesi battesimale, pag. 658

UFFICIO LITURGICO

Fedeltà e responsabilità nella pratica della liturgia, pag. 377
 Proposte per la pastorale liturgica, pag. 656
 Per celebrare l'Anno Mariano, pag. 958

CARITAS DIOCESANA

Statuto, pag. 564
 Nota esplicativa di alcuni articoli dello Statuto, pag. 575

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Relazione della Cooperazione Missionaria 1986-1987, pagg. 1*-48*

UFFICIO PASTORALE DELLA SCUOLA

Sezione autonoma per l'insegnamento concordatario della religione: Insegnanti di religione nelle scuole secondarie statali - Anno scolastico 1987-1988, pag. 1111

Organismi consultivi diocesani

Convegno annuale, pag. 661
 Assemblea dei Consigli diocesani in Cattedrale, pag. 924
 Direttorio per il rinnovo dei vicari zonali e la ricostituzione dei Consigli diocesani, pag. 941
 Le attività dei Consigli nel quinquennio 1982-1987:
 1. Consiglio presbiterale, pag. 961
 2. Consiglio pastorale diocesano, pag. 962
 3. Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose, pag. 963

Formazione permanente del clero

Settimana residenziale: 11-15 gennaio 1988, pag. 1129

Documentazione

Comunicato stampa su Medjugorje, pag. 75
Cooperazione diocesana 1987:
 Messaggio del Cardinale Arcivescovo, pag. 68
 Lettera del Vicario Generale, pag. 76
 Statistiche sulla partecipazione, pag. 77
 Offerte raccolte nel 1986, pag. 78
 Interventi e devoluzioni nel 1987, pag. 79
 Cooperazione diocesana e corresponsabilità, pag. 80
 La comunità diocesana nel 1986 per iniziative di solidarietà, pag. 85
 Donazioni e testamenti per le opere diocesane, pag. 86
 Presentazione della Istruzione sulla vita umana e la procreazione (*Ratzinger*), pag. 145

- Adempimenti giuridici conseguenti alle nuove norme concordatarie:*
- Istituto diocesano per il sostentamento del clero della diocesi di Torino, pag. 150
 - Estinzione di 447 enti ecclesiastici della diocesi di Torino, pag. 151
 - Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a 355 parrocchie e perdita della personalità giuridica civile da parte di 401 chiese parrocchiali, tutte della diocesi di Torino, pag. 151
 - Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alla arcidiocesi di Torino, pag. 152
 - Aprovazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi, pag. 153
- Centro diocesano per la formazione di operatori pastorali, pag. 281
- Istituto Superiore di Scienze Religiose della Regione Pastorale Piemontese, pag. 293
- Lettera dei Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Europa: *La costruzione della pace attraverso la fiducia e la verità*, pag. 297
- Tribunale Regionale Piemontese e di Appello di Torino: *Relazione della attività giudiziaria degli anni 1985 e 1986*, pag. 389
- Convegno Nazionale: *La Chiesa italiana per i beni culturali*, pag. 495
- Nota esplicativa di alcuni articoli dello Statuto della Caritas diocesana, pag. 575
- Convegno annuale degli Organismi consultivi diocesani:*
- Interventi del Cardinale Arcivescovo:
 - 1. Relazione introduttiva, pag. 661
 - 2. Intervento conclusivo, pag. 669
 - 3. Omelia nella celebrazione di inizio del Convegno, pag. 674
 - 4. Omelia nella Messa di chiusura del Convegno, pag. 677
 - Dal Convegno al programma pastorale 1987-88 (*Davide Fiammengo*), pag. 679
- Dichiarazione sui fenomeni nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Parma, pag. 795
- Relazione nella Giornata sacerdotale mariana: Maria nella fede e nella vita della Chiesa (*Giorgio Gozzelino, S.D.B.*), pag. 796
- Statuto dell'Ordinariato Militare in Italia, pag. 863
- XX Assemblea diocesana dei catechisti: "Catechisti per una Chiesa missionaria":*
- Messaggio del Cardinale Arcivescovo, pag. 965
 - Relazione fondamentale (*Ravasi*), pag. 968
 - Omelia nella concelebrazione, pag. 979
 - Tavola rotonda, pag. 982
- Vicari zonali per il quinquennio 1987-1992, pag. 992

Supplementi

- Al n. 9: *Relazione della Cooperazione Missionaria della Chiesa torinese con tutte le Chiese dei territori di Missione nell'anno 1986-1987*, pagg. 1*-48*
- Al n. 10: *Parrocchie e presbiterio diocesano al 1° novembre 1987*, pagg. I*-II** + 1**-251**

CALOI CALOI CALOI



CALOI®
S.p.A.

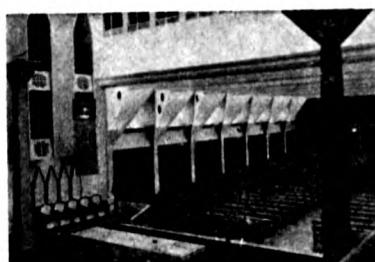


Susegana (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

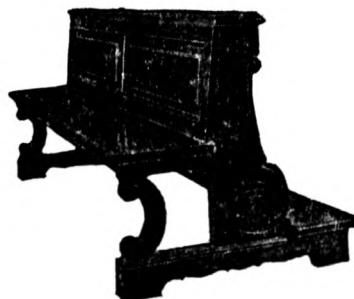
GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CALOI CALOI CALOI



TAVOLI
E
SEDIE

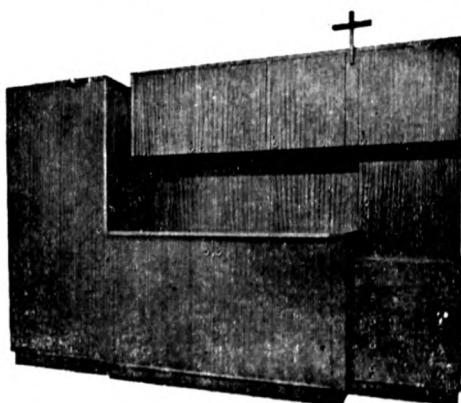


ANGOLI
BAR

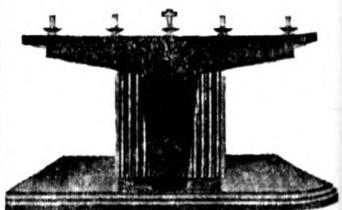
ARREDAMENTI

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITÀ •



RESTAURI
di portali e
mobili antichi



WEB

specialisti del suono nelle chiese

Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) Via Plana, 5 Tel. (0173) 58677

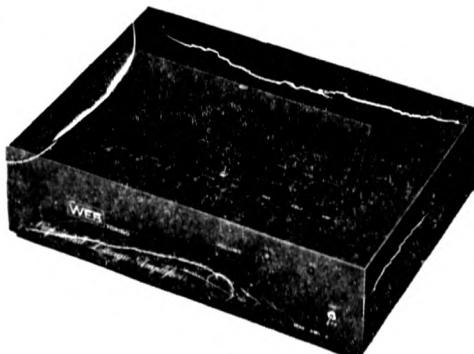
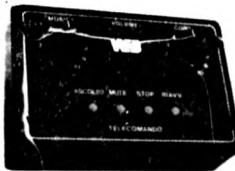
10147 TORINO:
TAGLIANTE GIOVANNI Via Cardinale Massaia, 76 Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



MPL Microfoni MPL 100



AML
Amplificatori
ingressi micro



MS 7
Animatori
liturgici

LS 8
Linea di
suono antieco

Inoltre FONOVALIGIE COLONNE AMPLIFICATE
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.
OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO..



AUDIOSISTEMI

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)
- sistemi di radio diffusione.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

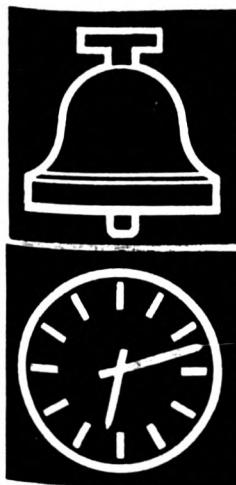
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Grale, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824
PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica in Italia a costruire il «CENTRAL - TELE STARTER», la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO
- I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?
Le offriamo, senza impegno da parte sua, consulenza per la revisione
dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

mizar

MEDIA
TOSCOLIGURE srl

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Tel. 561 21 61 - 3 linee con ricerca automatica

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120

- Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.
- Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.
- Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.
- Impianti orologi elettronici.
- Orologi da torre.
- Lavorazione accurata e artisticamente ornata.
- Massime garanzie sul regolare funzionamento.

Facilitazione nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta

Nostre Edizioni:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

VARIE POSSIBILITA' DI EDIZIONI:

- PAGINE 16 + COPERTINA a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- PAGINE 8 + COPERTINA a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24

Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di cliché o fotografia.

- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**

N.B. - Per tutte le edizioni, a richiesta, con un minimo aumento di spesa stamiamo in carta patinata o illustrazione.

- tipo **GIORNALE** nei formati 22×32 - 25×35 - 32×44 con tutto materiale proprio
- **Edizioni speciali di lusso e comuni** in formati diversi

I nostri bollettini sono adottati da molti Parroci in tutta Italia.



Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO - Telefono 545.497

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

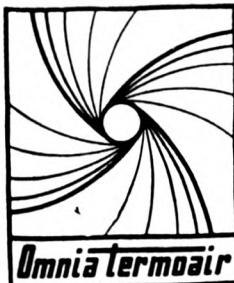
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32



LEGGE 818 del 7-12-1984

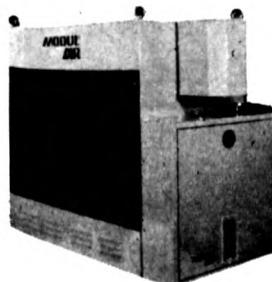
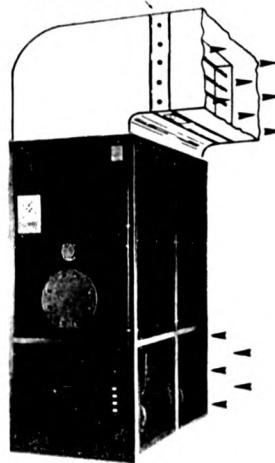
(nulla osta provvisorio)

VI RICORDIAMO CHE ENTRO I TERMINI STABILITI DALLA SUDETTO LEGGE, DOVETE PROVVEDERE AD ADEGUARE IL VS. IMPIANTO DI RISCALDAMENTO ALLE NORME IN ESSA CONTENUTE.

La ns. Azienda specializzata nel riscaldamento delle chiese con l'esperienza accumulata in oltre vent'anni di attività, potrà risolvere il Vs. caso nel modo migliore.

Per i lavori di adeguamento e di aggiornamento Vi propone i suoi **NUOVI GENERATORI D'ARIA CALDA** ad alto rendimento e lunga durata con serrande tagliafuoco, funzionanti a gasolio e a metano.

Serranda tagliafuoco



Per il riscaldamento autonomo di piccoli locali:
cappelle invernali, aule, palestre, bar, ecc.

Nuovi aerotermini a gas **MODUL[®]**
AIR

Per studi e preventivi, INTERPELLATECI !!!

Omnia termoair

Sede: Via della Rocca 10 - Tel. (011) 88.27.25 - 87.75.09
10123 TORINO (ITALY)

Stabilimento: Strada Fornacino 87/C
10040 LEINI' (Torino) ITALY



Seconda sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16
ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Ufficio liturgico - tel. 54 26 69 - 54 36 90
ore 9-12 — 15-18

Ufficio Caritas diocesana - tel. 53 71 87
ore 9-12 — 15,30-18

Terza sezione: Pastorale speciale

Istituti secolari

Responsabile: don Giuseppe Angelo Tuninetti (ab. tel. 68 78 65)

Associazioni laicali

Responsabile per i movimenti ecclesiali: il Vicario Generale.

Centro missionario diocesano - tel. 51 86 25

Ufficio missionario: ore 9-12,30 — 15-18

Pastorale della famiglia

Ufficio pastorale della famiglia - Ufficio pastorale giovanile e dei ragazzi: ore 9-12 — 15-18 (esclusi lunedì mattina e sabato) - tel. 54 70 45

Ufficio pastorale anziani e pensionati - tel. 54 18 95: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale malattia - tel. 54 18 95 - 53 09 81: ore 9-12

Pastorale della cultura e della scuola - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16

Ufficio pastorale della scuola: ore 9-12 — 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali - tel. 54 49 69 - 54 52 34

Responsabile: don Giovanni Sangalli, S.D.B. (ab. tel. 521 14 29)

Pastorale sociale e del lavoro

Ufficio pastorale del lavoro - Via Vittorio Amedeo II n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13
ore 9-12,30

Ufficio migrazioni - *Responsabile:* don Michele Giacometto (ab. tel. 73 71 50)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile: don Celestino Massaglia (ab. tel. 0123 - 5 33 13)

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero - tel. 53 72 66 - 54 84 18
ore 9-12 (escluso sabato)

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese - tel. 54 09 03
ore 9,30-12 — 15,30-17,30

Nota - Tutti gli Uffici sono chiusi il sabato pomeriggio.

-OMAGGIO
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO TO

**Rivista
Diocesana
Torinese (= RDT_O)**

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

N. 12 - Anno LXIV - Dicembre 1987

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - V. dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - Corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(ccp 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: EDIGRAPH Coop. - Via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)